



OSSERVATORIO SUL SISTEMA MODA IN ITALIA

Roma, Giugno 2007

L'Osservatorio semestrale sul Sistema Moda in Italia nasce nell'ottica di intraprendere un percorso di monitoraggio delle dinamiche imprenditoriali di una complessa filiera produttiva (comprendente il tessile-abbigliamento, il comparto delle calzature-pelle-cuoio e l'oreficeria) che rappresenta ancora oggi un comparto forte dell'economia italiana, ma che sta scontando da alcuni anni un processo di erosione dei propri margini di competitività, dovendosi adeguare alla nuova geografia produttiva mondiale.

L'Osservatorio si snoda in due Sezioni, di cui la prima rappresenta un quadro strutturale complessivo del Sistema Moda e l'altra una panoramica sulle due componenti del tessile-abbigliamento e delle calzature, cuoio e pelli. L'obiettivo è quello di descrivere, per mezzo di un'analisi desk, sia le dinamiche evolutive recenti della consistenza del tessuto produttivo del Sistema Moda (e delle sue due componenti sopra richiamate) sia delle performance sui mercati internazionali per mezzo di una disamina dell'interscambio commerciale.

L'Osservatorio è stato realizzato da un gruppo di lavoro dell'Istituto G. Tagliacarne.

INDICE

SEZIONE I ASPETTI STRUTTURALI DEL SISTEMA MODA IN ITALIA	4
<i>Capitolo 1 - Il Sistema Moda nazionale</i>	5
1.1 - Il ruolo della Moda nell'economia italiana.....	5
1.2 - Le dinamiche imprenditoriali del Sistema Moda	8
1.3 - Il comparto artigiano nel Sistema Moda.....	15
1.4 - L'apertura internazionale del Sistema Moda.....	18
SEZIONE II ASPETTI STRUTTURALI DEL COMPARTO TESSILE- ABBIGLIAMENTO E DEL CALZATURIERO	29
<i>Capitolo 2 - Il comparto del tessile e dell'abbigliamento</i>	30
2.1 - Le dinamiche imprenditoriali del tessile-abbigliamento	30
2.2 - Gli scambi con l'estero del tessile-abbigliamento	37
<i>Capitolo 3 - Il comparto calzaturiero</i>	46
3.1 - Il sistema delle imprese del calzaturiero.....	46
3.2 - Gli scambi internazionali del comparto del cuoio, pelle e calzature	52
APPENDICE STATISTICA	61

SEZIONE I
ASPETTI STRUTTURALI
DEL SISTEMA MODA IN ITALIA

Capitolo 1 - Il Sistema Moda nazionale

1.1 - Il ruolo della Moda nell'economia italiana

Il Sistema Moda rappresenta in Italia uno dei principali settori del manifatturiero in termini di imprese, addetti e ed esportazioni; si tratta, inoltre, di un comparto con una elevata propensione verso i mercati esteri, che contribuisce ad affermare il *made in Italy* in numerosi Paesi ad economia avanzata.

Tuttavia, prima di osservare i diversi aspetti che caratterizzano il settore appare utile evidenziare i principali cambiamenti registrati nel tempo con il passaggio da “industria della moda” a “Sistema Moda”, intendendo con quest’espressione un complesso di attività industriali, artigianali e professionali che interagiscono in modo sempre più stretto, e al cui interno assumono crescente importanza le attività a monte (innovazione, ricerca prodotti, marketing, indagini di tendenza) e a valle (rapporto con gli acquirenti, distribuzione e vendita), con una crescente diversificazione dei prodotti commercializzati sotto uno stesso marchio. Negli ultimi anni, infatti, le *maison* più famose hanno iniziato a “firmare” con il proprio marchio, oltre ai prodotti tradizionali della moda, anche accessori per la persona (occhiali, orologi, ecc.) e per la casa, oggetti di arredamento, prodotti per lo sport, in una connessione sempre più stretta tra moda, design industriale e prodotti di ampio consumo.

A livello geografico un posto di rilievo è detenuto dalle “capitali della moda”, come Milano, Firenze e Roma, dove hanno sede i quartieri generali delle *maison* più importanti, i maggiori centri dello stile, le principali agenzie di consulenza; strettamente collegate a queste aree, con relazioni e rapporti di fornitura, si segnalano numerosi distretti industriali, generalmente altamente specializzati. Così, ad esempio, Prato è nota per la lavorazione di tessuti di lana, Como per la seta, Pesaro per i jeans, Castelgoffredo per le calze da donna, il Brenta ed Ascoli Piceno per le calzature, Empoli e Macerata per gli articoli in pelle, Arezzo, Vicenza e Valenza per l’oreficeria, solo per citarne alcuni.

Si tratta di un sistema composto da alcune grandi imprese, che investono in ricerca e innovazione e che riescono ad affermarsi sui mercati nazionali ed esteri, e parallelamente anche da un fitto tessuto di piccole e medie imprese, spesso specializzate in una o più fasi del processo produttivo e che lavorano prevalentemente per conto terzi. Nel complesso, dunque, nonostante una tendenza di alcune imprese a delocalizzare la produzione in mercati emergenti, per sfruttare i bassi costi di lavorazione, il “sistema Italia” presenta in tutti i comparti della moda un elevato numero di imprese specializzate e competitive nelle diverse fasi del processo produttivo, garantendo elevata qualità e consentendo al *made in Italy* di farsi conoscere e apprezzare nel mondo.

Tuttavia, non si può non tenere conto delle difficoltà di parte del sistema produttivo, per la crescente propensione di alcune imprese di spostare parte della produzione nelle aree a basso costo, come Est Europa, Asia Orientale o Nord Africa. Questo processo ha portato ad un ridimensionamento del tessuto produttivo, con la scomparsa di numerose

piccole imprese specializzate nelle fasi meno importanti sulla catena del processo produttivo.

In questo contesto è opportuno precisare che la riduzione del tessuto produttivo è un fenomeno che non coinvolge il solo settore della moda, investendo larga parte del sistema manifatturiero italiano, e in particolare i cosiddetti settori “tradizionali”; sono proprio i comparti della meccanica, della moda, dei beni per la casa e dell’alimentare, infatti, ad aver registrato le maggiori difficoltà, a causa della maggiore esposizione alla concorrenza dei Paesi emergenti. All’interno di questi settori sono le piccole e medie imprese, che basavano la propria competitività soprattutto sul fattore costo e che operavano principalmente per conto terzi, ad aver registrato le maggiori difficoltà in questi anni. In ogni caso nel 2006 il sistema manifatturiero italiano ha registrato una nuova crescita, evidenziando l’acquisizione di maggiore competitività rispetto al passato, grazie a un graduale processo di ristrutturazione, di cui si parlerà in seguito.

Anche il sistema della moda presenta importanti segnali di ripresa, grazie ad una riorganizzazione interna e a un rinnovamento strategico, in un settore dove sono strutturalmente cambiate le leve della competizione, con un graduale spostamento delle imprese dalle attività produttive a quelle commerciali e di servizio. Nel complesso, le principali imprese italiane della moda presentano nella maggior parte dei casi un aumento del fatturato e dell’utile aziendale, evidenziando l’avvio di una nuova crescita del settore. In particolare, osservando i dati economici dei 15 maggiori gruppi della moda (tra tessile, abbigliamento, pelle e calzature), si rileva nel 2005 un aumento del fatturato e dell’utile aziendale rispetto all’anno precedente in ben 12 casi; in particolare, il fatturato e l’utile complessivo delle 15 imprese osservate (Armani, Benetton, Mariella Burani, Diesel, Dolce e Gabbana, Ferragamo, IT Holding, Loro Piana, Max Mara, Miroglio, Prada, Replay, Valentino, Versace, Zegna) aumentano rispettivamente dell’8,4% e del 57,4%.

Prima di proseguire l’analisi del settore appare importante sottolineare come il sistema moda rappresenti il secondo settore in termini dimensionali dell’intero sistema manifatturiero italiano, posizionandosi dopo la meccanica, in termini di estensione del tessuto produttivo e di ammontare delle esportazioni. Il Sistema Moda, infatti, con quasi 109 mila imprese attive a dicembre 2006, rappresenta il 17,1% del tessuto manifatturiero italiano, contribuendo per il 14,5% al totale delle esportazioni nazionali.

Al suo interno, il principale comparto produttivo è rappresentato dal tessile e abbigliamento, con 74,3 mila imprese, seguito da quello delle pelli e calzature (23,1 mila imprese) e da quello orafa (11,5 mila imprese); i tre comparti del sistema moda, pur presentando ognuno caratteristiche proprie, tendono a collocarsi sui mercati internazionali principalmente sulla fascia medio-alta, grazie agli investimenti nelle innovazioni di prodotto e di processo, e alla elevata qualità dei propri manufatti. Prima di osservare i dati relativi al tessuto produttivo è opportuno precisare che questi fanno riferimento esclusivamente alle imprese manifatturiere del settore, non includendo quindi le attività del commercio e dei numerosi servizi a supporto del sistema moda.

Operando, invece, una scomposizione geografica, le imprese del settore localizzate nel Nord Italia sono oltre 47 mila pari, al 43,2% dell’intero tessuto moda italiano, quasi 35

mila sono nel Centro (32,1%) e 26,8 mila nel Mezzogiorno (24,6%). Le principali regioni italiane per numero di imprese del settore sono la Toscana, dove sono localizzate oltre 21 mila aziende attive, pari al 19,5% nazionale, e la Lombardia (quasi 18 mila imprese pari al 16,4%). Più distanziate il Veneto (11%), la Campania (8,9%), l'Emilia Romagna (8,1%), la Puglia (6,8%) e le Marche (6,7%), ognuna delle quali si differenzia per settore di attività, specializzazioni produttive, dimensioni aziendali, livello di innovazione, strategie adottate, apertura ai mercati esteri.

Tuttavia, pur con le dovute cautele, legate alle diverse caratteristiche territoriali e specializzazioni settoriali, è possibile rilevare un più alto livello di innovazione nei sistemi della moda del Centro-Nord, e una maggiore propensione delle imprese del Mezzogiorno ad operare per conto terzi, anche se ovviamente non mancano casi di produzione con marchio proprio o stabilimenti produttivi di grandi imprese. Al tempo stesso sono le aree produttive del Nord Italia a registrare una maggiore apertura e capacità di proporsi sui mercati esteri, seguite da quelle del Centro e, infine, del Sud Italia, dove la produzione è più orientata a soddisfare la domanda interna.

In questo contesto è opportuno precisare che il mercato della sub-fornitura si sta gradualmente trasformando con imprese che da semplici terziste specializzate in una o più fasi di lavorazione stanno diventando a loro volta committenti, un aspetto che gli consente di acquisire interi processi produttivi. La capacità di offrire soluzioni, risolvere problemi, sgravare le imprese committenti di alcune funzioni a minore valore aggiunto è una delle dimensioni chiave del cambiamento in atto nel mercato della sub-fornitura. Ne deriva che la capacità del sub-fornitore di fornire al committente servizi che vanno al di là della semplice esecuzione delle funzioni produttive affidate rappresenta un fattore di competitività di crescente importanza.

Le imprese committenti tendono, infatti, sempre più a dare in *outsourcing* non solo le singole fasi della produzione ma anche la sua organizzazione e gestione per concentrarsi in attività ad alto valore aggiunto. Per questo motivo le imprese ricercano sempre più sub-fornitori in grado di offrire lavorazioni più complesse, pacchetti completi che includono oltre alla produzione anche attività di servizio strettamente collegate, come la ricerca di fornitori, la gestione degli approvvigionamenti, i servizi di logistica, ecc.

La concentrazione delle risorse nelle attività ad alto valore aggiunto e lo spostamento della produzione in Paesi a basso costo, quindi, hanno determinato da un lato un aumento del fatturato e dell'utile aziendale ma dall'altro una parallela diminuzione delle imprese, della produzione e dell'occupazione.

1.2 - Le dinamiche imprenditoriali del Sistema Moda

Relativamente al numero di imprese, queste sono passate tra il 2001 e il 2006 da quasi 125 mila a poco meno di 109 mila, con una flessione pari al -12,8%. La riduzione interessa, pur in misura differente, tutte le regioni italiane, risultando nel complesso più contenuta nel Mezzogiorno (-7,6%), rispetto al Centro (-13,1%) e al Nord (-15,2%), un aspetto riconducibile ad una maggiore vitalità registrata negli ultimi anni dal tessuto imprenditoriale meridionale, rispetto a quello più strutturato del Centro-Nord. Ad eccezione della Campania (-2,9%), infatti, tutte le principali regioni italiane registrano tra il 2001 e il 2006 una forte riduzione del numero di imprese, che risulta particolarmente elevata in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Puglia e Toscana, dove si registra una contrazione vicina al -15%. Nel complesso, osservando le variazioni del numero di imprese, si rileva una diffusa e generalizzata diminuzione delle unità produttive locali, legata alle difficoltà di competitività del sistema Italia nella fase di maggiore pressione concorrenziale e in particolare delle piccole imprese, ossia le aziende tradizionalmente poco innovative.

Tabella 1 – Imprese attive nel Sistema Moda (Anni 2001-2006; valori assoluti e percentuali)

	Imprese attive 2001	Imprese attive 2006	Distribuzione regionale (Italia =100) 2001	Distribuzione regionale (Italia =100) 2006	Var. imprese attive (%) 2006/2001
Abruzzo	2.921	2.824	2,3	2,6	-3,3
Basilicata	624	513	0,5	0,5	-17,8
Calabria	1.791	1.744	1,4	1,6	-2,6
Campania	10.005	9.715	8,0	8,9	-2,9
Emilia-Romagna	10.354	8.841	8,3	8,1	-14,6
Friuli-Venezia Giulia	932	773	0,7	0,7	-17,1
Lazio	4.994	4.252	4,0	3,9	-14,9
Liguria	1.432	1.201	1,1	1,1	-16,1
Lombardia	21.101	17.833	16,9	16,4	-15,5
Marche	8.053	7.336	6,5	6,7	-8,9
Molise	413	367	0,3	0,3	-11,1
Piemonte	6.934	5.787	5,6	5,3	-16,5
Puglia	8.621	7.394	6,9	6,8	-14,2
Sardegna	1.278	1.232	1,0	1,1	-3,6
Sicilia	3.349	3.016	2,7	2,8	-9,9
Toscana	24.589	21.283	19,7	19,5	-13,4
Trentino-Alto Adige	678	621	0,5	0,6	-8,4
Umbria	2.590	2.083	2,1	1,9	-19,6
Valle d' Aosta	57	55	0,0	0,1	-3,5
Veneto	14.080	11.999	11,3	11,0	-14,8
Italia	124.796	108.869	100,0	100,0	-12,8

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, anche gli ultimi dati disponibili (relativi al 2004) indicano una riduzione dell'occupazione rispetto al 2000 pari al -4,3% (Fonte: Istat), con il numero dei lavoratori impegnati nel settore della moda che passa da 879 mila a 841 mila; in questo contesto è opportuno precisare che i dati si riferiscono ai comparti del tessile a abbigliamento e a quello del cuoio, pelle e calzature, non includendo, invece, quello relativo all'attività orafa.

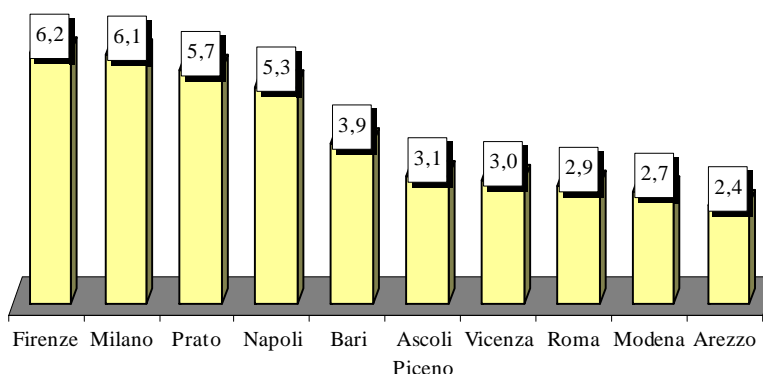
Operando un'ulteriore scomposizione a livello geografico, e scendendo al dettaglio provinciale, si osserva come le province all'interno delle quali si concentra maggiormente l'attività manifatturiera del Sistema Moda siano Firenze (6,2% del totale nazionale) e Milano (6,1%), dove sono presenti numerose *maison* di rilievo nazionale e internazionale. Più in generale, in queste due province risultano radicati diversi comparti della moda, risultando tra le principali province nelle produzioni tessili e di abbigliamento, ma anche nelle lavorazioni dei prodotti in pelle e calzature, nonché nelle attività orafe. In Toscana, ad esempio, nel triangolo tra Firenze, Arezzo e Siena il settore della Moda si è fortemente affermato con un fitto tessuto di medie imprese legate ai grandi gruppi con radici toscane, come Prada, Gucci e Ferragamo, e a numerose *griffe* internazionali, come Fendi, Louis Vitton, Chanel, Dior e Céline che, pur avendo altrove i centri direzionali, hanno scelto il distretto fiorentino per insediare laboratori di progettazione e produzione.

Seguono Prato (5,7%), fortemente specializzata nel tessile, Napoli (5,3%) e Bari (3,9%), che al pari di Firenze e Milano, presentano una elevata vocazione per tutti e tre i comparti della moda. In particolare nella provincia di Napoli si rileva un'elevata concentrazione di attività del tessile nell'area di San Giuseppe Vesuviano, dove è presente un fitto tessuto di piccole imprese che operano prevalentemente come sub-fornitori, e a Grumo Nevano dove sono impegnate imprese *leader* nel campo dell'abbigliamento. Vicino a quest'ultimo centro, si segnala l'area di Aversa, la quale presenta, oltre a numerose imprese tessili, anche diverse attività specializzate nelle calzature che lavorano prevalentemente per conto terzi, anche se non mancano le aziende che esportano all'estero con un marchio proprio. Tra la provincia di Napoli e quella di Caserta è situato, infine, il distretto di Marcianise (chiamata anche la "Cittadella dell'oro"), che racchiude l'intera filiera del settore dei preziosi.

Al 6° posto si trova invece Ascoli Piceno (3,1%) anche se in questo caso va rilevato come quasi tutte le attività del settore Moda (e in particolare della lavorazione delle pelli) siano concentrate nel fermano, area che recentemente ha acquisito una sua precisa autonomia amministrativa. Di poco inferiore il peso percentuale rivestito da Vicenza (3%) che racchiude uno dei quattro centri cardine del settore orafa in Italia, e un grande polo specializzato nella lavorazione della concia, con numerose imprese tecnologicamente all'avanguardia e un fitto tessuto di piccole e medie imprese che lavorano nell'indotto. Diverso è il caso di Roma (3%), dove si rilevano numerose attività nel tessile e abbigliamento e nella lavorazione orafa, solo in parte legate alle importanti *maison* presenti sul territorio e frequentemente atte a soddisfare la domanda locale. La realtà capitolina, infatti, presenta una limitata vocazione manifatturiera, presentandosi più come "centro d'affari" e vetrina per molte importanti aziende del settore. Soprattutto all'interno del Centro Storico sono presenti attività commerciali legate alle principali griffe italiane e straniere.

Seguono, infine, Modena (2,7%), con una forte vocazione per il tessile e l'abbigliamento, grazie principalmente al polo di Carpi, dove sono presenti sia imprese finali, che hanno un rapporto diretto con il mercato, sia imprese di sub-fornitura, e Arezzo, dove è presente uno dei principali distretti orafi italiani.

Grafico 1 – Prime 10 province italiane per numero di imprese attive del Sistema Moda (Anno 2006; valori percentuali; Totale Italia =100)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Tornando all'analisi dinamica del settore, nonostante la ripresa economica del sistema Moda percepita negli ultimi mesi, prosegue nel corso del 2006 la riduzione del numero di imprese, per la presenza di un numero di aziende che entrano nel mercato (6,7 mila) decisamente inferiore a quelle che vi escono (10,8 mila). In realtà, questo andamento in controtendenza sembra indicare una accresciuta competitività da parte di alcune grandi imprese che sono riuscite a riposizionarsi sui mercati italiani ed esteri grazie anche a processi di fusione e incorporazione, mentre si segnala una maggiore difficoltà di numerose piccole imprese, legate a delocalizzazioni produttive, politiche aggressive di Paesi emergenti, limitata capacità innovativa e specializzazione in fasi del processo produttivo a basso valore aggiunto.

La contrazione del tessuto imprenditoriale investe, nel corso dell'ultimo anno, tutte le regioni italiane, risultando comunque più elevata nel Mezzogiorno, ossia l'area che nel corso dell'ultimo quinquennio aveva mostrato una maggiore vitalità imprenditoriale. Osservando, infatti, le principali regioni per numero di imprese nel settore moda, sono la Puglia (-6,7%) e la Campania (-5,1%) a registrare le riduzioni più sostenute, mentre più contenuta è la contrazione del sistema imprenditoriale in Lombardia (-3,7%) e Veneto (-3,5%). Ancor minori sono le contrazioni registrate in Toscana (-2,4%), Marche (-2,4%) ed Emilia Romagna (-2,3%), tutte regioni che, rispetto alle due regioni del Nord Italia precedentemente indicate, presentano una minore delocalizzazione della produzione all'estero.

Tabella 2 – Nati-mortalità delle imprese del Sistema Moda (Anno 2006; valori assoluti e rapporto percentuale tra il saldo e le imprese attive)

	Iscritte	Cessate	Saldo	Saldo/imprese attive (%)
Abruzzo	219	346	-127	-4,5
Basilicata	15	48	-33	-6,4
Calabria	60	236	-176	-10,1
Campania	497	991	-494	-5,1
Emilia-Romagna	711	913	-202	-2,3
Friuli-Venezia Giulia	40	65	-25	-3,2
Lazio	195	332	-137	-3,2
Liguria	61	104	-43	-3,6
Lombardia	936	1.593	-657	-3,7
Marche	472	649	-177	-2,4
Molise	17	35	-18	-4,9
Piemonte	297	560	-263	-4,5
Puglia	312	809	-497	-6,7
Sardegna	55	91	-36	-2,9
Sicilia	86	201	-115	-3,8
Toscana	1.859	2.366	-507	-2,4
Trentino-Alto Adige	21	32	-11	-1,8
Umbria	78	190	-112	-5,4
Valle d'Aosta	4	4	0	0,0
Veneto	832	1.253	-421	-3,5
Italia	6.767	10.818	-4.051	-3,7

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Passando all'analisi delle diverse tipologie di aziende operanti nel Settore Moda, la distribuzione delle imprese per forma giuridica evidenzia l'elevata diffusione di piccole e piccolissime imprese che operano attraverso le forme societarie più semplici, come le società di persone (21,7%) e le ditte individuali (57,9%), a conferma dell'elevata frammentazione del sistema produttivo nazionale; le società di capitale rappresentano il 19,8% del tessuto imprenditoriale del Settore. In questo contesto è opportuno, tuttavia, sottolineare come il sistema moda italiano presenti un'organizzazione nel complesso più strutturata rispetto all'intero tessuto economico nazionale, dove la quota delle ditte individuali è ancora più elevata (66,6%), a discapito delle società di persone (17,5%) e di quelle di capitale (13,8%). La motivazione della maggior presenza di forme societarie più complesse è legata principalmente ai maggiori investimenti che richiedono le imprese manifatturiere rispetto a quelle di numerosi comparti dei servizi e al conseguente maggiore apporto di capitali per l'acquisto di macchinari e attrezzature.

Le regioni con una più alta vocazione per le attività della Moda presentano nel complesso anche una più alta quota di società di capitale, evidenziando la necessità di una maggiore strutturazione del sistema produttivo; tra queste regioni la più elevata propensione verso questa forma societaria si registra in Lombardia (24,9%), dove incidono in misura significativa le maggiori risorse economiche e finanziarie disponibili; seguono la Campania (23,5%), il Veneto (23,1%), la Toscana (21,1%) e più distanziate Marche (19,8%), Puglia (18,9%) ed Emilia Romagna (16,2%), dove accanto ad alcune grandi imprese, opera un fitto tessuto di piccole realtà imprenditoriali, frequentemente organizzate sotto forma di distretti. Tra le altre regioni si registra una elevata concentrazione di società di capitali in Abruzzo (24,3%) e in Molise (23,2%),

mentre in direzione opposta le realtà con la più alta percentuale di ditte individuali sono la Sicilia (83,7%), la Sardegna (80,1%) e la Calabria (78,4%).

Tabella 3 – Imprese attive del Sistema Moda per forma giuridica (Anno 2006; valori percentuali)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme societarie	Totale
Abruzzo	24,3	15,7	58,5	1,5	100,0
Basilicata	9,6	12,1	72,3	6,0	100,0
Calabria	8,2	11,7	78,4	1,7	100,0
Campania	23,5	25,7	49,8	1,0	100,0
Emilia-Romagna	16,2	24,2	59,3	0,3	100,0
Friuli-Venezia Giulia	11,3	19,1	69,2	0,4	100,0
Lazio	11,0	12,8	75,4	0,8	100,0
Liguria	5,7	17,5	76,2	0,7	100,0
Lombardia	24,9	23,8	51,0	0,3	100,0
Marche	19,8	25,1	54,6	0,5	100,0
Molise	23,2	16,9	55,6	4,4	100,0
Piemonte	18,0	27,0	54,8	0,3	100,0
Puglia	18,9	11,4	68,5	1,3	100,0
Sardegna	7,1	10,6	80,1	2,3	100,0
Sicilia	6,8	7,5	83,7	2,1	100,0
Toscana	21,1	22,9	55,9	0,2	100,0
Trentino-Alto Adige	10,1	25,8	63,3	0,8	100,0
Umbria	15,5	27,1	56,4	1,0	100,0
Valle d' Aosta	7,3	14,5	70,9	7,3	100,0
Veneto	23,1	23,8	52,8	0,3	100,0
Italia	19,8	21,7	57,9	0,6	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Allargando il lasso temporale d'analisi e osservando le variazioni registrate negli ultimi cinque anni, è possibile rilevare un aumento delle società di capitale (+3,2%) e una forte diminuzione di quelle di persone (-21%), delle ditte individuali (-13,9%) e delle altre forme societarie (-15,6%), un aspetto che evidenzia il processo di trasformazione in atto del Sistema Moda. Questo diverso andamento sembra essere legato principalmente a due fattori, ossia da un lato una minore tenuta delle imprese più piccole e meno strutturate e dall'altro una maggiore propensione dei nuovi imprenditori verso forme societarie più complesse e più adatte ad affrontare le sfide che la globalizzazione dei mercati pone.

La crescente quota di società di capitale è giustificata anche dal minor valore reale dei limiti minimi richiesti in termini di apporto di capitale. In questo contesto, è opportuno precisare che la maggiore propensione dei nuovi imprenditori verso forme societarie che consentono anche una separazione della responsabilità patrimoniale aziendale da quella personale, non interessa il solo settore della Moda, ma l'intero sistema economico.

All'interno del Sistema moda, comunque, la crescita delle società di capitale è particolarmente contenuta nel comparto del tessile (+1,1%) e decisamente più sostenuta in quelli della pelle e calzature (+8,1%) e dell'oro (+8,4%). Al tempo stesso la riduzione delle società di persone e delle ditte individuali è più marcata nel settore del tessile e abbigliamento, evidenziando la maggiore contrazione del settore.

A livello territoriale è possibile rilevare come la diminuzione delle ditte individuali interessi tutte le regioni italiane, a conferma di una diffusa difficoltà di queste tipologie di imprese ad essere competitive; allo stesso modo per le società di persone la variazione del numero di imprese è ovunque negativa, ad eccezione di Calabria, Sardegna e Valle d'Aosta, dove però il settore è scarsamente rappresentativo.

Viceversa, si segnala una crescita per le società di capitali in tutte le regioni del Mezzogiorno, che evidenzia la progressiva strutturazione del sistema economico meridionale. Complessivamente positiva è anche la variazione nel Centro Italia, con un aumento delle società di capitale nelle Marche, nel Lazio e in Umbria e una lievissima diminuzione in Toscana. Diversa la situazione nel Nord, dove solo Valle d'Aosta e Veneto presentano un aumento di queste forme societarie, risultando in diminuzione nelle altre realtà settentrionali.

Tab. 4 – Imprese attive del Sistema Moda per forma giuridica (Anno 2006; variazioni percentuali rispetto al 2001)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme societarie	Totale
Abruzzo	8,2	-14,1	-4,1	-12,2	-3,3
Basilicata	2,1	-4,6	-19,3	-39,2	-17,8
Calabria	16,3	11,5	-5,8	-12,1	-2,6
Campania	22,2	-0,6	-12,2	-15,9	-2,9
Emilia-Romagna	-3,8	-25,9	-12,0	12,5	-14,6
Friuli-Venezia Giulia	-8,4	-22,9	-16,3	-50,0	-17,1
Lazio	11,2	-24,3	-16,0	-5,3	-14,9
Liguria	-18,1	-15,3	-16,2	-11,1	-16,1
Lombardia	-4,8	-23,2	-16,2	-11,8	-15,5
Marche	16,0	-22,6	-8,6	-10,3	-8,9
Molise	4,9	-3,1	-19,0	0,0	-11,1
Piemonte	-0,3	-21,3	-18,4	-34,6	-16,5
Puglia	12,5	-12,3	-20,1	14,8	-14,2
Sardegna	31,8	4,0	-4,3	-50,0	-3,6
Sicilia	11,5	-14,1	-11,0	-5,9	-9,9
Toscana	-0,4	-24,0	-12,8	-31,3	-13,4
Trentino-Alto Adige	-13,7	-13,0	-5,3	-16,7	-8,4
Umbria	4,9	-21,1	-23,8	-19,2	-19,6
Valle d'Aosta	100,0	14,3	-11,4	0,0	-3,5
Veneto	1,8	-27,4	-14,0	-27,5	-14,8
Italia	3,2	-21,0	-13,9	-15,6	-12,8

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Nonostante la lunga tradizione della Moda in Italia, è interessante rilevare come oltre un terzo delle imprese (36,2%) sia di recente costituzione (dal 2000 ad oggi), evidenziando un forte ricambio del sistema produttivo nazionale, con nuove imprese che entrano nel mercato in sostituzione di quelle meno competitive. In particolare, dall'osservazione di numerosi fattori sembra rilevarsi un cambiamento del settore, che perde parte della sua connotazione artigianale, acquisendo maggiore managerialità. Sarebbe, tuttavia, importante non disperdere un patrimonio di conoscenza, tradizione e cultura di cui dispongono i vecchi artigiani.

Numerose sono anche le imprese nate tra il 1990 e il 1999 (29,4%), mentre più contenute sono quelle costituite nel decennio precedente (22,5%) o prima del 1980 (11,9%), evidenziando come solo una parte delle imprese che hanno contribuito all'affermazione della moda nel nostro Paese siano riuscite a restare competitive nelle diverse fasi attraversate dal settore.

Dall'osservazione dei dati a livello regionale, appare evidente la maggiore maturità del sistema moda nell'area settentrionale del Paese che, come noto, ha vissuto fin dagli anni sessanta un forte processo di industrializzazione; le 6 regioni con la quota più alta di imprese della moda più mature appartengono, infatti, tutte al Nord Italia (Lombardia, Liguria, Piemonte, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna). In direzione opposta, tra le otto regioni con la maggiore concentrazione di imprese di recente costituzione, ben 6 appartengono al Mezzogiorno, e una sola rispettivamente al Centro e al Nord.

Nel complesso, dunque, appare evidente la maggiore maturità del sistema moda nell'area settentrionale del Paese, mentre il Mezzogiorno, fatta eccezione per l'ultimo anno, presenta nel complesso una maggiore vitalità imprenditoriale, con nuove imprese che costantemente entrano nel mercato.

Tabella 5 – Imprese attive del Sistema Moda per anno di costituzione (Anno 2006; valori percentuali)

	Prima del 1980	Tra il 1980 e il 1989	Tra il 1990 e il 1999	Dal 2000	Totale
Abruzzo	6,7	19,0	28,2	46,2	100,0
Basilicata	10,3	20,7	37,6	31,4	100,0
Calabria	3,4	20,8	34,6	41,2	100,0
Campania	9,9	17,1	31,4	41,6	100,0
Emilia-Romagna	13,9	22,5	26,1	37,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	15,0	22,3	31,3	31,4	100,0
Lazio	5,2	28,8	31,7	34,3	100,0
Liguria	19,1	23,1	28,8	29,0	100,0
Lombardia	19,2	23,9	26,5	30,3	100,0
Marche	11,9	24,3	29,0	34,7	100,0
Molise	6,0	16,1	37,9	40,1	100,0
Piemonte	19,0	21,3	29,2	30,5	100,0
Puglia	2,8	21,7	36,6	39,0	100,0
Sardegna	5,0	25,6	27,8	41,7	100,0
Sicilia	6,7	19,5	39,9	33,9	100,0
Toscana	10,9	21,5	27,4	40,1	100,0
Trentino-Alto Adige	18,2	24,8	30,8	26,2	100,0
Umbria	11,5	26,5	32,4	29,5	100,0
Valle d' Aosta	9,1	23,6	23,6	43,6	100,0
Veneto	11,1	25,5	28,7	34,8	100,0
Italia	11,9	22,5	29,4	36,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

1.3 - Il comparto artigiano nel Sistema Moda

All'interno dell'analisi appare particolarmente interessante fare un approfondimento sull'artigianato, in considerazione del suo contributo rilevante all'attività produttiva: le imprese artigiane attive nel settore della moda, infatti, sono poco più di 72 mila, pari ai 2/3 dell'intero tessuto produttivo, un dato particolarmente elevato che evidenzia la connotazione fortemente artigiana del sistema moda italiano.

Tuttavia, negli ultimi cinque anni il sistema artigiano ha registrato nella maggior parte dei comparti manifatturieri una forte riduzione, evidenziando le difficoltà di competitività di alcune imprese che presentano talvolta una minore propensione all'innovazione e che basano il successo aziendale principalmente sull'abilità e sulle conoscenze tecniche di lavorazione. L'aumento complessivo delle attività artigiane nell'economia nazionale è, infatti, riconducibile quasi esclusivamente all'andamento particolarmente positivo registrato nell'edilizia, e in misura più contenuta in altri settori in forte espansione negli ultimi anni.

Relativamente al settore della moda le imprese artigiane sono diminuite del 16,2% passando, tra il 2001 e il 2006, da 86,6 mila a 72,6 mila unità, contribuendo in misura significativa alla riduzione dell'intero tessuto produttivo: delle quasi 16 mila imprese in meno che costituiscono il sistema moda ben 14 mila sono, infatti, artigiane.

Tabella 6 – Imprese artigiane attive nel Sistema Moda (Anni 2001-2006; valori assoluti e percentuali)

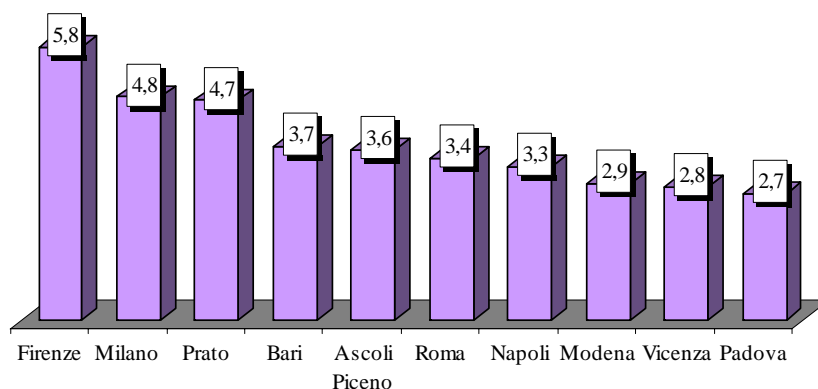
	Imprese attive 2001	Imprese attive 2006	Distribuzione regionale (Italia =100) 2001	Distribuzione regionale (Italia =100) 2006	Var. imprese attive (%) 2006/2001
Abruzzo	1.860	1.797	2,1	2,1	-3,4
Basilicata	473	380	0,5	0,5	-19,7
Calabria	1.469	1.349	1,7	1,7	-8,2
Campania	4.720	4.277	5,4	5,4	-9,4
Emilia-Romagna	7.865	6.708	9,1	9,1	-14,7
Friuli-Venezia Giulia	771	637	0,9	0,9	-17,4
Lazio	3.823	3.270	4,4	4,4	-14,5
Liguria	1.156	987	1,3	1,3	-14,6
Lombardia	13.524	10.881	15,6	15,6	-19,5
Marche	6.333	5.624	7,3	7,3	-11,2
Molise	263	229	0,3	0,3	-12,9
Piemonte	5.214	4.348	6,0	6,0	-16,6
Puglia	5.647	4.619	6,5	6,5	-18,2
Sardegna	1.117	1.076	1,3	1,3	-3,7
Sicilia	2.550	2.218	2,9	2,9	-13,0
Toscana	16.949	13.466	19,6	19,6	-20,5
Trentino-Alto Adige	564	534	0,7	0,7	-5,3
Umbria	2.108	1.654	2,4	2,4	-21,5
Valle d'Aosta	43	45	0,0	0,0	4,7
Veneto	10.169	8.496	11,7	11,7	-16,5
Italia	86.618	72.595	100,0	100,0	-16,2

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

La riduzione delle imprese artigiane ha interessato in maniera trasversale l'intero territorio nazionale, risultando particolarmente elevata in regioni sia del Nord (Lombardia e Veneto), sia del Centro (Toscana e Umbria) che del Sud (Basilicata e Puglia). In generale, tutte le regioni italiane, pur con alcune differenze, hanno registrato nell'ultimo quinquennio una riduzione del numero di imprese artigiane, a conferma della fase di criticità attraversate dal sistema.

La distribuzione delle 10 province con il più alto numero di attività artigiane rispecchia quello relativo all'intero sistema della moda; la realtà con la più alta concentrazione di attività artigiane è Firenze (5,8% del totale nazionale), seguita da Milano (4,8%) e Prato (4,7%). Più distanziate Bari (3,7%) e Ascoli Piceno (3,6%), che conquistano rispettivamente la quarta e quinta posizione, superando Napoli che invece le precedeva nell'intero tessuto imprenditoriale della Moda. Un aspetto interessante è la minore concentrazione territoriale delle attività artigiane rispetto a quanto si registra per l'intero tessuto produttivo: nelle cinque principali province per numero di imprese artigiane sono concentrate, infatti, il 22,6% delle aziende, a fronte del 27,2% relativo alle cinque principali province dell'intero settore moda.

Grafico 2 – Prime 10 province italiane per numero di imprese artigiane attive del Sistema Moda (Anno 2006; valori percentuali; Totale Italia =100)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Passando all'analisi temporale, la riduzione del sistema artigiano prosegue anche nel 2006, con un numero più alto di imprese che escono dal mercato (7.905) rispetto a quelle che vi entrano (5.868); nel complesso si registra un saldo negativo di poco più di 2 mila unità, pari al -2,8% dell'intero tessuto artigiano, un dato tuttavia inferiore a quello relativo all'intero Sistema Moda (-3,7%). Questo dato, insieme ad altri indicatori, consente di rilevare come la contrazione dell'artigianato sia stata superiore a quella dell'intero sistema moda solo negli anni passati, risultando invece nel corso del 2006 più contenuta. La diminuzione delle imprese artigiane, sembra quindi registrare nel corso degli anni un rallentamento, un aspetto positivo in considerazione del peso all'interno del sistema moda.

In ogni caso, ad eccezione di Valle d'Aosta, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, in tutte le altre regioni italiane si registra un saldo tra imprese iscritte e cessate negativo. Tuttavia, diversamente da quanto si registra per l'intero tessuto moda, è nel Sud Italia

che si registra la riduzione delle imprese artigiane più sostenuta; è in queste realtà infatti che il saldo negativo in rapporto alle imprese attive assume dimensioni più sostenute.

Tabella 7 – Nati-mortalità delle imprese artigiane del Sistema Moda (Anno 2006; valori assoluti e rapporto percentuale tra il saldo e le imprese attive)

	Iscritte	Cessate	Saldo	Saldo/imprese attive
Abruzzo	203	260	-57	-3,2
Basilicata	16	39	-23	-6,1
Calabria	72	194	-122	-9,0
Campania	253	443	-190	-4,4
Emilia-Romagna	830	804	26	0,4
Friuli-Venezia Giulia	53	53	0	0,0
Lazio	200	267	-67	-2,0
Liguria	70	86	-16	-1,6
Lombardia	733	1.074	-341	-3,1
Marche	476	522	-46	-0,8
Molise	19	25	-6	-2,6
Piemonte	336	475	-139	-3,2
Puglia	263	586	-323	-7,0
Sardegna	57	85	-28	-2,6
Sicilia	130	208	-78	-3,5
Toscana	1.198	1.599	-401	-3,0
Trentino-Alto Adige	24	26	-2	-0,4
Umbria	83	153	-70	-4,2
Valle d'Aosta	5	4	1	2,2
Veneto	847	1.002	-155	-1,8
Italia	5.868	7.905	-2037	-2,8

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Dalla distribuzione delle attività artigiane per periodo di costituzione si rileva, nonostante l'alta flessione complessivamente registrata nel periodo in esame, una "maggiore giovinezza" rispetto all'intero sistema della moda. Le imprese di recente costituzione rappresentano, infatti, il 38,7% delle attività artigiane, a fronte del 36,2% relative all'intero tessuto produttivo. Al tempo stesso, però, la quota delle imprese più mature è leggermente più elevata (12,2% per l'artigianato, contro l'11,9% dell'intero Sistema Moda), evidenziando una tenuta negli anni di alcune attività artigiane, grazie alle conoscenze e competenze acquisite e alle capacità di adattarsi ai cambiamenti che il mercato ha imposto.

A livello territoriale si conferma una maggiore "giovinezza" del tessuto artigiano nel Meridione e una maggiore maturità nel Centro-Nord; tra le 8 regioni con la quota più alta di imprese di recente costituzione, ben 7 sono, infatti, del Sud Italia, mentre in direzione opposta tra le 8 con la percentuale di attività nate prima del 1980, cinque sono del Nord, due del Centro e appena una del Sud Italia.

Tabella 8 – Imprese artigiane attive nel Sistema Moda per anno di costituzione (Anno 2006; valori percentuali)

	Prima del 1980	Tra il 1980 e il 1989	Tra il 1990 e il 1999	Dal 2000	Totale
Abruzzo	8,7	14,1	25,7	51,4	100,0
Basilicata	13,5	18,6	35,3	32,6	100,0
Calabria	10,0	11,1	32,6	46,3	100,0
Campania	11,8	16,6	27,6	44,0	100,0
Emilia-Romagna	13,1	21,7	25,4	39,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	11,9	22,1	31,7	34,2	100,0
Lazio	15,3	18,8	30,8	35,0	100,0
Liguria	17,0	20,5	29,2	33,3	100,0
Lombardia	14,4	23,4	29,0	33,2	100,0
Marche	11,2	23,2	29,1	36,4	100,0
Molise	6,6	17,5	35,8	40,2	100,0
Piemonte	13,7	19,0	30,2	37,0	100,0
Puglia	7,3	18,6	33,2	40,8	100,0
Sardegna	9,7	17,8	25,7	46,7	100,0
Sicilia	13,1	12,5	32,8	41,7	100,0
Toscana	13,4	18,9	27,8	39,9	100,0
Trentino-Alto Adige	15,3	20,0	34,8	29,9	100,0
Umbria	10,5	26,1	32,3	31,1	100,0
Valle d' Aosta	17,8	11,1	20,0	51,1	100,0
Veneto	9,5	23,1	27,6	39,8	100,0
Italia	12,2	20,2	28,9	38,7	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

1.4 - L'apertura internazionale del Sistema Moda

Il settore della Moda presenta in Italia una elevata propensione verso i mercati esteri in virtù della presenza di grandi “case” e di importanti distretti industriali, che hanno consentito l’acquisizione di importanti quote sui mercati internazionali. In particolare, grazie alle innovazioni di prodotto e di processo, alla qualità delle materie prime, al *design* raffinato, il sistema della Moda italiano occupa una fascia medio-alta di mercato, riuscendo ad affermarsi principalmente nei Paesi ad economia avanzata che presentano un livello di reddito, stili di vita e modelli di consumo più simili a quelli italiani. In virtù di ciò, l’Italia presenta in numerosi comparti un ruolo *leader* a livello mondiale, contribuendo al prestigio del sistema economico nazionale e all’affermazione del *Made in Italy*.

Sono gli stessi dati a confermare l’importanza del settore della Moda, le cui esportazioni sono state pari, nel 2006, a 47,2 miliardi di euro, ossia il 14,5% delle esportazioni totali italiane, mentre le importazioni hanno di poco superato i 31,4 miliardi di euro, con un saldo della bilancia commerciale, quindi, saldamente positivo. La Moda, dopo la meccanica (138 miliardi di euro), rappresenta la principale voce d’export del sistema economico nazionale, precedendo importanti settori come quello della chimica e delle fibre sintetiche e artificiali (32 miliardi), dell’elettronica e ottica (29 miliardi) e dell’industria alimentare (17 miliardi).

All'interno del Sistema Moda, il principale comparto in termini di esportazioni è quello del tessile e dell'abbigliamento (27,1 miliardi di euro), seguito dai prodotti in cuoio, pelle e calzature (13,4 miliardi) e dalle lavorazioni orafe (6,5 miliardi).

A livello geografico l'Europa rappresenta in assoluto il principale mercato di riferimento, un aspetto legato alla maggiore vicinanza territoriale, "economica" e culturale, oltre alla eliminazione di barriere e dazi doganali con la maggior parte dei Paesi. All'interno del Vecchio Continente è l'Unione Europea ad assorbire la quota più rilevante delle esportazioni italiane, grazie alla capacità del Sistema della Moda italiano di affermarsi in paesi come Francia (che assorbe il 10,1% delle esportazioni italiane), Germania (9,4%), Spagna (5,9%) e Regno Unito (5,3%).

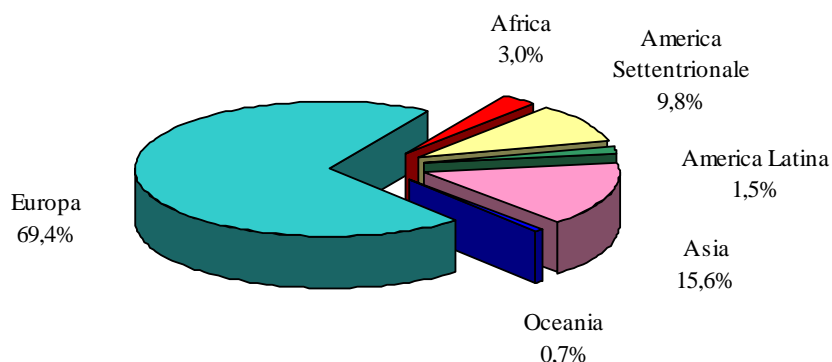
Tra i nuovi paesi entrati a far parte di recente dell'Unione Europea, un ruolo di rilievo è esercitato, per diversi motivi, dalla Romania (4,5%), che rappresenta, più che uno sbocco commerciale dei prodotti finiti, un'area in cui numerose imprese italiane hanno delocalizzato parte della produzione per usufruire dei vantaggi legati ai bassi costi del lavoro. Per questo motivo tra Italia e Romania si registra un fitto scambio di materie prime, semilavorati e prodotti finiti, destinato tra l'altro a crescere in considerazione della recente entrata di questo Paese nell'Unione Europea. Tra i Paesi esterni all'Unione Europea un ruolo di rilievo è esercitato, inoltre, dalla Svizzera (7%) e dalla Federazione Russa (4%), seguite dalla Turchia (1,8%) e dalla Croazia (1,1%).

Dopo l'Europa, il principale mercato di destinazione è l'Asia Orientale (11,7%), grazie alla presenza di importanti Paesi a economia avanzata come il Giappone (3,7%) e all'affermazione di nuovi mercati, quali Hong Kong (4%) e Cina (1,5%), nei quali numerose imprese straniere (tra cui diverse aziende italiane) stanno delocalizzando unità produttive. Segue l'America Settentrionale, grazie all'elevata domanda di prodotti finiti negli Stati Uniti (8,9%) che rappresentano il terzo Paese importatore, dopo Francia e Germania, dei prodotti italiani della Moda.

Nel complesso, è interessante rilevare come i sei principali Paesi di destinazione dei prodotti italiani, tutti con un livello medio del reddito particolarmente elevato, assorbano il 46,6% delle esportazioni nazionali, un dato che evidenzia la tipologia dei mercati di riferimento del sistema moda in Italia. Tuttavia, alcuni cambiamenti si stanno registrando, con "nuovi" Paesi che stanno acquisendo una quota di mercato grazie alla crescita economica o all'avvicinamento a stili di vita e modelli di consumo occidentali.

Tra questi è possibile ricordare il Medio Oriente (3,2%), il cui peso è ancora contenuto ma che può rappresentare un importante mercato grazie ad una crescente domanda di prodotti di lusso e di qualità, in considerazione della presenza di parte della popolazione con un reddito medio particolarmente elevato. Seguono l'Africa (3%) e più distanziate l'America latina (1,5%), l'Asia centrale (0,7%) e l'Oceania (0,7%).

Grafico 3 – Distribuzione delle esportazioni del Sistema Moda per area di destinazione (Anno 2006; valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tabella 9 – Distribuzione delle esportazioni del Sistema Moda per Paese e area di destinazione (Anno 2006; valori assoluti in euro e percentuali)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Mondo =100)
Ue25	22.195.585.982	47,0
Europa	32.771.936.522	69,4
Francia	4.747.685.932	10,1
Germania	4.434.047.103	9,4
Svizzera	3.317.369.298	7,0
Spagna	2.808.658.939	5,9
Regno Unito	2.522.801.971	5,3
Romania	2.115.104.430	4,5
Federazione Russa	1.906.873.987	4,0
Paesi Bassi	1.010.692.338	2,1
Grecia	1.001.299.590	2,1
Belgio	949.721.334	2,0
Turchia	845.776.670	1,8
Austria	792.581.254	1,7
Portogallo	697.639.689	1,5
Croazia	502.027.868	1,1
Bulgaria	439.794.053	0,9
Africa	1.431.986.082	3,0
America Settentrionale	4.634.550.563	9,8
Stati Uniti	4.216.441.812	8,9
America Centro-meridionale	722.349.914	1,5
Medio Oriente	1.489.783.130	3,2
Asia Centrale	317.907.063	0,7
Asia Orientale	5.529.856.899	11,7
Hong Kong	1.900.721.103	4,0
Giappone	1.742.027.343	3,7
Cina	701.007.020	1,5
Oceania e altri territori	325.336.825	0,7
Totale Mondo	47.223.706.998	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Nel corso dell'ultimo anno, al pari di quanto registrato per l'intero sistema economico, il settore della Moda presenta una nuova crescita delle esportazioni (+6%), grazie ad un andamento particolarmente positivo del comparto dell'oro e dei gioielli (+15,6%) e in parte del cuoio, pelle e calzature (+6,1%), mentre decisamente meno sostenuta è la crescita del tessile e dell'abbigliamento (+3,9%), comparto che risente in maggior misura delle politiche aggressive adottate nei Paesi emergenti.

In questo contesto è opportuno precisare che l'aumento delle esportazioni nel settore della Moda è stato inferiore a quello relativo all'intero sistema manifatturiero (+9,5%) il quale è stato trainato in particolare dal settore della meccanica. Tuttavia, la crescita, anche se più contenuta, evidenzia l'avvio di una fase di ripresa del settore, che ha registrato fino a poco tempo fa particolari difficoltà, con una incapacità di acquisire nuova competitività sui mercati esteri, testimoniata dal tasso di crescita delle esportazioni registrato nel 2005 (+0,1%).

A livello territoriale, come precedentemente indicato, sono essenzialmente i mercati "minori" a presentare un tasso di crescita più sostenuto, come nel caso dell'Asia Centrale (+20,2%), dell'America centro-meridionale o dell'Africa (+11,1%), legati alla crescita economica avviata in alcuni Paesi e all'avvicinamento a modelli di consumo occidentali. Queste aree, dunque, nonostante abbiano registrato negli anni un peso alquanto limitato, potranno acquisire particolare importanza nell'export della moda italiana, in considerazione sia del rapido tasso di crescita economica, che della difficoltà di aumentare le vendite in Paesi a economia avanzata (Europa, Stati Uniti e Giappone) che presentano una domanda finale interna meno dinamica.

Per gli stessi motivi, in Europa il Paese verso il quale aumentano in maggior misura le esportazioni è la Federazione Russa (+31,2%), che attraversa dal punto di vista dei consumi un processo di occidentalizzazione, con un aumento della domanda di prodotti voluttuari particolarmente sostenuto. Sempre all'interno del Vecchio Continente, registrano una sensibile crescita la Bulgaria (+16,7%), la Svizzera (+12,5%) e la Spagna (+9,1%), con quest'ultimo Paese che attraversa da alcuni anni una fase economica particolarmente favorevole, testimoniato da un forte incremento dell'interscambio commerciale. Nel complesso le esportazioni in Europa aumentano del +6,1%.

Soffermando l'attenzione, invece, sui principali *partner* commerciali, si rileva un aumento delle vendite in Francia (+4,4%), una situazione di stabilità negli Stati Uniti e una diminuzione in Germania (-3%) e Regno Unito (-1,6%). Nel complesso Europa (+6,1%), Asia Orientale (+6,5%) e America Occidentale (+0,2%), ossia i tre principali mercati di riferimento presentano le variazioni più contenute, anche se all'interno di queste aree si rilevano situazioni alquanto differenti. In particolare, è interessante rilevare l'aumento delle esportazioni in Cina (+21%), aumento che testimonia come la crescita economica di questo Paese possa rappresentare per le imprese italiane una grande opportunità per la commercializzazione di prodotti di largo consumo, la vendita di semilavorati e la delocalizzazione di unità o attività produttive.

Tabella 10 – Distribuzione delle esportazioni del Sistema Moda per Paese e area di destinazione (Anni 2004-2006; variazioni percentuali)

	Var. % 2005/2004	Var. % 2006/2005	Var. % 2006/2004
Ue25	-1,5	3,0	1,5
Europa	-0,4	6,1	5,7
Francia	0,3	4,4	4,6
Germania	-6,4	-3,0	-9,2
Svizzera	0,9	12,5	13,5
Spagna	3,5	9,1	13,0
Regno Unito	-6,2	-1,6	-7,8
Romania	-3,8	4,3	0,3
Federazione Russa	17,7	31,2	54,4
Paesi Bassi	2,5	0,0	2,5
Grecia	2,2	9,9	12,3
Belgio	-1,7	3,4	1,7
Turchia	-4,5	5,3	0,6
Austria	1,2	2,9	4,1
Portogallo	1,8	-3,6	-1,9
Croazia	-4,4	7,5	2,7
Bulgaria	4,0	16,7	21,4
Africa	-1,7	11,1	9,2
America Settentrionale	-8,2	0,2	-8,1
Stati Uniti	-8,0	0,0	-8,0
America Centro-meridionale	-0,8	12,0	11,1
Medio Oriente	14,4	15,0	31,6
Asia Centrale	17,4	20,2	41,1
Asia Orientale	8,4	6,5	15,5
Hong Kong	7,5	6,1	14,0
Giappone	8,7	-1,2	7,3
Cina	10,9	21,0	34,2
Oceania e altri territori	6,6	-6,9	-0,7
Totale Mondo	0,1	6,0	6,2

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Accanto ai dati nazionali è possibile osservare, anche in questo caso, le prime 10 province italiane per volume di esportazione: così facendo, appare evidente la maggiore capacità dei sistemi economici del Centro-Nord a proporsi sui mercati internazionali, grazie a una maggiore vocazione manifatturiera ma anche in virtù di aspetti aziendali e di sistema. Tra i primi si rileva una più alta propensione delle imprese del Centro-Nord ad investire nelle fasi più importanti del processo, che consentono in maggior misura l'affermazione del marchio in Italia e all'estero. Unitamente a ciò, il Centro-Nord, oltre ad una maggiore vicinanza territoriale con i principali mercati europei, presenta una più alta dotazione di infrastrutture e servizi e un tessuto imprenditoriale più strutturato, fattori che facilitano la crescita delle imprese e l'apertura ai mercati esteri. diversamente dal Sud dove si registra una maggiore propensione delle imprese ad operare per conto terzi

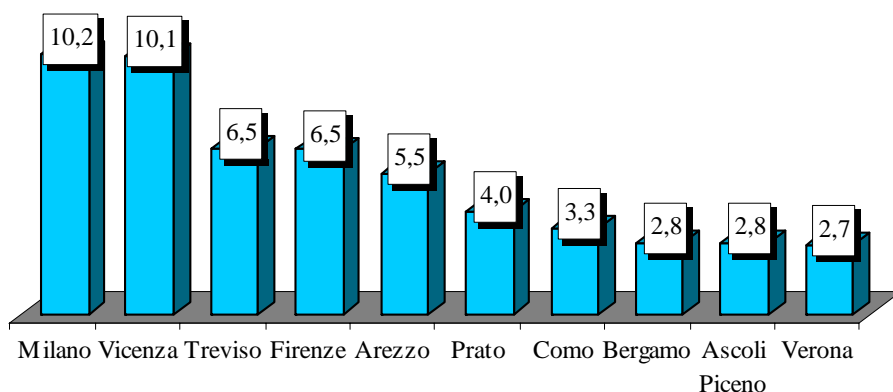
Nel complesso, tra le prime dieci province esportatrici della Moda, 6 sono localizzate al Nord e 4 al Centro; le principali province esportatrici del Sud Italia, invece, risultano Napoli e Bari, posizionate rispettivamente appena al 23° e al 27° posto. La principale provincia italiana per ammontare delle esportazioni è Milano (10,2% del totale del

settore) che si conferma “Capitale della Moda”, grazie alla presenza di numerose imprese manifatturiere, che supportano le numerose importanti case di moda localizzate nell’area. Nella provincia lombarda, e nelle aree circostanti, sono inoltre presenti numerose professionalità specializzate come stilisti, modellisti, filatori e produttori di beni intermedi, dai bottoni alle cerniere, dal tessile, alle pelli al cuoio. Il sistema moda, infatti, non si focalizza solo sul prodotto finito ma è il frutto di ricerche che vanno dall’utilizzo di determinate fibre, allo sviluppo dei tessuti, alla ricerca del colore, della forma e dello stile, comprendendo inoltre un aggregato di operatori economici e organizzazioni strettamente interconnesse e correlate tra loro.

Valore analogo a quello del capoluogo lombardo si registra per Vicenza (10,1%), grazie ai sostenuti volumi di esportazioni nei diversi settori della moda, che posizionano la provincia veneta al secondo posto per le vendite all’estero di prodotti orafi e del comparto del cuoio, pelle e calzature.

Più distanziate Treviso (6,5%), dove sono presenti numerose realtà produttive dell’abbigliamento di rilievo internazionale e numerose imprese nel settore della pelle e della lavorazione dell’oro, Firenze (6,5%), principale realtà italiana per volume di esportazione dei prodotti in cuoio, pelle e calzature, grazie alla presenza di importanti imprese italiane e straniere. Seguono Arezzo (5,5%), principale provincia italiana per esportazione di gioielli e altri prodotti orafi, Prato, dove è presente uno dei più importanti distretti del tessile, con una specializzazione nella lavorazione della lana, e più distanziate Como (3,3%), Bergamo (2,8%), Ascoli Piceno (2,8%) e Verona (2,7%), tutte realtà con importanti specializzazioni produttive. Nel complesso, le dieci province in questione vendono all’estero manufatti legati al sistema moda per oltre 25 miliardi di euro, pari al 54,4% delle esportazioni italiane del settore.

Grafico 4 – Prime 10 province italiane per volume di esportazione del Sistema Moda (Anno 2006; valori percentuali; Totale Italia =100)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

In termini temporali, esse presentano, nella maggior parte dei casi, un andamento abbastanza positivo, anche se si rilevano differenze significative tra provincia e provincia; in particolare aumentano sensibilmente, tra il 2005 ed il 2006, le esportazioni

a Milano (+11,5%), Arezzo (+11,1%) e Firenze (+10,4%) e in misura leggermente più contenuta ad Ascoli Piceno (+8,9%), Verona (+8,1%) e Treviso (+7,8%). Inferiore alla media nazionale, invece, è la crescita a Bergamo (+5%), Como (+3,2%) e in particolare a Vicenza (+0,9%) dove si evidenzia la presenza di alcune difficoltà nei settori del tessile e abbigliamento e del cuoio, pelle e calzature mentre si registra una variazione particolarmente positiva nelle vendite di prodotti orafi.

Infine, Prato risulta essere l'unica provincia a presentare una flessione delle esportazioni sia nel 2005 che nel 2006, legate alle difficoltà del tessuto produttivo costituito principalmente da piccole e medie imprese indipendenti, specializzate spesso in una sola attività (filatura, tintoria, ritoritura, orditura, tessitura, finissaggio), con una prevalenza della lavorazione per conto terzi.

Tabella 11 – Graduatoria provinciale decrescente per volume di esportazione del Sistema Moda (Anno 2006; valori assoluti in euro e percentuali)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Italia =100)	Var. % 2006/2005	Var. % 2006/2004
Milano	4.825.372.247	10,2	11,5	16,6
Vicenza	4.774.721.090	10,1	0,9	-8,1
Treviso	3.078.110.792	6,5	7,8	8,5
Firenze	3.047.663.966	6,5	10,4	8,5
Arezzo	2.594.610.665	5,5	11,1	31,2
Prato	1.892.671.939	4,0	-2,0	-7,0
Como	1.579.634.819	3,3	3,2	1,8
Bergamo	1.322.796.917	2,8	5,0	3,2
Ascoli Piceno	1.302.152.403	2,8	8,9	20,0
Verona	1.275.331.161	2,7	8,1	3,2
Totale prime 10 province		54,4		

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Passando all'analisi dei flussi di merci in entrata nel mercato italiano, va innanzitutto sottolineato che così come per le esportazioni, all'interno del settore della moda la principale voce dell'import è rappresentata dal comparto del tessile e abbigliamento (17,2 miliardi di euro), seguito da quello del cuoio, pelle e calzature (7,4 miliardi) e a breve distanza da quello orafa e dei gioielli (6,8 miliardi).

Anche in questo caso l'Europa rappresenta il principale mercato di riferimento anche se il suo contributo in termini di import (55%) è decisamente più contenuto rispetto alle esportazioni (69,4%). In particolare, all'interno del Vecchio Continente metà delle importazioni provengono dai 25 Paesi che componevano l'Unione Europea e metà da Paesi esterni, come la Svizzera (8,4%), o di recente annessione come la Romania (7,3%) e la Bulgaria (1,9%).

All'interno dell'Unione Europea i principali mercati di approvvigionamento sono la Francia (6,2%), la Germania (5,3%), il Belgio (3,5%), la Spagna (2,2%) e il Regno Unito (2,2%), paesi dai quali provengono prevalentemente prodotti finali, anche se ovviamente non mancano le importazioni di semilavorati. Tra gli altri paesi europei un ruolo importante è esercitato anche dalla Turchia (3,5%), che, dopo la forte crisi economica e finanziaria degli anni '90, ha registrato tassi di crescita particolarmente sostenuti, divenendo un importante partner in particolare nella lavorazione dei tessuti.

Dopo l'Europa, il principale mercato di approvvigionamento è l'Asia da dove proviene il 31,3% dei materiali e manufatti del Sistema Moda; in particolare è l'area orientale (23,3%) del continente asiatico a rappresentare il principale fornitore, grazie al peso rivestito dal sistema cinese (18%) in merito all'esportazione di beni tessili e capi d'abbigliamento. In questo contesto, comunque, è opportuno precisare che le importazioni dalla Cina non sono esclusivamente legate ai prodotti cinesi, risultando in parte riconducibili a delocalizzazioni di imprese straniere che trovano in questo mercato condizioni particolarmente vantaggiose, per effetto di abbondante manodopera e costo del lavoro particolarmente contenuto. Particolare importanza è rivestita inoltre all'interno dell'Asia, dall'area Centrale (7,1%) mentre un peso assolutamente marginale è esercitato dal Medio Oriente (0,9%) la cui importanza è più legata alla domanda che all'offerta di prodotti.

Tabella 12 – Distribuzione delle importazioni del Sistema Moda per Paese e area di provenienza (Anno 2006; valori assoluti in euro e percentuali)

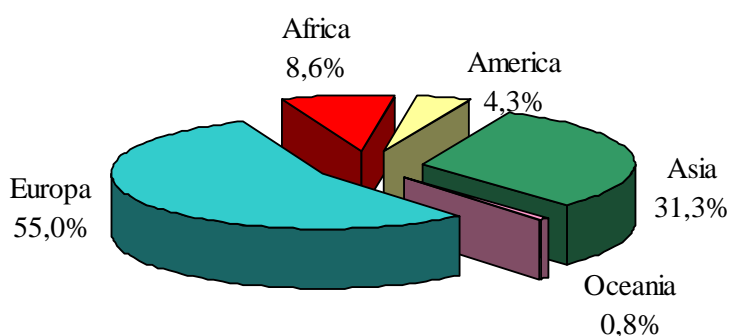
	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Mondo =100)
Ue25	8.706.610.403	27,7
Europa	17.286.003.746	55,0
<i>Svizzera</i>	<i>2.645.968.526</i>	<i>8,4</i>
<i>Romania</i>	<i>2.305.556.120</i>	<i>7,3</i>
<i>Francia</i>	<i>1.938.219.939</i>	<i>6,2</i>
<i>Germania</i>	<i>1.666.437.051</i>	<i>5,3</i>
<i>Belgio</i>	<i>1.111.312.736</i>	<i>3,5</i>
<i>Turchia</i>	<i>1.109.878.143</i>	<i>3,5</i>
<i>Spagna</i>	<i>699.443.277</i>	<i>2,2</i>
<i>Regno Unito</i>	<i>681.447.671</i>	<i>2,2</i>
<i>Bulgaria</i>	<i>590.331.220</i>	<i>1,9</i>
<i>Federazione Russa</i>	<i>549.877.217</i>	<i>1,7</i>
<i>Austria</i>	<i>392.355.586</i>	<i>1,2</i>
<i>Pesi Bassi</i>	<i>388.533.982</i>	<i>1,2</i>
<i>Croazia</i>	<i>340.804.303</i>	<i>1,1</i>
<i>Portogallo</i>	<i>211.064.346</i>	<i>0,7</i>
<i>Grecia</i>	<i>165.187.255</i>	<i>0,5</i>
Africa	2.720.528.745	8,6
America Settentrionale	551.904.665	1,8
<i>Stati Uniti</i>	<i>529.460.590</i>	<i>1,7</i>
America Centro-meridionale	799.585.515	2,5
Medio Oriente	275.847.281	0,9
Asia Centrale	2.235.269.559	7,1
Asia Orientale	7.341.664.652	23,3
<i>Cina</i>	<i>5.670.442.009</i>	<i>18,0</i>
<i>Hong Kong</i>	<i>371.549.762</i>	<i>1,2</i>
<i>Giappone</i>	<i>129.444.177</i>	<i>0,4</i>
Oceania e altri territori	257.567.343	0,8
Totale mondo	31.468.371.506	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

La stessa Africa contribuisce in misura rilevante alle importazioni italiane (8,6%), grazie in particolare al settore dell'oro, un aspetto legato alle necessità di rifornimento di materie prime; anche negli altri settori della moda, comunque, alcuni Paesi africani riescono, grazie ai bassi costi delle materie prime e di lavorazione, ad esportare i propri

prodotti in Italia. Infine, decisamente minori sono le importazioni dall'America (4,3%) e in particolare dall'area settentrionale del continente (1,8%) così come i flussi di merci provenienti dall'Oceania (0,8%), mercati che rivestono nel settore della moda un ruolo decisamente contenuto.

Grafico 5 – Distribuzione delle importazioni del Sistema Moda per area di provenienza (Anno 2006; valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Al pari dell'intero sistema economico italiano, anche il sistema moda registra nel corso del 2006 un forte incremento delle importazioni, evidenziando un crescente ricorso ai mercati esteri per l'approvvigionamento di materie prime, semilavorati e prodotti finiti, un aspetto riconducibile alla globalizzazione dell'economia, alla forte crescita di Paesi emergenti e alla delocalizzazione di unità produttive in aree a basso costo. Nel complesso solo nell'ultimo anno le importazioni del sistema moda sono aumentate del 13,3%, un dato leggermente superiore a quello relativo all'intera economia (+12,6%), che conferma, insieme all'andamento delle esportazioni, la crescente apertura del sistema nazionale alle opportunità di internazionalizzazione commerciale.

Prima di analizzare i dati relativi alle diverse aree geografiche è opportuno precisare che l'aumento delle importazioni è un fenomeno che interessa l'Italia da diversi anni, accentuatosi però nel corso del 2006, ossia nella fase di ripresa del settore e dell'economia nazionale. Dal punto di vista geografico, ad eccezione dell'Oceania, il cui peso è assolutamente marginale, l'aumento delle importazioni investe tutti i principali mercati, risultando particolarmente elevata, sia in aree emergenti o a basso costo, come l'America latina (+36%) l'Asia Centrale (+26,3%) e Orientale (+20,8%), sia in aree a economia avanzata, come l'America settentrionale (+16,8%), agevolata dal cambio favorevole euro-dollaro.

Più contenuta è la crescita dell'Europa (+10,8%), con un forte aumento delle importazioni da paesi come Svizzera (+18,3%), Francia (+18,4%), Germania (+15,2%), Turchia (+16,6%), Spagna (+12,6%) e Bulgaria (+16,8%) e un andamento meno favorevole per quanto riguarda Romania, Belgio e Regno Unito, solo per citare i principali Paesi di approvvigionamento. Infine, le importazioni dalla Cina, che, come precedentemente osservato rappresenta il principale fornitore italiano, aumentano del +18%, confermando la forte crescita di questo mercato, grazie anche all'avvio di attività commerciali con forti legami con i mercati ad economia avanzata.

Tabella 13 – Distribuzione delle importazioni del Sistema Moda per Paese e area di provenienza (Anni 2004-2006; variazioni percentuali)

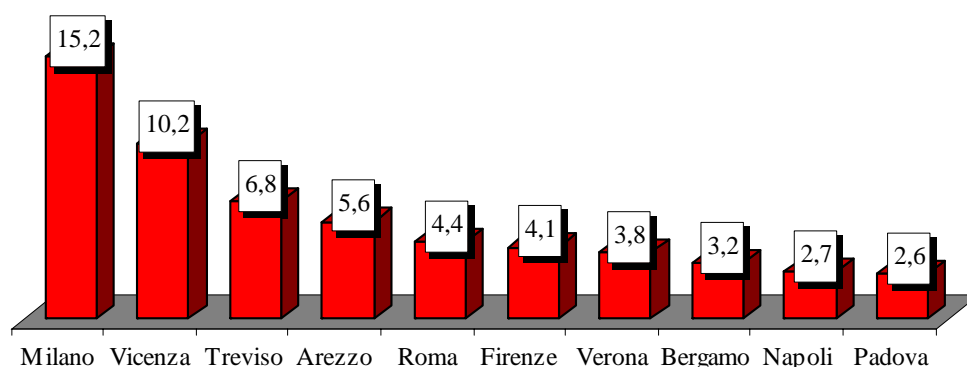
	Var. % 2005/2004	Var. % 2006/2005	Var. % 2006/2004
Ue25	3,3	8,9	12,5
Europa	-1,0	10,8	9,8
<i>Svizzera</i>	-15,4	18,3	0,1
<i>Romania</i>	-4,7	2,3	-2,5
<i>Francia</i>	11,4	18,4	32,0
<i>Germania</i>	2,6	15,2	18,3
<i>Belgio</i>	6,7	2,6	9,5
<i>Turchia</i>	14,1	16,6	33,1
<i>Spagna</i>	1,1	12,6	13,9
<i>Regno Unito</i>	-0,3	-1,6	-1,9
<i>Bulgaria</i>	8,3	16,8	26,5
<i>Federazione Russa</i>	-9,3	9,3	-0,8
<i>Austria</i>	13,1	9,8	24,2
<i>Pesi Bassi</i>	-10,0	-8,1	-17,2
<i>Croazia</i>	-6,3	1,1	-5,3
<i>Portogallo</i>	-14,0	1,6	-12,6
<i>Grecia</i>	2,4	0,0	2,4
Africa	15,4	0,3	15,8
America Settentrionale	23,3	16,8	44,0
<i>Stati Uniti</i>	41,4	17,2	65,6
America Centro-meridionale	-14,3	36,0	16,6
Medio Oriente	-10,8	5,8	-5,7
Asia Centrale	9,0	26,3	37,7
Asia Orientale	22,0	20,8	47,4
<i>Cina</i>	33,2	22,1	62,6
<i>Hong Kong</i>	25,8	17,5	47,8
<i>Giappone</i>	3,0	3,1	6,2
Oceania e altri territori	1,4	-14,6	-13,4
Totale mondo	5,4	13,3	19,4

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Nel complesso Milano, oltre ad essere la principale provincia esportatrice rappresenta anche la realtà italiana con la quota più alta di importazioni del settore moda (15,2% del totale), un aspetto legato alla elevata domanda, sia di materie prime e semilavorati da parte del sistema manifatturiero locale, sia di beni di consumo finale da parte della popolazione e delle stesse imprese. Seguono le realtà produttive di Vicenza (10,2%) e Treviso (6,8%), a conferma dell'elevata apertura del sistema produttivo veneto alle opportunità offerte dai mercati esteri, un aspetto facilitato dalla vicinanza con importanti realtà dell'Europa orientale. Più distanziate Arezzo (5,6%), le cui importazioni sono collegate prevalentemente all'attività orafa, Roma (4,4%) e Firenze (4,1%) che rappresentano importanti realtà italiane nel settore della moda nonostante, nel caso della Capitale, una limitata vocazione manifatturiera. Le elevate importazioni nella realtà romana, così, sembrano essere riconducibili in buona parte al soddisfacimento della domanda di beni di consumo finale, viste le dimensioni demografiche e l'attrattiva turistica dell'area. Come precedentemente osservato, infatti, a Roma sono presenti punti vendita delle principali case di moda che trovano nella "Città Eterna" una importante vetrina commerciale. Segue Verona (3,8%), con il distretto "Verona Pronto Moda" dove sono presenti importanti concentrazioni di imprese nel settore dell'abbigliamento, legato a marchi che ricorrono frequentemente a catene di distribuzione in *franchising*.

Parallelamente si segnala la presenza del distretto del calzaturiero, fortemente orientato ai mercati esteri, con numerose delocalizzazioni di unità produttive nei Balcani, che hanno consentito l'esportazione delle fasi ad alto costo di manodopera. Ciò ha comportato una trasformazione dell'area da produttrice a terziaria, con la concentrazione delle attività nello studio di collezioni, acquisto di materiali e servizi, progettazione, marketing, logistica e distribuzione commerciale, un fenomeno comune a numerose aree del paese dove si concentra il settore della moda. Dopo Verona, si collocano Bergamo (3,2%), Napoli (2,7%) e Padova (2,6%), tre realtà differenti con diverse vocazioni e struttura economica. Nel complesso, le dieci province osservate assorbono il 58,6% delle importazioni del settore, evidenziando l'elevata concentrazione della domanda di materie prime, semilavorati e prodotti finiti, in alcune, ben delimitate aree del Paese. Significativa, infine, è la crescita delle importazioni in tutte le 10 province osservate, a conferma della crescente propensione delle diverse realtà a ricorrere ai mercati esteri.

Grafico 6 – Prime 10 province italiane per volume di importazione del Sistema Moda (Anno 2006; valori percentuali; Totale Italia=100)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tabella 14 – Graduatoria provinciale per volume di importazione del Sistema Moda (Anno 2006; valori assoluti in euro e percentuali)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Italia =100)	Var. % 2006/2005	Var. % 2006/2004
Milano	4.783.599.217	15,2	13,1	18,2
Vicenza	3.222.699.483	10,2	7,1	5,3
Treviso	2.145.579.748	6,8	10,2	20,6
Arezzo	1.765.369.397	5,6	8,2	12,0
Roma	1.386.393.783	4,4	17,7	48,0
Firenze	1.283.930.364	4,1	24,3	38,8
Verona	1.191.524.609	3,8	16,8	28,2
Bergamo	1.012.857.000	3,2	14,6	22,1
Napoli	836.925.482	2,7	15,5	24,8
Padova	814.227.380	2,6	10,1	10,8
Totale prime 10 province		58,6		

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

SEZIONE II
ASPETTI STRUTTURALI
DEL COMPARTO TESSILE-ABBIGLIAMENTO
E DEL CALZATURIERO

Capitolo 2 - Il comparto del tessile e dell'abbigliamento

2.1 - Le dinamiche imprenditoriali del tessile-abbigliamento

L'industria del tessile e dell'abbigliamento rappresenta in Italia il principale comparto del sistema moda sia in termini di imprese che di addetti e volumi di esportazioni, risultando uno dei principali mercati di riferimento in Europa e nel mondo, con una quota di fatturato sull'intera Unione Europea pari al 25,5% (fonte SMI-ATI, Euratex). In particolare, l'Italia si colloca nel ranking mondiale al primo posto per le esportazioni di filati e tessuti di lana, con quote di mercato pari rispettivamente al 31,7% e al 25,6% (anno 2004; fonte SMI-ATI, Unctad). Buono è anche il posizionamento degli altri comparti, con il terzo posto per i tessuti di seta (17,2%), dei filati e tessuti di cotone (9,3%), dell'abbigliamento (8,2%) e della maglieria (6,1%) e con la quinta posizione per la biancheria da letto (3,5%).

A livello nazionale, pur essendo presenti aziende del comparto sull'intero territorio, si rilevano importanti concentrazioni soprattutto in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana, che rappresentano le principali regioni per la produzione del settore. Numerose differenze si rilevano, comunque, tra queste aree, con una più alta concentrazione di grandi imprese in Lombardia e Veneto e un più alto contributo delle piccole e medie realtà imprenditoriali in Emilia Romagna e Toscana; al tempo stesso significative differenze si rilevano tra le due macro aree del Paese, con una maggiore diffusione di imprese nel Centro-Nord che propongono un proprio marchio e investono per la sua affermazione sul mercato italiano e straniero, e di unità produttive nel Mezzogiorno che, pur risultando dal punto di vista giuridico indipendenti, di fatto operano prevalentemente per conto terzi. In ogni caso è opportuno precisare che anche nel Centro-Nord numerose imprese lavorano principalmente o esclusivamente nella sub-fornitura, risultando specializzate in una o più lavorazioni del processo produttivo.

Prima di osservare i principali dati del settore, però, è opportuno rilevare le trasformazioni registrate negli ultimi decenni nell'industria italiana nel suo complesso, con il sistema produttivo inizialmente passato dal modello fordista a quello dei distretti, e quindi con la formazione di un sistema industriale "leggero" composto da un fitto tessuto di piccole e medie imprese fortemente radicate sul territorio e altamente specializzate. Per anni questo modello, fondato sulla vicinanza territoriale tra le imprese, la condivisione di valori sociali ed economici e la rapida circolazione di informazioni e conoscenze, ha consentito la crescita dell'economia italiana e l'affermazione del "Sistema Italia" sui mercati stranieri. Tuttavia, l'ingresso nel mercato degli scambi mondiali di Paesi emergenti, che adottano strategie di prezzo particolarmente aggressive, l'allargamento dell'area di consumo e la diversificazione della domanda hanno imposto un cambiamento nelle politiche e nelle strategie non solo delle imprese ma di "sistema".

L'accresciuta concorrenza e competitività di nuovi mercati richiedono investimenti in innovazione e tecnologia, marketing e distribuzione, il tutto in un'ottica di orientamento al mercato estero. Evidente, quindi, è la necessità per le imprese di instaurare relazioni più stabili, possibili attraverso il passaggio da semplici accordi commerciali a un

sistema di collaborazione e scambio a carattere strategico (come alleanze su obiettivi comuni, consorzi, cordate) o integrazioni di tipo funzionale (gruppi d'impresa, *joint-ventures*, partecipazioni di proprietà). Per questo motivo, vista la elevata concentrazione di PMI, assumono un ruolo strategico le Associazioni di categoria, in grado di far dialogare e “mettere a sistema” le imprese del settore e quelle ad esso collegate.

Nel complesso, la principale regione italiana per numero di imprese tessili è la Lombardia (14.403), dove si concentra il 19,4% delle attività italiane del settore, grazie ai numerosi distretti e poli produttivi, come Milano, Varese, Brescia, Como, Bergamo e Mantova. L'elevata presenza in questa regione di attività manifatturiere nel tessile, nell'abbigliamento e nella moda in generale, ha portato alla formazione del “metadistretto della moda” che coinvolge numerose province e comuni del territorio. Segue la Toscana (16,7%), grazie alle concentrazioni a Prato, che rappresenta la provincia italiana con il maggior numero di imprese del settore, con una specializzazione nella lavorazione dei tessuti di lana, a Firenze e Pistoia. Più distanziati il Veneto (10,4%), dove si registra comunque un'elevata concentrazione, rispetto alla media nazionale, di grandi imprese, e l'Emilia Romagna (10%); seguono la Campania (8,2%) e la Puglia (8,1%), uniche regioni del Sud con un'ampia diffusione di imprese tessili, che operano frequentemente per conto terzi, anche se non mancano ovviamente le imprese che producono e commercializzano prodotti con un proprio marchio.

In relazione all'attività di produzione, infatti, accanto a parte del sistema orientato a presidiare le diverse fasi del ciclo produttivo, attraverso una forte integrazione verticale, un'altra parte tende a delocalizzare le fasi meno importanti della filiera. In questa ottica numerose imprese, in particolare del Nord, hanno esternalizzato la produzione o parte di essa, inizialmente verso territori limitrofi per poi allargarsi verso il Mezzogiorno e, successivamente, nei Paesi a basso costo.

Nel settore, quindi, come avvenuto in numerosi comparti del manifatturiero si è registrato un graduale spostamento dell'attività d'impresa, dalla produzione alle attività commerciali e di servizio. È diminuito, così, il peso dell'attività produttiva mentre è aumentato quello relativo alle fasi che si collocano a monte (marketing, disegno, progettazione, ecc.) e a valle del processo produttivo (commercializzazione e vendita), ossia nelle fasi che acquistano crescente importanza nella creazione di valore aggiunto e che consentono una maggiore produzione di ricchezza.

L'esternalizzazione della produzione ha consentito la diffusione del tessile su larga parte del territorio nazionale, con la nascita di numerose piccole e piccolissime imprese, specializzate in una o più lavorazioni del processo produttivo realizzate per conto terzi. In questo contesto è interessante rilevare il diffondersi di una sub-fornitura di secondo livello, con le imprese che operano per conto terzi che diventano a loro volta committenti. Il ruolo del sub-fornitore si va trasformando da semplice esecutore a quello di coordinatore e organizzatore di filiere di produzione. La tendenza delle imprese committenti a concentrarsi su innovazione, progettazione, marketing, distribuzione e comunicazione, le spinge a ricercare sub-fornitori in grado di offrire lavorazioni più complesse, pacchetti completi con importanti componenti di servizio.

La crescita della concorrenza internazionale e la possibilità di nuovi Paesi di produrre a costi più competitivi ha portato ad una riduzione del numero di imprese, in particolare tra quelle specializzate nella sub-fornitura di semilavorati o prodotti finiti: tra il 2001 e il 2006 le imprese attive nel settore sono passate in Italia da quasi 86 mila a poco più di 74,2 mila, interessando quasi tutto il territorio nazionale, con effetti negativi soprattutto in termini di occupati.

Relativamente all'occupazione, tra il 2000 e il 2004, infatti, i lavoratori del tessile e dell'abbigliamento sono passati da 661 mila a 641 mila unità (-2,9%; Fonte: Istat), una riduzione che evidenzia la fase di criticità che ha attraversato il settore negli ultimi anni. Sulla base di studi del SMI (Sistema Moda Italia) solo nel 2006 sembra rilevarsi una certa stabilizzazione dell'occupazione, anche se è opportuno precisare che si tratta di un arresto del lungo *trend* negativo e non di una nuova tendenza all'aumento dei lavoratori. In questo contesto è opportuno rilevare che nell'ultimo biennio, sulla base di dati ufficiali e in alcuni casi di stime, si registra un diverso andamento tra aggregati finanziari delle imprese (come fatturato e utile), e occupazione che ha determinato uno squilibrio tra queste due variabili. Lo spostamento della produzione in altri Paesi e la concentrazione delle risorse nelle attività più in grado di produrre ricchezza sono alla base di questo diverso andamento che tende a penalizzare la produzione e l'occupazione.

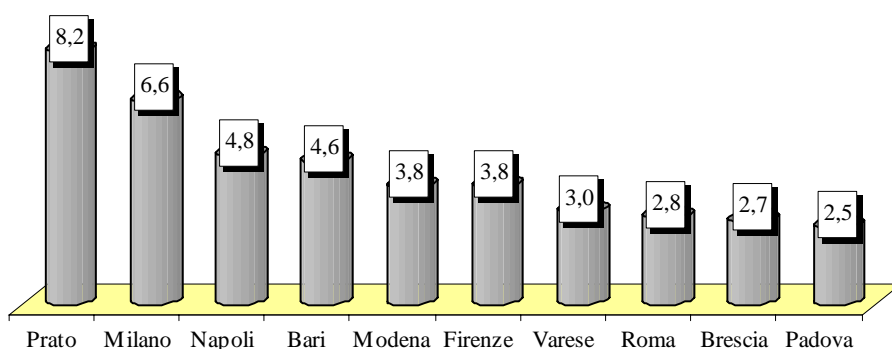
Tabella 1 – Imprese attive nel comparto del tessile e abbigliamento (Anni 2001-2006; valori assoluti e percentuali)

	Imprese attive 2001	Imprese attive 2006	Distribuzione regionale (Italia =100) 2001	Distribuzione regionale (Italia =100) 2006	Var. imprese attive (%) 2006/2001
Abruzzo	1.961	1.979	2,3	2,7	0,9
Basilicata	552	444	0,6	0,6	-19,6
Calabria	1.393	1.309	1,6	1,8	-6,0
Campania	6.433	6.100	7,5	8,2	-5,2
Emilia-Romagna	8.698	7.401	10,1	10,0	-14,9
Friuli-Venezia Giulia	669	554	0,8	0,7	-17,2
Lazio	3.541	2.945	4,1	4,0	-16,8
Liguria	1.014	866	1,2	1,2	-14,6
Lombardia	16.923	14.403	19,7	19,4	-14,9
Marche	2.765	2.444	3,2	3,3	-11,6
Molise	352	305	0,4	0,4	-13,4
Piemonte	4.895	4.073	5,7	5,5	-16,8
Puglia	6.993	5.996	8,1	8,1	-14,3
Sardegna	811	809	0,9	1,1	-0,2
Sicilia	2.550	2.247	3,0	3,0	-11,9
Toscana	14.634	12.398	17,0	16,7	-15,3
Trentino-Alto Adige	470	421	0,5	0,6	-10,4
Umbria	2.249	1.811	2,6	2,4	-19,5
Valle d' Aosta	41	40	0,0	0,1	-2,4
Veneto	8.975	7.718	10,4	10,4	-14,0
Italia	85.919	74.263	100,0	100,0	-13,6

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Soffermando l'attenzione sull'ultimo anno, è possibile rilevare, il primato di Prato, dove si concentra l'8,2% delle imprese del settore. Seguono Milano (6,6%) e più distanziate due realtà meridionali, Napoli (4,8%) e Bari (4,6%), dove sono presenti numerose imprese specializzate nella produzione per conto terzi e che operano prevalentemente sul mercato nazionale. Altre importanti realtà italiane sono Modena (3,8%), Firenze (3,8%), Varese (3%), Roma (2,8%), Brescia (2,7%) e Padova (2,5%). In questo contesto è opportuno rilevare come ogni realtà presenti caratteristiche e specializzazioni differenti; a Milano, Firenze e Roma, come prima ricordato, sono presenti numerose sedi e uffici di rappresentanza di importanti imprese del settore, le cui unità produttive sono localizzate in altre aree del Paese. A Prato, Milano, Varese, Biella e Como sono concentrati numerosi stabilimenti del tessile, mentre quelli dell'abbigliamento sono localizzati principalmente, oltre che a Milano, nel triangolo Vicenza, Padova e Treviso.

Grafico 1 - Prime 10 province italiane per numero di imprese attive nel comparto del tessile e abbigliamento (Anno 2006; valori percentuali; Totale Italia =100)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Anche nel 2006, nonostante un miglioramento delle vendite, in Italia e all'estero, si è registrata una riduzione del sistema imprenditoriale particolarmente sostenuta, per la presenza di un numero di iscrizioni (5.172) decisamente inferiore a quello relativo alle aziende che escono dal mercato (8.010). Tale fenomeno, legato come visto alla crescente delocalizzazione di unità produttive in Paesi a basso costo e alla crescente concorrenza internazionale per i manufatti a bassa e media componente tecnologica, è presente sull'intero territorio nazionale, investendo tutte le regioni italiane.

Tuttavia, è nelle regioni del Sud che si registra la riduzione più sostenuta; la maggior parte delle regioni del Mezzogiorno presenta, infatti, una diminuzione del numero di imprese superiore a quella mediamente registrata a livello nazionale, con un valore particolarmente elevato in Calabria (-11,5%), Puglia (-6,9%), Basilicata (-6,8%), Campania (-5,2%) e Abruzzo (-4,5%). Al tempo stesso le 4 regioni del Centro-Nord che presentano la più alta concentrazione di imprese nel settore, registrano una flessione più contenuta, grazie ai maggiori investimenti nelle attività strategiche. La presenza, inoltre, di numerose imprese in settori ad esso collegati, come l'industria meccanica specializzata nella produzione di macchinari e attrezzature per il tessile, consente inoltre una più facile innovazione del processo produttivo.

Tabella 2 – Nati-mortalità delle imprese del comparto del tessile e abbigliamento (Anno 2006; valori assoluti e rapporto percentuale tra il saldo e le imprese attive)

	Iscritte	Cessate	Saldo	Saldo/imprese attive
Abruzzo	154	243	-89	-4,5
Basilicata	12	42	-30	-6,8
Calabria	49	199	-150	-11,5
Campania	330	646	-316	-5,2
Emilia-Romagna	646	819	-173	-2,3
Friuli-Venezia Giulia	31	50	-19	-3,4
Lazio	164	252	-88	-3,0
Liguria	56	81	-25	-2,9
Lombardia	805	1.318	-513	-3,6
Marche	171	289	-118	-4,8
Molise	16	31	-15	-4,9
Piemonte	229	427	-198	-4,9
Puglia	263	678	-415	-6,9
Sardegna	45	69	-24	-3,0
Sicilia	62	145	-83	-3,7
Toscana	1.397	1.615	-218	-1,8
Trentino-Alto Adige	20	26	-6	-1,4
Umbria	74	171	-97	-5,4
Valle d' Aosta	1	4	-3	-7,5
Veneto	647	905	-258	-3,3
Italia	5.172	8.010	-2.838	-3,8

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Dalla distribuzione delle imprese per forma giuridica appare evidente la concentrazione nel settore, al pari di quello della moda in generale, delle PMI; nel complesso, infatti, il 19,8% delle imprese attive è rappresentato dalle società di capitale, a fronte del 20,3% delle società di persone e soprattutto del 59,1% delle ditte individuali. Nel complesso, quindi, si conferma la presenza di alcune grandi imprese, impegnate sui mercati italiani ed esteri, e un fitto tessuto di piccole e piccolissime realtà imprenditoriali, generalmente a gestione familiare, che lavorano per conto terzi o per soddisfare una domanda prevalentemente locale.

Notevoli differenze si rilevano a livello regionale, con una più alta concentrazione di società di capitale sia in alcune realtà del Centro-Nord, come la Lombardia (26,6%), la Toscana (21,2%) e le Marche (20,8%), ma anche nel Mezzogiorno, con i valori particolarmente elevati di Abruzzo (26,7%), Molise (24,3%), dove tuttavia il settore presenta dimensioni particolarmente contenute. Viceversa, le società di persone e le ditte individuali, ossia le forme societarie più semplici che non richiedono un apporto minimo di capitale, espressione generalmente di una minore dimensione, sono particolarmente diffuse in Liguria (92,5%), Sicilia (90,5%), Calabria (88,9%) e Sardegna (88,5%).

Tabella 3 – Imprese attive nel comparto del tessile e abbigliamento per forma giuridica (Anno 2006; valori percentuali)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme societarie	Totale
Abruzzo	26,7	16,4	55,2	1,7	100,0
Basilicata	10,1	11,7	71,4	6,8	100,0
Calabria	8,9	11,5	77,4	2,2	100,0
Campania	21,8	24,0	53,1	1,0	100,0
Emilia-Romagna	16,1	23,8	59,8	0,3	100,0
Friuli-Venezia Giulia	12,5	17,7	69,3	0,5	100,0
Lazio	12,1	11,9	75,0	1,0	100,0
Liguria	6,6	16,1	76,4	0,9	100,0
Lombardia	26,6	23,4	49,7	0,3	100,0
Marche	20,8	21,6	56,7	0,9	100,0
Molise	24,3	17,7	53,4	4,6	100,0
Piemonte	18,9	25,4	55,4	0,4	100,0
Puglia	18,8	11,3	68,5	1,3	100,0
Sardegna	8,3	10,1	78,4	3,2	100,0
Sicilia	7,0	6,7	83,8	2,5	100,0
Toscana	21,2	20,5	58,1	0,2	100,0
Trentino-Alto Adige	12,6	24,2	62,5	0,7	100,0
Umbria	16,4	27,2	55,3	1,1	100,0
Valle d'Aosta	7,5	17,5	65,0	10,0	100,0
Veneto	19,6	22,2	57,7	0,5	100,0
Italia	19,8	20,3	59,1	0,8	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Mentre negli altri settori della moda, e dell'economia in generale, si rileva un sensibile aumento delle società di capitale, ciò non avviene nel comparto del tessile e dell'abbigliamento dove la crescita rispetto al 2001 di questa forma societaria si ferma al +1,1%. In forte diminuzione invece sono le società di persone (-22,2%), le ditte individuali (-14,4%) e le altre forme societarie (-16,2%), evidenziando come siano proprio queste imprese, meno organizzate ad affrontare le nuove sfide che il mercato globale pone, ad essere più penalizzate. La riduzione delle società di persone e delle ditte individuali investe quasi tutte le regioni italiane, un aspetto che conferma le difficoltà di competitività di queste imprese e rileva un crescente orientamento verso forme societarie più strutturate da parte dei nuovi imprenditori. La riduzione delle ditte individuali, così, sembra evidenziare un graduale abbandono soprattutto dei vecchi artigiani del settore, il cui valore aggiunto è determinato dalle conoscenze e abilità del titolare.

Focalizzando l'attenzione, infine, sulle società di capitale, è possibile rilevare variazioni alquanto differenti, con una crescita che interessa in particolar modo alcune regioni del Sud, come la Sardegna (+28,8%), la Campania (+20,1%) e la Puglia (+16%). In forte crescita anche le Marche (+13,9%) e il Lazio (+10,9%), mentre si registra una riduzione nella maggior parte delle regioni settentrionali, ossia in quelle aree che, nonostante siano più strutturate, sembrano presentare una minore vitalità. Nel Nord Italia, infatti, ad eccezione della Valle d'Aosta e del Veneto si rileva ovunque una riduzione non solo delle società di persone e delle ditte individuali, ma anche delle società di capitale.

Tabella 4 – Imprese attive nel comparto del tessile e abbigliamento per forma giuridica (Anno 2006; variazioni percentuali rispetto al 2001)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme societarie	Totale
Abruzzo	8,6	-8,7	1,3	-17,1	0,9
Basilicata	4,7	-7,1	-21,3	-40,0	-19,6
Calabria	9,3	7,1	-9,0	-12,1	-6,0
Campania	20,1	-3,0	-13,2	-22,9	-5,2
Emilia-Romagna	-5,2	-27,4	-11,4	9,1	-14,9
Friuli-Venezia Giulia	-12,7	-22,2	-16,3	-40,0	-17,2
Lazio	10,9	-29,1	-18,1	0,0	-16,8
Liguria	-12,3	-15,8	-14,6	-11,1	-14,6
Lombardia	-4,9	-23,2	-15,3	-16,1	-14,9
Marche	13,9	-23,8	-13,5	-8,7	-11,6
Molise	-2,6	-3,6	-20,5	-6,7	-13,4
Piemonte	-4,4	-22,3	-17,6	-33,3	-16,8
Puglia	16,0	-11,7	-20,7	12,7	-14,3
Sardegna	28,8	6,5	1,0	-51,9	-0,2
Sicilia	5,4	-17,1	-12,8	-6,7	-11,9
Toscana	-4,0	-27,1	-14,0	-24,1	-15,3
Trentino-Alto Adige	-14,5	-15,7	-7,1	-25,0	-10,4
Umbria	3,8	-20,9	-24,2	0,0	-19,5
Valle d'Aosta	200,0	40,0	-16,1	0,0	-2,4
Veneto	1,9	-28,2	-11,9	-16,3	-14,0
Italia	1,1	-22,2	-14,4	-16,2	-13,6

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

La struttura produttiva del settore si presenta lievemente più “giovane” rispetto all’intero sistema della moda, con l’11,7% delle imprese nate prima del 1980 (a fronte dell’11,9% per l’intero sistema moda), e il 37,8% dal 2000 al 2006 (contro il 36,2% del sistema moda). A livello territoriale si rilevano significative differenze con il Nord che presenta una maggiore maturità del settore; le sei regioni con la quota più alta di imprese nate prima del 1980 appartengono, infatti, tutte al Settentrione: Lombardia (19,3%), Piemonte (19,3%), Trentino Alto Adige (17,8%), Liguria (17,2%), Friuli Venezia Giulia (15,2%) ed Emilia Romagna (13,1%). In direzione opposta, ad eccezione della Valle d’Aosta, dove però la vocazione per il tessile è decisamente contenuta, e della Toscana, le regioni dove si registrano le percentuali di imprese di recente costituzione più alte appartengono al Mezzogiorno: Abruzzo (48,1%), Sardegna (47,2%), Campania (42,4%), Calabria (41,6%) e Molise (41%). Questi dati evidenziano la presenza di una vocazione per il tessile nata prima nel Nord e successivamente nel Sud, agevolata dalla delocalizzazione e soprattutto dalla esternalizzazione dell’attività produttiva di imprese presenti prevalentemente nel settentrione, ma anche dalla maggiore vitalità negli ultimi anni del sistema imprenditoriale meridionale.

Inoltre, la più alta dotazione di infrastrutture e servizi alle imprese, la maggiore propensione all’internazionalizzazione commerciale e propensione ad investire nelle fasi a monte e a valle del processo produttivo ha consentito una maggiore tenuta delle “vecchie” imprese, rispetto al Sud Italia.

Tabella 5 – Imprese attive nel comparto del tessile e abbigliamento per anno di costituzione (Anno 2006; valori percentuali)

	Prima del 1980	Tra il 1980 e il 1989	Tra il 1990 e il 1999	Dal 2000	Totale
Abruzzo	6,8	18,1	27,0	48,1	100,0
Basilicata	11,7	20,9	35,8	31,5	100,0
Calabria	3,3	21,6	33,5	41,6	100,0
Campania	9,5	16,1	32,0	42,4	100,0
Emilia-Romagna	13,1	22,0	25,5	39,4	100,0
Friuli-Venezia Giulia	15,2	19,3	31,6	33,9	100,0
Lazio	5,8	27,0	29,3	38,0	100,0
Liguria	17,2	20,6	29,1	33,1	100,0
Lombardia	19,3	23,6	25,6	31,5	100,0
Marche	9,2	24,6	28,7	37,4	100,0
Molise	6,2	15,1	37,7	41,0	100,0
Piemonte	19,3	21,9	28,1	30,6	100,0
Puglia	2,7	21,4	36,4	39,5	100,0
Sardegna	5,2	23,5	24,1	47,2	100,0
Sicilia	7,5	18,8	39,5	34,2	100,0
Toscana	10,8	21,5	25,3	42,5	100,0
Trentino-Alto Adige	17,8	23,5	28,7	29,9	100,0
Umbria	11,3	27,4	30,6	30,8	100,0
Valle d' Aosta	7,5	17,5	25,0	50,0	100,0
Veneto	9,5	24,1	26,9	39,5	100,0
Italia	11,7	22,1	28,4	37,8	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

2.2 - Gli scambi con l'estero del tessile-abbigliamento

I Paesi a economia avanzata rappresentano i principali mercati di riferimento delle imprese del settore, per la presenza di stili di vita e modelli di consumi più vicini a quelli italiani; in questo contesto è opportuno, infatti, rilevare come il tessile italiano punti frequentemente ad acquisire vantaggi competitivi attraverso politiche e strategie miranti alla elevata qualità del prodotto, un aspetto che si è ulteriormente accentuato in considerazione delle maggiori difficoltà di competere con i costi di altri *competitors* internazionali. Non a caso i manufatti italiani del tessile e dell'abbigliamento sono noti in tutto il mondo, contribuendo a diffondere attraverso il *made in Italy* l'immagine del nostro Paese.

Prima di osservare i principali Paesi di destinazione appare significativo rilevare la presenza di un saldo della bilancia commerciale in attivo, con un ammontare delle esportazioni (27 miliardi di euro) nettamente superiore a quello delle importazioni (17 miliardi di euro). Nel complesso la principale voce d'export del settore è rappresentata dagli articoli di abbigliamento in tessuto e accessori (12,2 miliardi di euro), seguita dai tessuti (5,9 miliardi), dagli articoli in maglieria (2,8 miliardi), dai filati di fibre tessili (1,7 miliardi), mentre un peso più contenuto è esercitato dagli altri prodotti tessili o di abbigliamento.

Nel complesso l'Europa (73,5%) rappresenta il principale mercato di riferimento, un aspetto legato alla maggiore vicinanza fisica e culturale, e all'assenza con la maggior parte dei Paesi di barriere doganali e dazi di importazione. Il principale Paese di destinazione è la Germania (10,9% dell'export totale del comparto), seguita da Francia (9,9%), Spagna (7,3%), Regno Unito (5,5%) e Svizzera (5,1%). Seguono i Paesi dell'Europa orientale, come la Federazione Russa (4,7%), che negli ultimi anni si è avvicinata ai modelli di consumo occidentali, e la Romania, con la quale c'è un fitto interscambio commerciale legato alla delocalizzazione di unità produttive e di accordi commerciali e produttivi con imprese rumene, per acquisire i vantaggi di costi che questo Paese presenta. Dopo l'Europa il principale mercato di riferimento è l'Asia Orientale (10,9%), dove assumono un peso significativo paesi in forte crescita come la Cina e Hong Kong, sia per la domanda di beni di consumo, sia per le opportunità che offrono in termini produttivi. Segue l'America settentrionale (7,4%), grazie alla elevata domanda di prodotti *made in Italy* negli Stati Uniti (6,7%), e decisamente più distanziate l'Africa (3,7%), il Medio Oriente (2%), l'America Centro-Meridionale (1,2%), l'Asia Centrale (0,7%) e l'Oceania (0,6%).

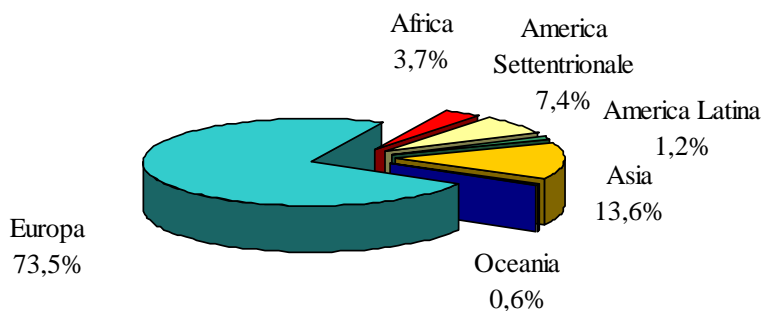
Tabella 6 – Distribuzione delle esportazioni del comparto del tessile e abbigliamento per Paese e area di destinazione (Anno 2006; valori assoluti in euro e percentuali)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Mondo =100)
Ue25	14.205.470.949	52,3
Europa	19.982.513.699	73,5
Germania	2.965.203.767	10,9
Francia	2.703.722.739	9,9
Spagna	1.973.821.403	7,3
Regno Unito	1.503.368.752	5,5
Svizzera	1.376.947.196	5,1
Federazione Russa	1.272.064.051	4,7
Romania	1.176.247.552	4,3
Grecia	724.705.519	2,7
Paesi Bassi	636.011.026	2,3
Belgio	578.463.516	2,1
Turchia	531.190.315	2,0
Austria	485.383.542	1,8
Portogallo	475.340.957	1,7
Bulgaria	276.791.836	1,0
Croazia	266.695.574	1,0
Africa	1.015.848.569	3,7
America Settentrionale	2.018.269.674	7,4
Stati Uniti	1.826.177.138	6,7
America Centro-meridionale	333.934.018	1,2
Medio Oriente	530.283.251	2,0
Asia Centrale	179.052.937	0,7
Asia Orientale	2.959.615.841	10,9
Cina	291.392.364	1,1
Giappone	1.068.352.595	3,9
Hong Kong	943.578.476	3,5
Oceania e altri territori	164.017.571	0,6
Totale mondo	27.183.535.560	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Nel complesso la presenza di difficoltà a raggiungere un assetto più globale, con una maggiore presenza sui mercati più dinamici, non solo quelli emergenti ma anche gli Stati Uniti, resta un importante limite alla crescita, soprattutto alla luce della minore crescita della domanda interna in Italia e in numerosi Paesi europei.

Grafico 2 – Distribuzione delle esportazioni del comparto del tessile e abbigliamento per area di destinazione (Anno 2006; valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

L'avvio di una fase di ripresa del settore del tessile e dell'abbigliamento in Italia appare evidente dall'osservazione delle esportazioni, in lieve diminuzione nel 2005 (-0,6%) e nuovamente in crescita nel 2006 (+3,9%), grazie all'attività di ristrutturazione e di riposizionamento delle imprese italiane. In particolare è interessante rilevare come la crescita si sia concentrata quasi esclusivamente nel comparto dell'abbigliamento (+6,5%), risultando per il tessile particolarmente contenuta (+1,7%). In particolare, sono aumentate le esportazioni in due comparti che rivestono nel complesso un peso limitato, come le pellicce e gli articoli in pelliccia (+20,7%) e gli indumenti in pelle (+10,6%) mentre una crescita più contenuta si è registrata per gli articoli di abbigliamento e accessori (+6%). Nel tessile aumentano i tessuti a maglia (+8,5%), i manufatti tessili confezionati diversi dai vestiti (+5,7%) e prodotti tessili "minori" (+8,5%); meno favorevole l'andamento per gli articoli di maglieria (+0,5%), i filati di fibre tessili (-0,6%) e i tessuti (-0,8%).

A livello geografico, ad eccezione dell'America settentrionale e dell'Oceania, il cui peso però è assolutamente marginale, si registra nell'ultimo anno una crescita delle esportazioni verso tutti i principali mercati, risultando particolarmente elevate in Asia Centrale (+11,9%), Medio Oriente (+11,5%), America Centro-meridionale (+9,1%) e Africa (+6,9%), grazie alla crescente domanda di prodotti occidentali da parte delle classi più abbienti della popolazione. In alcuni casi l'aumento delle esportazioni è legato, come precedentemente indicato, a meri accordi produttivi e commerciali, un aspetto che conferma la ripresa del settore in Italia, che perde però parte della produzione. Più contenuta è, invece, la crescita in Europa (+4,4%) e in Asia Orientale (+4,3%), dove l'aumento delle esportazioni presenta un rallentamento rispetto all'anno precedente quando, stimolata dalla crescente domanda di materie prime e semilavorati di qualità, ha registrato un aumento del 10%. In questo contesto è interessante rilevare, comunque, come la crescita economica della Cina rappresenti oltre ad una "minaccia",

anche una opportunità per le imprese italiane, vista la continua crescita della domanda nel colosso asiatico di prodotti stranieri.

In Europa, infine, sono i principali Paesi dell'Unione a presentare una riduzione della domanda, come nel caso della Germania (-3,1%), Regno Unito (-2%) e Francia (-0,7%); in direzione opposta aumentano le esportazioni in Paesi con un tasso di crescita dell'economia particolarmente sostenuta come la Spagna (+10%) e in quelli che tendono sempre più ad acquisire modelli di consumo più vicini a quelli occidentali, come la Federazione Russa (+29,5%). In questo contesto è opportuno sottolineare come la presenza in questo Paese di una fascia della popolazione con un patrimonio e un reddito medio elevato rappresenti per le imprese italiane che puntano sulla qualità e l'innovazione un'importante opportunità. In forte crescita anche le esportazioni in Bulgaria (+20,3%), Grecia (+9,9%) e Svizzera (+5,6%), mentre, pur positive, le variazioni appaiono più contenute in Austria (+3%), Belgio (+2,8%), Romania (+2,1%) e Portogallo (+0,2%).

Tabella 7 – Distribuzione delle esportazioni del comparto del tessile e abbigliamento per Paese e area di destinazione (Anni 2004-2006; variazioni percentuali)

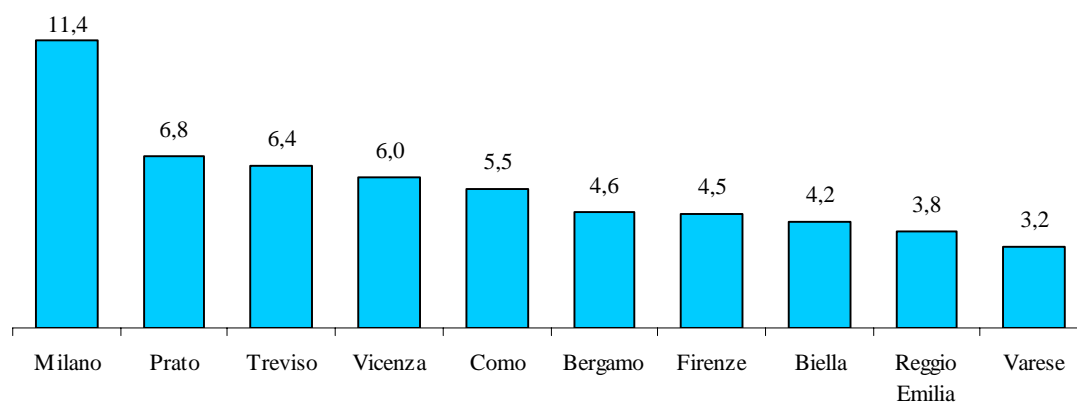
	Var. % 2005/2004	Var. % 2006/2005	Var. % 2006/2004
Ue25	-2,2	2,3	0,1
Europa	-1,6	4,4	2,7
<i>Germania</i>	<i>-7,7</i>	<i>-3,1</i>	<i>-10,6</i>
<i>Francia</i>	<i>-3,1</i>	<i>-0,7</i>	<i>-3,7</i>
<i>Spagna</i>	<i>4,3</i>	<i>10,0</i>	<i>14,6</i>
<i>Regno Unito</i>	<i>-3,3</i>	<i>-2,0</i>	<i>-5,2</i>
<i>Svizzera</i>	<i>-0,8</i>	<i>5,6</i>	<i>4,8</i>
<i>Federazione Russa</i>	<i>19,0</i>	<i>29,5</i>	<i>54,1</i>
<i>Romania</i>	<i>-7,5</i>	<i>2,1</i>	<i>-5,6</i>
<i>Grecia</i>	<i>1,4</i>	<i>9,9</i>	<i>11,4</i>
<i>Paesi Bassi</i>	<i>2,0</i>	<i>-0,9</i>	<i>1,1</i>
<i>Belgio</i>	<i>-2,6</i>	<i>2,8</i>	<i>0,1</i>
<i>Turchia</i>	<i>-11,6</i>	<i>-4,7</i>	<i>-15,8</i>
<i>Austria</i>	<i>3,8</i>	<i>3,0</i>	<i>6,9</i>
<i>Portogallo</i>	<i>-0,7</i>	<i>0,2</i>	<i>-0,5</i>
<i>Bulgaria</i>	<i>3,2</i>	<i>20,3</i>	<i>24,1</i>
<i>Croazia</i>	<i>-11,1</i>	<i>-2,9</i>	<i>-13,7</i>
Africa	-5,1	6,9	1,5
America Settentrionale	-4,5	-4,6	-8,9
<i>Stati Uniti</i>	<i>-4,2</i>	<i>-5,3</i>	<i>-9,2</i>
America Centro-meridionale	-2,4	9,1	6,5
Medio Oriente	1,4	11,5	13,1
Asia Centrale	13,7	11,9	27,3
Asia Orientale	10,0	4,3	14,8
<i>Cina</i>	<i>29,7</i>	<i>15,6</i>	<i>49,9</i>
<i>Giappone</i>	<i>9,6</i>	<i>-1,8</i>	<i>7,7</i>
<i>Hong Kong</i>	<i>10,1</i>	<i>6,0</i>	<i>16,7</i>
Oceania e altri territori	9,5	-4,4	4,6
Totale mondo	-0,6	3,9	3,3

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Le principali province in termini di esportazioni sono ubicate nel Centro-Nord, a conferma della maggiore presenza sui mercati esteri di quest'area del Paese; nel complesso è Milano il principale polo in termini di export (con l'11,4% delle esportazioni), grazie alla concentrazione sul territorio di numerose imprese e alla loro propensione all'innovazione, alla dotazione di infrastrutture e ai servizi a supporto del sistema produttivo. Seguono Prato (6,8%) che, come precedentemente osservato, presenta il più alto numero di imprese del settore, Treviso (6,4%), Vicenza (6%) e Como (5,5%), dove sono concentrate numerose imprese specializzate nella lavorazione della seta. Contribuiscono in misura significativa alle esportazioni anche Bergamo (4,6%), Firenze (4,5%), Biella (4,2%), Reggio Emilia (3,8%) e Varese (3,2%).

Nel complesso le dieci maggiori province in termini di export contribuiscono per il 56,5% alle esportazioni del settore, un dato inferiore agli altri comparti della moda e riconducibile ad una maggiore diffusione del tessile e dell'abbigliamento sull'intero territorio nazionale. Nonostante un'elevata presenza di imprese anche in alcune aree del Sud Italia, la principale provincia meridionale in termini di export (Napoli) si colloca sulla graduatoria nazionale appena al 22° posto, con un quota pari all'1,3% delle esportazioni del settore. Anche il Centro Italia presenta nel tessile un contenuto contributo all'export con solo Prato e Firenze tra le principali province per ammontare delle esportazioni.

Grafico 3 – Prime 10 province italiane del comparto del tessile e abbigliamento per volume di esportazione (Anno 2006; valori percentuali; Totale Italia = 100)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Passando all'esame delle variazioni dell'ultimo anno si rileva una crescita particolarmente sostenuta a Reggio Emilia (+11,1%) e nelle due province metropolitane, Milano (+8,9%) e Firenze (+6,6%). Parallelamente, si rileva una crescita anche a Treviso (+3,4%) e in diverse realtà lombarde, come Bergamo (+4,8%), Varese (+3,3%) e Como (+2,4%). In direzione opposta si registra una diminuzione delle esportazioni a Vicenza (-4,2%), Biella (-2,1%) e Prato (-2%), realtà che evidentemente posseggono un tessuto imprenditoriale che non è stato in grado, almeno fino ad ora, di sorreggere le nuove sfide della competizione internazionale.

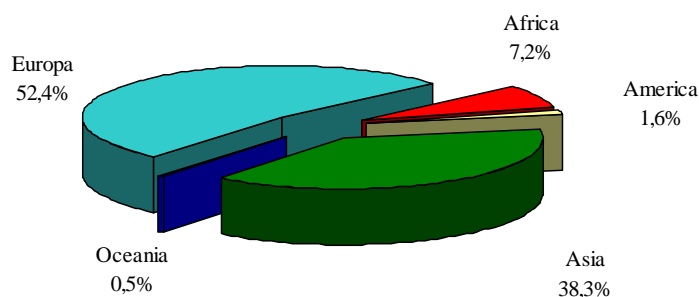
Tabella 8 – Graduatoria provinciale decrescente del comparto del tessile e abbigliamento per volume di esportazione (Anno 2006; valori assoluti in euro e percentuali)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Italia =100)	Var. % 2006/2005	Var. % 2006/2004
Milano	3.098.363.345	11,4	8,9	12,5
Prato	1.859.548.701	6,8	-2,0	-7,3
Treviso	1.735.826.463	6,4	3,4	3,5
Vicenza	1.643.261.860	6,0	-4,2	-12,6
Como	1.488.926.320	5,5	2,4	1,1
Bergamo	1.246.873.576	4,6	4,8	2,1
Firenze	1.230.041.122	4,5	6,6	1,3
Biella	1.136.669.151	4,2	-2,1	0,0
Reggio Emilia	1.046.291.429	3,8	11,1	55,6
Varese	868.709.514	3,2	3,3	2,6
Totale prime 10 province		56,5		

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Le importazioni del settore, che, come visto, ammontano a 17,2 miliardi di euro, concentrati negli articoli di abbigliamento in tessuto, che rappresentano con oltre 9 miliardi di euro la principale voce di import, seguiti dai tessuti (1,9 miliardi), i filati di fibre tessili (1,7 miliardi) e gli articoli di maglieria (1,6 miliardi). Anche per le importazioni il principale mercato di riferimento resta l'Europa anche se, in questo caso, il Vecchio Continente presenta un peso decisamente più contenuto (52,4%) rispetto all'export; in particolare è interessante rilevare come l'Unione Europea, principale mercato di sbocco delle esportazioni, contribuisce per meno di un terzo alle importazioni del settore (31,6%). Accanto all'Europa si posiziona l'Asia orientale (27,8%), il cui peso è fortemente condizionato dalla Cina (22,1%) che rappresenta in assoluto il principale fornitore per l'Italia; molto distanziati sono gli altri Paesi, tra i quali spiccano la Romania (7,4%), la Francia (6,3%), la Germania (6,2%) e la Turchia (6%).

Grafico 4 – Distribuzione delle importazioni del comparto del tessile e abbigliamento per area di provenienza (Anno 2006; valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Notevoli differenze si rilevano tra i prodotti derivanti dai diversi mercati, con le importazioni provenienti da Cina e Romania spesso legate a semplici produzioni realizzate per conto di imprese italiane o straniere, anche se non mancano i prodotti cinesi e rumeni che riescono ad affermarsi sui mercati occidentali acquisendo una importante fascia di mercato grazie ai bassi costi. Diversamente i Paesi ad economia

avanzata tendono in maggior misura a realizzare prodotti di qualità, commercializzati attraverso un marchio proprio e che si posizionano nella fascia medio alta del mercato. Elevati sono anche gli approvvigionamenti in Africa (7,2%), dove vengono acquistate materie prime, semilavorati e prodotti finali, mentre assumono un peso decisamente contenuto l'America Centro-meridionale (0,9%) e settentrionale (0,7%), il Medio Oriente (0,6%) e l'Oceania (0,5%). Nel complesso tra le importazioni sembra rilevarsi un elevato livello di concentrazione con il 48% dei prodotti provenienti da appena 5 Paesi.

Tabella 9 – Distribuzione delle importazioni del comparto del tessile e abbigliamento per Paese e area di provenienza (Anno 2006; valori assoluti in euro e percentuali)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Mondo =100)
Ue25	5.443.422.696	31,6
Europa	9.022.939.421	52,4
<i>Romania</i>	<i>1.272.143.399</i>	<i>7,4</i>
<i>Francia</i>	<i>1.079.348.438</i>	<i>6,3</i>
<i>Germania</i>	<i>1.071.269.873</i>	<i>6,2</i>
<i>Turchia</i>	<i>1.038.880.068</i>	<i>6,0</i>
<i>Spagna</i>	<i>486.585.542</i>	<i>2,8</i>
<i>Belgio</i>	<i>474.196.571</i>	<i>2,8</i>
<i>Bulgaria</i>	<i>392.803.616</i>	<i>2,3</i>
<i>Regno Unito</i>	<i>344.567.974</i>	<i>2,0</i>
<i>Austria</i>	<i>279.593.230</i>	<i>1,6</i>
<i>Paesi Bassi</i>	<i>240.881.247</i>	<i>1,4</i>
<i>Croazia</i>	<i>232.332.650</i>	<i>1,4</i>
<i>Portogallo</i>	<i>197.616.676</i>	<i>1,1</i>
<i>Svizzera</i>	<i>186.670.734</i>	<i>1,1</i>
<i>Grecia</i>	<i>157.908.666</i>	<i>0,9</i>
<i>Federazione Russa</i>	<i>28.524.607</i>	<i>0,2</i>
Africa	1.236.727.681	7,2
America Settentrionale	113.857.096	0,7
<i>Stati Uniti</i>	<i>105.389.210</i>	<i>0,6</i>
America Centro-meridionale	152.718.712	0,9
Medio Oriente	108.721.189	0,6
Asia Centrale	1.711.034.893	9,9
Asia Orientale	4.777.364.917	27,8
<i>Cina</i>	<i>3.803.498.325</i>	<i>22,1</i>
<i>Giappone</i>	<i>86.959.342</i>	<i>0,5</i>
<i>Hong Kong</i>	<i>215.213.363</i>	<i>1,3</i>
Oceania e altri territori	80.835.918	0,5
Totale mondo	17.204.199.827	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Nell'ultimo anno si è registrata una variazione delle importazioni particolarmente sostenuta (+12,4%) che evidenzia, da un lato una accresciuta competitività di numerosi Paesi, e dall'altro una maggiore necessità di approvvigionamento dell'Italia, a conferma della delocalizzazione di numerose produzioni. Aumentano in misura significativa le importazioni nelle aree italiane dove si concentrano le imprese del settore, evidenziando la fase di ripresa del settore, caratterizzato da crescenti fatturati e utili aziendali. L'aumento delle importazioni interessa sia il settore dell'abbigliamento (+14,4%) sia quello dei tessuti (+10,1%), grazie a una crescita di tutti i principali comparti che li compongono, con variazioni particolarmente sostenute per le pellicce e gli articoli in

pelliccia (+41%), i tessuti a maglia (+18,2%), i filati di fibre tessili (14,7%), gli articoli di abbigliamento in tessuto e accessori (+14%) e di maglieria (+14%).

Tabella 10 – Distribuzione delle importazioni per Paese e area di provenienza (Anni 2004-2006; variazioni percentuali)

	Var. % 2005/2004	Var. % 2006/2005	Var. % 2006/2004
Ue25	0,6	5,8	6,4
Europa	0,2	6,9	7,1
Romania	-6,9	-0,8	-7,6
Francia	3,3	7,8	11,3
Germania	1,8	9,9	11,9
Turchia	14,0	15,5	31,7
Spagna	-1,7	13,5	11,5
Belgio	3,6	-2,0	1,5
Bulgaria	9,5	22,5	34,2
Regno Unito	-0,3	-0,7	-1,0
Austria	9,9	6,9	17,5
Paesi Bassi	-4,6	5,7	0,8
Croazia	-9,8	-5,9	-15,1
Portogallo	-16,2	2,8	-13,9
Svizzera	-5,3	6,1	0,5
Grecia	5,0	-0,5	4,4
Federazione Russa	-42,6	-13,6	-50,4
Africa	-2,0	8,2	6,0
America Settentrionale	4,3	3,9	8,4
Stati Uniti	6,4	4,1	10,8
America Centro-meridionale	-14,3	20,7	3,4
Medio Oriente	-21,1	-10,3	-29,2
Asia Centrale	9,2	23,3	34,7
Asia Orientale	23,0	23,2	51,6
Cina	33,6	23,2	64,7
Giappone	-5,6	2,9	-2,8
Hong Kong	27,2	36,8	74,1
Oceania e altri territori	-14,1	-18,7	-30,2
Totale mondo	5,3	12,4	18,4

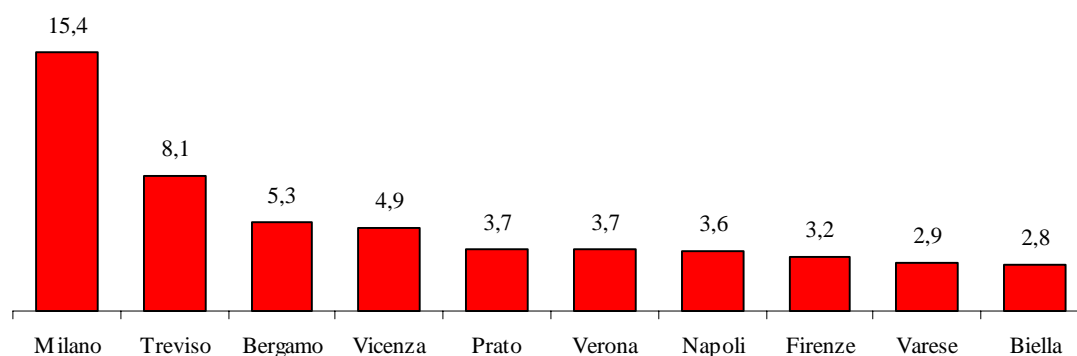
Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

L'incremento sia delle importazioni che delle esportazioni mostra una crescente apertura del sistema alle opportunità di internazionalizzazione commerciale, un aspetto molto positivo in considerazione del contributo che possono dare i mercati esteri alla produzione di ricchezza. Nel complesso, ad eccezione, del Medio Oriente e dell'Oceania, il cui peso è assolutamente marginale, aumentano le importazioni da tutti i mercati mondiali, con variazioni particolarmente significative dall'Asia Centrale (+23,3%) e Orientale (23,2%), dove nuovi Paesi, tra i quali in primo luogo la Cina (+23,2%) e Hong Kong (+36,8%) stanno acquisendo nuove quote di mercato. In forte crescita anche le importazioni dall'America Centro-meridionale (+20%) e dall'Africa (+8,2%), agevolate dai bassi costi dei prodotti, in particolare in una fase di forte apprezzamento dell'Euro. Aumentano sensibilmente anche le importazioni dall'Europa (+6,9%), dove si registra una variazione positiva sia di Paesi a economia avanzata come Spagna (+13,5%), Germania (+9,9%) e Francia (+7,8%), sia di realtà meno sviluppate come Bulgaria (+22,5%) e Turchia (+15,5%), con i quali il sistema produttivo italiano presenta una elevata complementarietà in diversi settori dell'economia-

Come per le esportazioni anche per le importazioni si rileva una elevata concentrazione, con le principali province italiane che assorbono il 53,6% delle forniture estere; si tratta di realtà all'interno delle quali è concentrata l'attività produttiva del settore, come Milano (15,4%), Treviso (8,1%), Bergamo (5,3%) o Vicenza (4,9%); anche in questo caso sono essenzialmente le province del Nord a presentare i valori più alti evidenziando da un lato una maggiore internazionalizzazione delle imprese settentrionali, aspetto comune alla maggior parte dei settori economici, e dall'altro la diversa organizzazione delle imprese.

Nel complesso tra le prime dieci province importatrici, sette sono del Nord (Milano, Treviso, Bergamo, Vicenza, Verona, Varese e Biella), due del Centro (Prato e Firenze) e una del Sud (Napoli). Tra le province del Nord, in testa risultano diverse realtà della Lombardia e del Veneto, dove particolarmente diffuse sono le grandi imprese da sempre pronte ad approvvigionarsi sui mercati stranieri. In termini temporali, tutte le dieci province osservate presentano nell'ultimo anno un aumento delle importazioni, con variazioni particolarmente elevate a Verona (+19%), nelle tre realtà lombarde (+16,3% a Varese, +13,9% a Bergamo e +13,4% a Milano), a Firenze (+16%) e Napoli (+14,3%).

Grafico 5 – Prime 10 province italiane del comparto del tessile e abbigliamento per volume di importazione (Anno 2006; valori percentuali; Totale Italia=100)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tabella 11 – Graduatoria provinciale del comparto del tessile e abbigliamento per volume di importazione (Anno 2006; valori assoluti in euro e percentuali)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Italia =100)	Var. % 2006/2005	Var. % 2006/2004
Milano	2.648.258.443	15,4	13,4	18,2
Treviso	1.388.702.028	8,1	8,0	15,2
Bergamo	917.218.392	5,3	13,9	21,0
Vicenza	838.864.280	4,9	0,5	-1,9
Prato	635.724.964	3,7	5,2	6,1
Verona	633.461.418	3,7	19,0	41,4
Napoli	620.501.491	3,6	14,3	24,7
Firenze	553.098.475	3,2	16,0	24,2
Varese	501.272.855	2,9	16,3	20,6
Biella	482.672.845	2,8	4,6	-4,1
Totale prime 10 province		53,6		

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Capitolo 3 - Il comparto calzaturiero

3.1 - Il sistema delle imprese del calzaturiero

L'Italia rappresenta dopo la Cina il principale fornitore mondiale di prodotti in cuoio, pelle e calzature, differenziandosi dal paese asiatico, però, per lavorazioni effettuate e "mercati di riferimento"; mentre la Cina, infatti, realizza prevalentemente prodotti a basso costo, per conto proprio o per conto di imprese straniere, l'Italia è conosciuta in tutto il mondo per i prodotti di qualità, grazie alla diffusione di numerose imprese altamente specializzate che investono importanti risorse nelle innovazioni di prodotto e di processo e nelle fasi a monte (ricerca, innovazione tecnologica, design, progettazione) e a valle del processo produttivo (commercializzazione, marketing).

Nel complesso il settore è composto in Italia da poco più di 23 mila imprese attive a fine 2006, concentrate in larga misura in Toscana (28,1%), Marche (18,7%), Veneto (12,4%), Lombardia (10,7%) e Campania (10,5%). Notevoli differenze si rilevano tuttavia tra le diverse regioni, sia in termini di specializzazioni produttive, che di strategie adottate. Nel complesso, infatti, le regioni del Nord (Veneto e Lombardia *in primis*) hanno più frequentemente perseguito politiche di internazionalizzazione produttiva, attraverso la delocalizzazione o la partecipazione in unità produttive straniere, in particolare in Europa orientale, un aspetto legato alle maggiori dimensioni medie e, nel caso del Veneto, ad una maggiore vicinanza territoriale. Anche Toscana e Marche, tendono in maggior misura ad avviare politiche di internazionalizzazione commerciale, mantenendo la produzione in Italia ma presentando numerosi casi di partecipazioni in società all'estero, un aspetto che pur comportando dei costi più elevati presenta vantaggi in termini di qualità del prodotto finito. La Campania, infine, pur vendendo parte dei prodotti all'estero, contribuisce in minor misura alle esportazioni del settore.

Nel complesso il settore del cuoio, pelle e calzature, sembra presentare un più alto livello di concentrazione rispetto all'intero sistema della moda, con l'80,4% delle imprese del settore localizzate in solo 5 regioni (Toscana, Marche, Veneto, Lombardia e Campania). Altri importanti mercati sono l'Emilia Romagna (4,6%), la Puglia (4,1%) e l'Abruzzo (2,7%), mentre un peso assolutamente marginale presentano le altre regioni italiane.

Il settore, al pari dell'intero sistema della moda e il manifatturiero in generale, ha registrato nell'ultimo quinquennio una riduzione del numero di imprese (-12,1%) evidenziando, soprattutto nei primi anni una difficoltà del settore per la perdita di competitività rispetto ad altre realtà produttive, in particolare per le produzioni di "media-bassa" qualità. Le piccole imprese italiane che perseguivano prevalentemente politiche di costo hanno risentito particolarmente dell'entrata nel mercato degli scambi mondiali dei Paesi emergenti. Diversa la situazione delle imprese che puntano in maggior misura sull'innovazione e la qualità che, pur risentendo della fase di difficoltà dell'economia italiana, sono riuscite ad avviare una nuova crescita, confermata dalla ripresa nel corso del 2006 delle esportazioni. Per mantenere e accrescere la presenza sui mercati esteri appare necessario proseguire politiche che facciano leva sull'innovazione,

la specializzazione e la qualità, unici fattori in grado di far acquisire ai Paesi ad economia avanzata un vantaggio competitivo. Particolare importanza possono assumere eventuali sinergie con gli altri comparti del sistema moda, come l'abbigliamento e la gioielleria, che consentono lo sfruttamento e la maggiore diffusione di marchi riconosciuti in tutto il mondo.

La riduzione del numero di imprese è un fenomeno che, ad eccezione del Molise, il cui peso è assolutamente marginale, interessa l'intero territorio nazionale, risultando tuttavia più elevato nel Nord (-17,5%), rispetto al Centro (-9,8%) e al Sud (-9,5%). Soffermando l'attenzione sulle principali regioni per numero di imprese, la Campania presenta la riduzione più contenuta (-3,2%), seguita dalle due realtà del Centro Italia, le Marche (-7,5%) e la Toscana (-10,6%), e da quelle del Nord, il Veneto (-16,5%) e la Lombardia (-19,7%), confermando la più alta riduzione in quest'area del Paese. Tuttavia, appare importante sottolineare come parte di questa riduzione del numero di imprese sia riconducibile ai fenomeni di ristrutturazione e di esternalizzazione. Il settore, infatti, al pari di quello del tessile, presenta, una tendenza a concentrare l'attività nei servizi in grado di dare maggiore valore aggiunto come la progettazione, il design, il marketing o la distribuzione commerciale alimentando l'irrobustimento delle aziende di servizi alle imprese. Questo rappresenta uno dei principali fattori alla base della riduzione non solo delle imprese ma anche dell'occupazione: tra il 2000 e il 2004, infatti, i lavoratori del settore sono passati da 218 mila a 200 mila unità (Fonte: Istat), con una diminuzione pari all'8,4%.

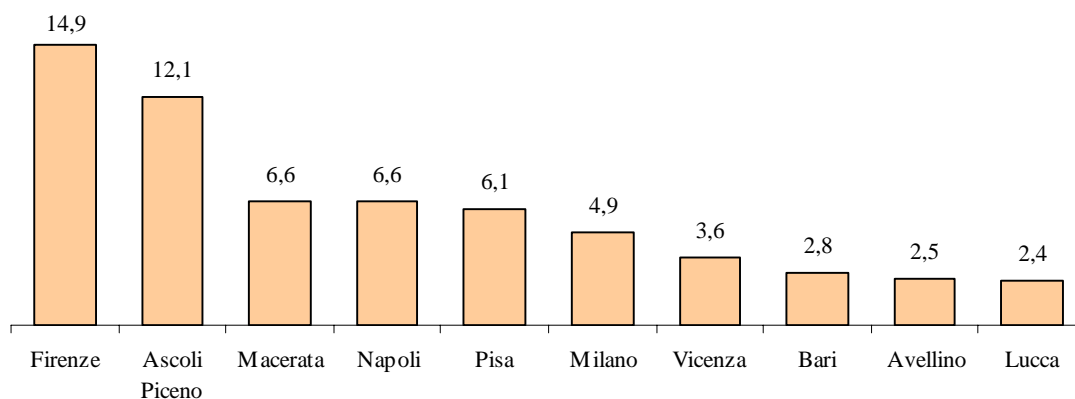
Tabella 12 – Imprese attive nel comparto del cuoio, pelle e calzature (Anni 2001-2006; valori assoluti e percentuali)

	Imprese attive 2001	Imprese attive 2006	Distribuzione regionale (Italia =100) 2001	Distribuzione regionale (Italia =100) 2006	Var. imprese attive (%) 2006/2001
Abruzzo	742	627	2,8	2,7	-15,5
Basilicata	30	24	0,1	0,1	-20,0
Calabria	130	122	0,5	0,5	-6,2
Campania	2.767	2.678	10,5	11,6	-3,2
Emilia-Romagna	1.238	1.068	4,7	4,6	-13,7
Friuli-Venezia Giulia	114	96	0,4	0,4	-15,8
Lazio	474	387	1,8	1,7	-18,4
Liguria	155	122	0,6	0,5	-21,3
Lombardia	2.807	2.254	10,7	9,7	-19,7
Marche	4.930	4.562	18,7	19,7	-7,5
Molise	23	27	0,1	0,1	17,4
Piemonte	380	303	1,4	1,3	-20,3
Puglia	1.180	942	4,5	4,1	-20,2
Sardegna	119	104	0,5	0,4	-12,6
Sicilia	342	302	1,3	1,3	-11,7
Toscana	7.391	6.611	28,1	28,6	-10,6
Trentino-Alto Adige	71	59	0,3	0,3	-16,9
Umbria	152	116	0,6	0,5	-23,7
Valle d'Aosta	8	7	0,0	0,0	-12,5
Veneto	3.269	2.728	12,4	11,8	-16,5
Italia	26.322	23.139	100,0	100,0	-12,1

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

A conferma della maggiore diffusione di attività nel settore del cuoio, pelle e calzature nel Centro Italia, le due province con una più alta concentrazione di imprese sono Firenze (14,9% del totale nazionale) ed Ascoli Piceno (12,1%), in quest'ultimo caso con gran parte della produzione concentrata nel Fermano; seguono Macerata (6,6%) Napoli (6,6%) e Pisa (6,1%) e più distanziate Milano (4,9%), Vicenza (3,6%), Bari (2,8%), Avellino (2,5%) e Lucca (2,4%). Tra le prime 10 province per numero di imprese è interessante rilevare come, diversamente dall'intero sistema della moda, il Nord con appena 2 province perda il primato, risultando preceduta sia dal Sud Italia (3 province) sia soprattutto dal Centro (5 province). Ogni area presenta una sua specializzazione che la differenzia in parte dal resto del territorio nazionale; così ad esempio le limitrofe Ascoli Piceno e Macerata presentano la prima una concentrazione di imprese nel settore delle calzature e la seconda nella lavorazione della pelle in generale, rifornendo non solo le imprese della moda ma anche settori differenti, come i mobilifici. Ovviamente due aree così vicine, pur presentando ognuna una sua specializzazione, hanno punti di contatto e sinergie comuni che avvantaggiano l'intero settore. Nel complesso, comunque, ad eccezione di Avellino, in tutte le province osservate si rileva una riduzione, tra il 2001 e il 2006, del numero di imprese che costituiscono il settore, che risulta particolarmente elevata a Milano (-15,6%), Lucca (-19,5%) ma soprattutto a Bari (-19,9%),

Grafico 6 – Prime 10 province italiane per numero di imprese attive nel comparto del cuoio, pelle e calzature (Anno 2006; valori percentuali; Totale Italia =100)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Anche nel 2006, nonostante la ripresa del settore, si registra una riduzione del numero di imprese che sembra evidenziare il proseguimento di un processo di ristrutturazione e razionalizzazione dello stesso; il saldo tra imprese che entrano e quelle che vi escono è negativo (-3,6%), come per l'intero sistema della moda (-3,8%). Tra le principali regioni si rileva una riduzione alquanto contenuta nelle Marche (-1,1%), dove l'organizzazione in distretti e l'elevata specializzazione e innovazione produttiva consentono una tenuta del settore, e più elevata in Toscana (-3%), Veneto (-3,7%) e in particolar modo Lombardia (-4,7%) e Campania (-5,8%); particolare il caso della regione campana dove la riduzione del numero di imprese del settore sembra concentrarsi esclusivamente nell'ultimo anno, presentando tra il 2001 e il 2005 un saldo positivo.

Tabella 13 – Nati-mortalità delle imprese del comparto del cuoio, pelle e calzature (Anno 2006; valori assoluti e rapporto percentuale tra il saldo e le imprese attive)

	Iscritte	Cessate	Saldo	Saldo/imprese attive
Abruzzo	55	91	-36	-5,7
Basilicata	0	2	-2	-8,3
Calabria	2	11	-9	-7,4
Campania	130	286	-156	-5,8
Emilia-Romagna	58	79	-21	-2,0
Friuli-Venezia Giulia	0	9	-9	-9,4
Lazio	10	33	-23	-5,9
Liguria	4	9	-5	-4,1
Lombardia	91	198	-107	-4,7
Marche	295	343	-48	-1,1
Molise	1	0	1	3,7
Piemonte	8	24	-16	-5,3
Puglia	35	108	-73	-7,7
Sardegna	2	4	-2	-1,9
Sicilia	4	23	-19	-6,3
Toscana	392	593	-201	-3,0
Trentino-Alto Adige	0	2	-2	-3,4
Umbria	2	8	-6	-5,2
Valle d'Aosta	1	0	1	14,3
Veneto	139	241	-102	-3,7
Italia	1.229	2.064	-835	-3,6

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Dalla distribuzione delle imprese per forma giuridica, poi, appare evidente la concentrazione nel settore delle piccole imprese, spesso sottocapitalizzate e impegnate prevalentemente nell'attività di produzione per conto terzi o per soddisfare la domanda locale; nel complesso, infatti, le ditte individuali rappresentano il 52,1% delle imprese del settore, un dato alquanto elevato, ma contenuto rispetto all'intero sistema moda (57,9%). Numerose sono anche le società di persone (25,1%), un aspetto che evidenzia la limitata strutturazione di parte del settore e l'importanza che per anni hanno rivestito per la crescita del settore le risorse umane.

Con il passare degli anni tuttavia, il settore ha perso parte della sua "artigianalità" per acquisire una maggiore connotazione industriale, necessaria per imporsi sui mercati esteri. Sono proprio le grandi imprese a trainare l'intero settore, grazie alla loro capacità di investire e di produrre valore aggiunto, con effetti positivi anche per le piccole realtà imprenditoriali, spesso impegnate in attività di sub-fornitura.

A livello regionale, se si esclude il Veneto, sono tutte meridionali le regioni con una più alta percentuale di società di capitale, un aspetto legato principalmente alla maggiore giovinezza del settore in queste realtà; nel complesso la quota di società di capitale più alta si registra in Molise (37%), seguito dal Veneto (31,6%), Campania (30,4%), Puglia (26,2%) e Abruzzo (23,6%).

In direzione opposta presentano un'altissima connotazione individuale le imprese del settore in Valle d'Aosta (85,7%), Liguria (82,8%), Sardegna (80,8%) e Sicilia (78,1%), tutte regioni con una limitata vocazione verso la produzione di manufatti in pelle e cuoio.

Tabella 14 – Imprese attive per forma giuridica del comparto del cuoio, pelle e calzature (Anno 2006; valori percentuali)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme societarie	Totale
Abruzzo	23,6	15,6	59,5	1,3	100,0
Basilicata	12,5	16,7	66,7	4,2	100,0
Calabria	13,9	18,9	67,2	0,0	100,0
Campania	30,4	30,6	38,2	0,9	100,0
Emilia-Romagna	19,1	26,7	53,9	0,3	100,0
Friuli-Venezia Giulia	17,7	30,2	52,1	0,0	100,0
Lazio	11,9	17,3	69,5	1,3	100,0
Liguria	3,3	13,9	82,8	0,0	100,0
Lombardia	21,3	25,9	52,3	0,5	100,0
Marche	19,8	27,4	52,5	0,3	100,0
Molise	37,0	11,1	44,4	7,4	100,0
Piemonte	19,5	30,4	49,8	0,3	100,0
Puglia	26,2	14,1	58,3	1,4	100,0
Sardegna	6,7	11,5	80,8	1,0	100,0
Sicilia	8,9	10,9	78,1	2,0	100,0
Toscana	19,6	24,2	56,0	0,2	100,0
Trentino-Alto Adige	13,6	22,0	61,0	3,4	100,0
Umbria	15,5	31,0	52,6	0,9	100,0
Valle d'Aosta	0,0	14,3	85,7	0,0	100,0
Veneto	31,6	25,5	42,8	0,0	100,0
Italia	22,4	25,1	52,1	0,4	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Nel complesso sembra rilevarsi un processo di ricambio all'interno del settore, con nuove imprese che entrano nel mercato in sostituzione di quelle più vecchie; questo processo sta modificando in parte la struttura del tessuto imprenditoriale, con una diminuzione delle ditte individuali (-14,4%) e delle società di persone (-20,8%) e un aumento di quelle di capitale (+8,1%), un aspetto legato alla maggiore propensione dei nuovi imprenditori di separare la responsabilità aziendale da quella personale e alla crescente importanza delle risorse finanziarie per l'acquisto di macchinari e attrezzature. Anche in questo caso, quindi, rispetto al passato si riduce il livello di artigianalità del settore, con il valore aggiunto delle risorse umane che tende progressivamente a spostarsi dall'attività di produzione a quella di *design*, progettazione, marketing e distribuzione, ossia nelle fasi a monte e a valle del processo produttivo.

La riduzione delle società di persone e delle ditte individuali investe, pur in misura differente, l'intero territorio nazionale, mentre l'aumento del numero di società di capitale non interessa tutte le regioni, risultando più alta nel Mezzogiorno. Tra le otto regioni del Sud, infatti, ben sei hanno aumentato il numero di società di capitale, in una è rimasto invariato e solo in una (Puglia) ha registrato una diminuzione, tra l'altro particolarmente contenuta.

Soffermato l'attenzione sulle cinque regioni all'interno delle quali si concentra principalmente il settore, è possibile rilevare una crescita delle società di capitale in Campania (+22,6%), nelle Marche (+18,8%) e in Toscana (+7,4%), legata alla elevata vocazione distrettuale del territorio. In lieve calo, invece, le società di capitale in Lombardia (-0,8%) e in Veneto (-0,6%), ossia le due regioni che hanno registrato la più

alta riduzione del numero di imprese e che più delle altre hanno avviato un processo di internazionalizzazione produttiva, attraverso la partecipazione in società localizzate sui mercati stranieri.

Tabella 15 – Imprese attive del comparto del cuoio, pelle e calzature per forma giuridica (Anno 2006; variazioni percentuali rispetto al 2001)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme societarie	Totale
Abruzzo	3,5	-28,5	-17,8	0,0	-15,5
Basilicata	0,0	-20,0	-23,8	0,0	-20,0
Calabria	70,0	0,0	-15,5	0,0	-6,2
Campania	22,6	-3,4	-16,9	-8,0	-3,2
Emilia-Romagna	6,3	-21,9	-15,2	50,0	-13,7
Friuli-Venezia Giulia	21,4	-17,1	-21,9	-100,0	-15,8
Lazio	-19,3	-22,1	-17,0	-28,6	-18,4
Liguria	-50,0	-5,6	-21,7	0,0	-21,3
Lombardia	-0,8	-26,8	-22,2	9,1	-19,7
Marche	18,8	-22,7	-5,6	-12,5	-7,5
Molise	150,0	-25,0	-14,3	100,0	17,4
Piemonte	-6,3	-22,7	-23,0	-50,0	-20,3
Puglia	-1,2	-18,4	-27,5	30,0	-20,2
Sardegna	16,7	-25,0	-12,5	0,0	-12,6
Sicilia	8,0	-17,5	-12,9	0,0	-11,7
Toscana	7,4	-21,0	-10,5	-44,4	-10,6
Trentino-Alto Adige	0,0	-23,5	-18,2	0,0	-16,9
Umbria	0,0	-21,7	-25,6	-83,3	-23,7
Valle d'Aosta	0,0	0,0	-14,3	0,0	-12,5
Veneto	-0,6	-27,3	-18,6	-100,0	-16,5
Italia	8,1	-20,8	-14,4	-17,7	-12,1

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

L'ultimo aspetto relativo al tessuto imprenditoriale fa riferimento all'anno di costituzione che consente di rilevare e analizzare il livello di maturità del settore, anche rispetto a quello del sistema moda in generale; nel complesso il settore del cuoio, pelli e calzature, presenta come gli altri comparti della moda, una più alta concentrazione di imprese giovani (il 33,9% è stata costituita tra il 2000 e il 2006) rispetto a quelle più mature (il 12,7% è nata prima del 1980) evidenziando un costante processo di ricambio e trasformazione che, come precedentemente osservato, perde parte della sua connotazione artigiana che lo ha caratterizzato per anni, a favore di una maggiore managerialità, che punta su delocalizzazioni, economie di scala e innovazione.

A livello territoriale si rilevano alcune differenze con il Nord Italia che presenta nel complesso un settore più maturo rispetto a quello del Centro e in particolare del Mezzogiorno; le sette regioni con la percentuale più alta di imprese nate prima del 1980 sono tutte del Settentrione, un aspetto legato alla forte affermazione del manifatturiero in quest'area del Paese nei decenni passati. In particolare la regione con la quota più alta di società "mature" all'interno del settore è la Liguria (29,5%), seguita dal Friuli Venezia Giulia (21,9%), Piemonte (21,8%), Lombardia (20,2%), Trentino Alto Adige (18,6%), Emilia-Romagna (17,6%) e Veneto (13,8%). In direzione opposta tra le 5

regioni con la quota più alta di imprese di recente costituzione, ben quattro sono del Sud (Molise, Abruzzo, Campania e Puglia) e una sola del Centro (Toscana).

Tabella 16 – Imprese attive del comparto del cuoio, pelle e calzature per anno di costituzione (Anno 2006; valori percentuali)

	Prima del 1980	Tra il 1980 e il 1989	Tra il 1990 e il 1999	Dal 2000	Totale
Abruzzo	6,4	19,3	29,5	44,8	100,0
Basilicata	4,2	20,8	50,0	25,0	100,0
Calabria	6,6	31,1	28,7	33,6	100,0
Campania	10,7	20,4	30,1	38,8	100,0
Emilia-Romagna	17,6	25,4	26,3	30,7	100,0
Friuli-Venezia Giulia	21,9	33,3	21,9	22,9	100,0
Lazio	2,8	42,2	30,6	24,4	100,0
Liguria	29,5	32,0	18,0	20,5	100,0
Lombardia	20,2	25,6	28,8	25,4	100,0
Marche	13,4	24,0	28,8	33,9	100,0
Molise	7,4	3,7	40,7	48,1	100,0
Piemonte	21,8	26,7	24,1	27,4	100,0
Puglia	3,9	24,6	35,4	36,1	100,0
Sardegna	7,7	36,5	28,8	26,9	100,0
Sicilia	5,3	23,3	40,2	31,2	100,0
Toscana	11,4	21,1	29,0	38,6	100,0
Trentino-Alto Adige	18,6	35,6	27,1	18,6	100,0
Umbria	9,5	17,2	44,8	28,4	100,0
Valle d’Aosta	0,0	57,1	14,3	28,6	100,0
Veneto	13,8	29,8	29,6	26,7	100,0
Italia	12,7	24,0	29,4	33,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

3.2 - Gli scambi internazionali del comparto del cuoio, pelle e calzature

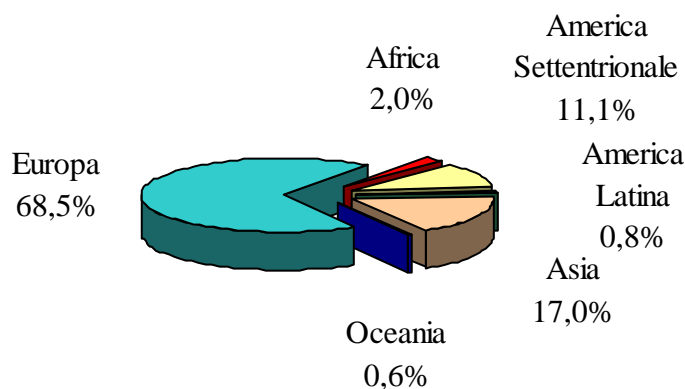
Il comparto italiano del cuoio, pelle e calzature presenta una elevata propensione alle esportazioni risultando dopo la Cina il principale fornitore mondiale; nel complesso nel 2006 sono stati esportati prodotti per un ammontare complessivo superiore ai 13,4 miliardi di euro, contribuendo per il 28,5% all’export dell’intero sistema moda. I principali prodotti esportati sono quelli del calzaturiero (7,5 miliardi di euro), anche se un ruolo importante è esercitato anche dalle altre due voci, ossia il cuoio (3,3 miliardi) e gli articoli da viaggio, borse, marocchineria e selleria (2,5 miliardi). Prima di iniziare l’analisi dei dati è interessante evidenziare che il saldo della bilancia commerciale del settore è in forte attivo, con un ammontare dell’export quasi doppio a quello dell’import (7,4 miliardi di euro), confermando l’elevata vocazione del sistema economico per questo comparto della moda.

Come precedentemente osservato l’Italia, diversamente dal sistema economico cinese, persegue prevalentemente strategie di differenziazione puntando sulla qualità e l’innovazione dei prodotti, posizionandosi nella fascia alta del mercato. Per questo motivo le principali aree di destinazione delle esportazioni, al pari dell’intero sistema

della moda, sono quelle a economia avanzata che presentano un livello del reddito pro-capite medio-alto. Come è possibile osservare, infatti, i principali Paesi di sbocco sono la Francia (10% dell'export totale), gli Stati Uniti (9,9%), la Germania (9,3%) e la Svizzera (7,2%).

Nel complesso la principale area di riferimento è, ovviamente, l'Europa verso la quale viene destinato il 68,5% delle esportazioni del settore, un dato in linea con quanto rilevato per l'intero sistema della moda (69,4%); i principali mercati oltre a Francia, Germania e Svizzera, sono la Romania (6,6%), con la quale c'è un fitto scambio di materie prime, semilavorati e prodotti finiti, per la presenza in questo Paese di numerose unità produttive collegate a imprese italiane e il Regno Unito (4,7%). Seguono la Federazione Russa (4,1%), mercato in forte espansione per alcuni beni di consumo rivolti a una fascia di reddito medio-alta, e la Spagna (4%). Più distanziati si trovano Paesi di minori dimensioni, come i Paesi Bassi (2,4%), il Belgio (2,3%) e l'Austria (2,1%), e più distanziati altri che, pur caratterizzandosi come Paesi a economia avanzata, presentano una ricchezza e un reddito medio più contenuto, come la Grecia (1,5%) o il Portogallo (1,3%).

Grafico 7 – Distribuzione delle esportazioni del comparto del cuoio, pelle e calzature per area di destinazione (Anno 2006; valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Dopo l'Europa il principale mercato di esportazione è l'Asia Orientale (14,6%), grazie al recente sviluppo di alcuni Paesi come Hong Kong (5,2%) e Cina (2,1%), oltre ovviamente al peso del Giappone (4,1%). L'America settentrionale, rappresenta il terzo mercato di riferimento (11,1%), mentre in direzione opposta un peso assolutamente contenuto è esercitato dall'Africa (2%), Medio Oriente (1,5%), Asia Centrale (0,9%), America Centro-Meridionale (0,8%) e Oceania (0,6%), un aspetto legato per la maggior parte dei Paesi alla minore disponibilità economica e alla difficoltà di alcuni prodotti di elevata qualità di affermarsi in queste aree; inoltre diversi Paesi, in particolare in America latina e Africa, presentano una elevata vocazione e tradizione per la lavorazione del cuoio e della pelle.

Tabella 17 – Distribuzione delle esportazioni del comparto del cuoio, pelle e calzature per Paese e area di destinazione (Anno 2006; valori assoluti in euro e percentuali)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Mondo =100)
Ue25	5.872.378.058	43,6
Europa	9.234.827.696	68,5
Francia	1.345.605.253	10,0
Germania	1.255.996.429	9,3
Svizzera	970.320.337	7,2
Romania	884.936.664	6,6
Regno Unito	639.937.406	4,7
Federazione Russa	546.216.094	4,1
Spagna	535.483.391	4,0
Paesi Bassi	327.471.199	2,4
Belgio	306.785.318	2,3
Austria	281.143.376	2,1
Grecia	200.279.585	1,5
Portogallo	175.081.327	1,3
Bulgaria	159.846.098	1,2
Turchia	150.554.513	1,1
Croazia	114.691.876	0,9
Africa	265.807.373	2,0
America Settentrionale	1.500.001.151	11,1
Stati Uniti	1.337.174.507	9,9
America Centro-meridionale	104.997.125	0,8
Medio Oriente	198.817.556	1,5
Asia Centrale	116.685.327	0,9
Asia Orientale	1.965.905.698	14,6
Cina	276.659.074	2,1
Giappone	550.744.572	4,1
Hong Kong	704.623.840	5,2
Oceania e altri territori	85.364.034	0,6
Totale mondo	13.472.405.960	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Dopo una fase di difficoltà, nell'ultimo anno si è registrata, come per il sistema moda nel suo complesso una crescita delle esportazioni, anche se inferiore a quanto rilevato per l'intero sistema economico nazionale. Nel complesso le vendite all'estero di prodotti in cuoio, pelle e calzature sono aumentate nel corso del 2006 del 6,1%, evidenziando una capacità del settore di rispondere alle difficoltà di competitività degli anni passati; nel complesso è interessante rilevare come l'aumento delle esportazioni investa prevalentemente le aree emergenti e in via di sviluppo, come Europa dell'est, Asia e Africa, risultando stazionarie in quelle a economia avanzata, come l'Unione Europea (+0,4%) o l'America settentrionale (-0,5%). Queste variazioni consentono di rilevare come l'affermazione sui mercati esteri di alcuni prodotti italiani sia legato al livello di crescita economica che alcuni Paesi emergenti saranno in grado di sostenere, oltre alla capacità delle imprese di intercettare la potenziale domanda di consumo. I Paesi verso i quali nell'ultimo anno aumentano in maggior misura le esportazioni sono, infatti, la Cina (+32,1%), la Federazione Russa (+32%) e la Turchia (+24,6%), legate in parte alla crescente affermazione di marchi italiani. Aumentano sensibilmente le esportazioni anche verso Svizzera (+16%), Grecia (+13,8%), Croazia (+12,3%) e Bulgaria (+10,8%),

mentre in direzione opposta si rileva una riduzione in alcuni importanti mercati di sbocco come Regno Unito (-9,3%), Germania (-3,7%) e Stati Uniti (-0,5%).

Relativamente ai prodotti esportati si registra un incremento particolarmente sostenuto degli articoli da viaggio, borse, marocchineria e selleria (+25,7% tra il 2004 e il 2006), evidenziando un crescita del comparto all'interno del quale operano numerose imprese impegnate anche nel settore dell'abbigliamento, il cui marchio si è ormai da anni affermato sui mercati internazionali. In crescita anche le vendite di calzature (+3,5%) che conferma la ripresa del comparto, grazie ad un aumento delle esportazioni nel corso dell'ultimo anno (+5,3%) superiore alla flessione registrata nel 2004 (-1,7%). In lieve diminuzione, infine, la vendita di cuoio (-0,9%), riconducibile esclusivamente alla flessione registrata nel corso del 2004 e legata a una minore capacità del comparto di essere competitivo rispetto ad altri mercati a basso costo. Il diverso andamento dei tre comparti che costituiscono il settore del cuoio, della pelle e delle calzature evidenzia la presenza di maggiori opportunità nelle lavorazioni ad elevato valore aggiunto. In questo contesto le principali imprese di moda, impegnate anche nella produzione di borse e altri oggetti in cuoio, grazie alla realizzazione di prodotti di alta qualità e all'affermazione del marchio, riescono a conquistare nuove quote di mercati all'estero.

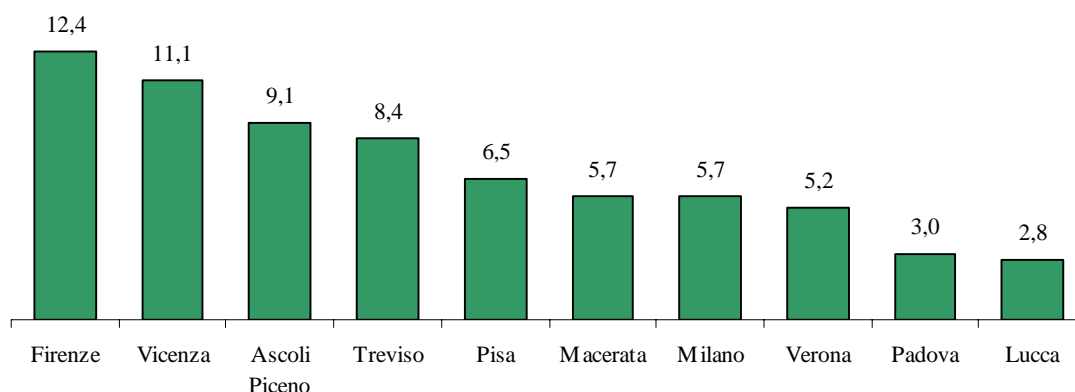
Tabella 18 – Distribuzione delle esportazioni del comparto del cuoio, pelle e calzature per Paese e area di destinazione (Anni 2004-2006; variazioni percentuali)

	Var. % 2005/2004	Var. % 2006/2005	Var. % 2006/2004
Ue25	-0,9	0,4	-0,5
Europa	-0,1	5,7	5,6
<i>Francia</i>	<i>0,0</i>	<i>2,8</i>	<i>2,7</i>
<i>Germania</i>	<i>-2,8</i>	<i>-3,7</i>	<i>-6,4</i>
<i>Svizzera</i>	<i>-1,8</i>	<i>16,0</i>	<i>13,9</i>
<i>Romania</i>	<i>-3,2</i>	<i>8,3</i>	<i>4,8</i>
<i>Regno Unito</i>	<i>-6,7</i>	<i>-9,7</i>	<i>-15,8</i>
<i>Federazione Russa</i>	<i>13,6</i>	<i>32,0</i>	<i>49,9</i>
<i>Spagna</i>	<i>3,9</i>	<i>7,4</i>	<i>11,6</i>
<i>Paesi Bassi</i>	<i>2,0</i>	<i>1,9</i>	<i>3,9</i>
<i>Belgio</i>	<i>-0,1</i>	<i>6,3</i>	<i>6,2</i>
<i>Austria</i>	<i>-1,1</i>	<i>4,1</i>	<i>3,0</i>
<i>Grecia</i>	<i>7,5</i>	<i>13,4</i>	<i>21,9</i>
<i>Portogallo</i>	<i>6,5</i>	<i>-8,0</i>	<i>-2,0</i>
<i>Bulgaria</i>	<i>6,5</i>	<i>10,8</i>	<i>18,1</i>
<i>Turchia</i>	<i>1,3</i>	<i>24,6</i>	<i>26,2</i>
<i>Croazia</i>	<i>-0,6</i>	<i>12,3</i>	<i>11,6</i>
Africa	11,5	19,7	33,4
America Settentrionale	-12,8	-0,5	-13,2
<i>Stati Uniti</i>	<i>-12,9</i>	<i>-0,5</i>	<i>-13,3</i>
America Centro-meridionale	2,0	6,0	8,1
Medio Oriente	5,9	20,2	27,3
Asia Centrale	18,1	33,0	57,1
Asia Orientale	9,3	10,0	20,3
<i>Cina</i>	<i>5,4</i>	<i>32,1</i>	<i>39,2</i>
<i>Giappone</i>	<i>10,1</i>	<i>0,8</i>	<i>11,0</i>
<i>Hong Kong</i>	<i>8,9</i>	<i>5,5</i>	<i>14,9</i>
Oceania e altri territori	2,1	-6,8	-4,9
Totale mondo	-0,2	6,1	5,9

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

La concentrazione delle attività manifatturiere nel settore del cuoio, pelle e calzature appare evidente dall'ammontare delle esportazioni di alcune realtà italiane: tra le 10 province con il volume dell'export più elevato quattro appartengono al Veneto, tre alla Toscana, due alle Marche e una alla Lombardia. Si tratta nel complesso di ampie aree regionali, come nel caso del triangolo Firenze-Pisa-Lucca in Toscana, delle limitrofe Verona-Vicenza-Padova-Treviso in Veneto o della parte meridionale delle Marche, con le province di Ascoli Piceno e Macerata.

Grafico 8 – Prime 10 province italiane per volume di esportazione del comparto del cuoio, pelle e calzature (Anno 2006; valori percentuali; Totale Italia =100)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Nel complesso, la principale provincia esportatrice del settore è Firenze (12,4% del totale), seguita da Vicenza (11,1%), Ascoli Piceno (9,1%) e Treviso (8,4%). Seguono più distanziate Pisa (6,5%), Macerata (5,7%), Milano (5,7%), Verona (5,2%), Padova (3%) e Lucca (2,8%). Queste dieci province contribuiscono per il 69,8% alle esportazioni nazionali dei prodotti in pelle e cuoio, un dato particolarmente elevato che conferma il livello di concentrazione del settore. Inoltre, ad eccezione di Vicenza e Lucca, nelle altre province si registra nel corso dell'ultimo anno un aumento delle esportazioni, segno evidente di una ripresa del settore nelle aree più rappresentative.

Tabella 19 – Graduatoria provinciale decrescente per volume di esportazione del comparto del cuoio, pelle e calzature (Anno 2006; valori assoluti in euro e percentuali)

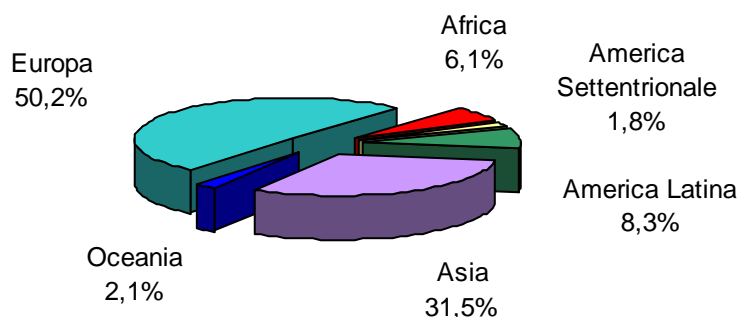
	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Italia =100)	Var. % 2006/2005	Var. % 2006/2004
Firenze	1.664.074.429	12,4	13,4	14,9
Vicenza	1.497.502.477	11,1	-3,9	-13,3
Ascoli Piceno	1.224.332.504	9,1	8,5	20,6
Treviso	1.135.343.600	8,4	12,0	16,6
Pisa	880.701.224	6,5	5,1	10,2
Macerata	765.644.262	5,7	14,5	16,9
Milano	765.643.104	5,7	11,6	18,7
Verona	694.721.235	5,2	4,5	-4,7
Padova	397.761.931	3,0	3,2	-4,1
Lucca	375.601.293	2,8	-2,6	-2,8
Prime 10 province		69,8		

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Nel complesso è interessante rilevare come le principali province siano equamente ripartite tra Centro e Nord Italia; più distanziate le province del Sud Italia, evidenziando ancora una volta oltre a una più bassa vocazione manifatturiera, una minore capacità di proporsi sui mercati esteri; le principali province esportatrici del Mezzogiorno sono Bari (12° posto), Lecce (15°), Napoli (17°) e Avellino (19°), rappresentando le uniche realtà del Sud Italia con un ammontare delle vendite all'estero dei prodotti in cuoio e pelle superiore ai 100 milioni di euro.

Diverso è il caso delle importazioni, provenienti principalmente da Paesi dell'est Europa e dall'Asia orientale per i contenuti costi del lavoro che consentono di esportare semilavorati e prodotti finiti a prezzi particolarmente competitivi; in particolare è la Cina, primo fornitore mondiale di prodotti in cuoio, pelle e calzature, a rappresentare per l'Italia il principale mercato di approvvigionamento (19,6% dell'import totale), seguito dalla Romania (13,6%). Un terzo delle importazioni italiane provengono, quindi, da questi due Paesi, una quota che sembra destinata ad aumentare in virtù della progressiva espansione del mercato cinese e dell'entrata della Romania nell'Unione Europea. Decisamente più contenuto il peso degli altri Paesi europei, come la Francia (5,8%), il Belgio (4,5%) o la Bulgaria (2,6%); seguono la Spagna (1,9%), la Federazione Russa (1,8%), i Paesi Bassi (1,7%), la Germania (1,3%), il Regno Unito (1,4%), la Svizzera (1,4%) e la Croazia (1,3%).

Grafico 9 – Distribuzione delle importazioni del comparto del cuoio, pelle e calzature per area di provenienza (Anno 2006; valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Dalla distribuzione delle importazioni per Paese di provenienza appare evidente come siano principalmente i Paesi in via di sviluppo ed emergenti a fornire materiali, semilavorati e prodotti finiti del settore, avendo le aree a economia avanzata un peso minoritario: le importazioni da Unione Europea (escluse Romania e Bulgaria), Stati Uniti e Giappone rappresentano insieme appena il 22%. Oltre ai Paesi dell'est Europa e all'Asia orientale un peso rilevante è esercitato dall'America Centro-Meridionale (8,3%), dall'Africa (6,1%) e dall'Asia Centrale (5,7%), mentre decisamente più contenuto è il ruolo dell'Oceania (2,1%) che supera comunque l'America Settentrionale (1,8%) e il Medio Oriente (0,8%).

Tabella 20 – Distribuzione delle importazioni del comparto del cuoio, pelle e calzature per Paese e area di provenienza (Anno 2006; valori assoluti in euro e percentuali)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Mondo =100)
Ue25	1.571.344.134	21,1
Europa	3.735.061.799	50,2
Romania	1.011.221.968	13,6
Francia	428.896.325	5,8
Belgio	337.411.313	4,5
Bulgaria	196.710.096	2,6
Spagna	140.945.224	1,9
Federazione Russa	133.646.225	1,8
Paesi Bassi	127.646.294	1,7
Germania	120.128.992	1,6
Regno Unito	103.808.943	1,4
Svizzera	102.167.129	1,4
Croazia	98.094.612	1,3
Austria	58.874.233	0,8
Turchia	17.181.451	0,2
Portogallo	11.124.602	0,1
Grecia	6.259.958	0,1
Africa	451.425.990	6,1
America Settentrionale	136.829.232	1,8
Stati Uniti	134.749.671	1,8
America Centro-meridionale	619.895.548	8,3
Medio Oriente	57.604.347	0,8
Asia Centrale	421.778.712	5,7
Asia Orientale	1.862.377.019	25,0
Cina	1.458.431.936	19,6
Giappone	5.496.318	0,1
Hong Kong	24.550.874	0,3
Oceania e altri territori	160.026.888	2,1
Totale mondo	7.444.999.535	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tra il 2004 e il 2006 il settore del cuoio, della pelle e delle calzature ha registrato un aumento delle importazioni particolarmente sostenuto (+21,1%), evidenziando un crescente ricorso ai mercati esteri in tutti e tre i comparti che lo costituiscono, risultando comunque più alte per gli articoli da viaggio, borse, marocchineria e selleria (+38,3%) rispetto alle calzature (17,9%) e al cuoio (17,3%), i cui rifornimenti sono necessari per alimentare la produzione nazionale.

Prima di analizzare le variazioni delle importazioni è opportuno sottolineare come le imprese del settore, al pari di quanto avviene in numerosi comparti del manifatturiero, tendono sempre più a esternalizzare la fase produttiva, sia in Italia che all'estero, e ad investire nelle fasi in grado di produrre maggiore valore aggiunto. Ovviamente l'aumento delle importazioni è legato non solo ai rifornimenti delle imprese italiane del settore ma anche a una domanda interna verso prodotti finiti realizzati da imprese straniere. In quest'ottica va letto l'aumento delle importazioni da Paesi ad economia avanzata come Francia o Svizzera.

Nel complesso, comunque, grazie all'aumento dell'attività produttiva e della domanda interna, legata alla ripresa dell'economia nazionale, è nell'ultimo anno che si è

concentrata la crescita (+13,8%) delle importazioni. In particolare l'aumento ha interessato principalmente le aree a basso costo come l'America Centro-Meridionale (+40,6%), l'Asia Centrale (+36%), l'Africa (+16,4%) e l'Asia Orientale (+16,3%), evidenziando un aumento della domanda di beni a basso costo e la crescita di nuovi mercati con un graduale spostamento degli scambi internazionali verso nuove aree, un aspetto da monitorare costantemente per rilevare tempestivamente i cambiamenti. Tuttavia, anche con importanti partner europei si registra una crescita delle importazioni, come la Francia (+20,5%) e la Federazione Russa (+22,7%), mentre in direzione opposta diminuiscono gli approvvigionamenti da Paesi Bassi (-28,2%) e Regno Unito (-18%).

Tabella 21 – Distribuzione delle importazioni del comparto del cuoio, pelle e calzature per Paese e area di provenienza (Anni 2004-2006; variazioni percentuali)

	Var. % 2005/2004	Var. % 2006/2005	Var. % 2006/2004
Ue25	4,7	0,5	5,1
Europa	3,6	7,7	11,7
Romania	-2,1	5,8	3,6
Francia	13,4	20,5	36,6
Belgio	12,0	0,8	12,9
Bulgaria	7,0	6,7	14,1
Spagna	10,2	6,2	17,1
Federazione Russa	13,6	22,7	39,4
Paesi Bassi	-17,5	-28,2	-40,7
Germania	5,5	-2,4	3,0
Regno Unito	-2,5	-18,0	-20,1
Svizzera	29,4	12,5	45,5
Croazia	4,6	18,4	23,8
Austria	22,7	-1,0	21,5
Turchia	-0,4	87,5	86,8
Portogallo	-19,0	27,5	3,3
Grecia	-36,1	16,0	-25,8
Africa	-0,6	17,1	16,4
America Settentrionale	40,9	3,6	45,9
Stati Uniti	41,4	3,2	45,9
America Centro-meridionale	-10,3	40,6	26,1
Medio Oriente	-13,3	-0,4	-13,7
Asia Centrale	10,8	36,0	50,7
Asia Orientale	22,3	16,3	42,3
Cina	41,3	18,0	66,8
Giappone	44,5	32,9	92,1
Hong Kong	7,1	16,0	24,2
Oceania e altri territori	-13,5	6,9	-7,6
Totale mondo	6,5	13,8	21,1

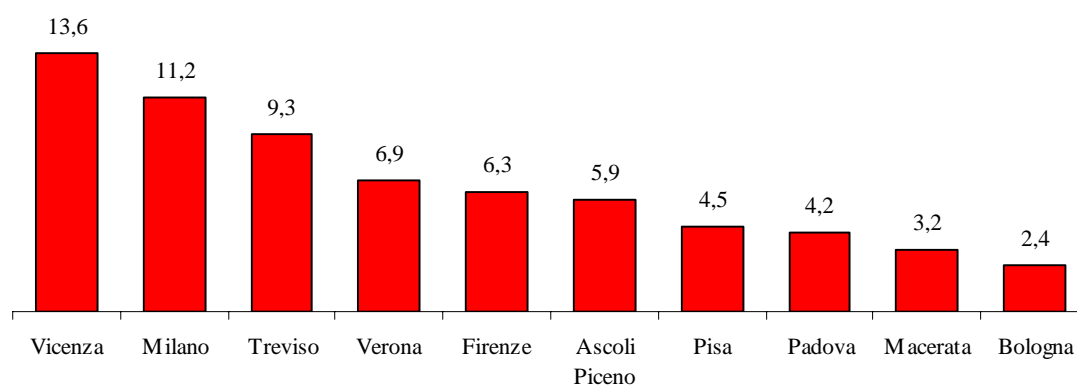
Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Nel complesso le principali province esportatrici, pur occupando una posizione nella graduatoria nazionale differente, sono anche le prime per volume delle importazioni, evidenziando la concentrazione del settore in alcune aree del Paese e il peso dei mercati esteri per l'approvvigionamento delle materie prime, dei semilavorati e dei prodotti finiti. La principale provincia importatrice è Vicenza (13,6%), che si conferma importante polo manifatturiero per l'intero sistema della moda, seguita da Milano (11,2%), Treviso (9,3%) e Verona (6,9%); tre su quattro province collocate ai primi posti appartengono dunque al Veneto evidenziando la elevata vocazione del territorio

per il settore. Seguono Firenze (6,3%), Ascoli Piceno (5,9%), Pisa (4,5%), Padova (4,2%), Macerata (3,2%) e Bologna (2,4%), tutte realtà del Centro-Nord, a conferma della maggiore vocazione manifatturiera e soprattutto apertura alle opportunità offerte dai mercati esteri. In questo contesto è comunque opportuno rilevare come le principali realtà meridionali si collochino subito dopo, con Napoli in undicesima posizione, Bari e Lecce nelle due successive e Avellino al diciottesimo posto.

Osservando le variazioni registrate nell'ultimo anno è interessante rilevare come la maggior parte delle principali province importatrici abbia registrato una crescita degli approvvigionamenti sui mercati esteri superiore alla media nazionale, evidenziando una progressiva concentrazione del settore; diversamente, osservando le principali aree del Sud Italia, si rileva, come avviene anche per le esportazioni, una riduzione a Bari, Lecce ed Avellino e una lieve crescita a Napoli, evidenziando una progressiva riduzione del settore da parte di questi sistemi economici che sembrano risentire in maggior misura dell'accresciuta concorrenza internazionale.

Grafico 10 – Prime 10 province italiane del comparto del cuoio, pelle e calzature per volume di importazione (Anno 2006; valori percentuali; Totale Italia =100)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tabella 22 – Graduatoria provinciale del comparto del cuoio, pelle e calzature per volume di importazione (Anno 2006; valori assoluti in euro e percentuali)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Italia =100)	Var. % 2006/2005	Var. % 2006/2004
Vicenza	1.016.107.693	13,6	22,1	23,9
Milano	830.383.689	11,2	11,9	19,4
Treviso	694.280.356	9,3	15,2	31,3
Verona	516.646.442	6,9	16,4	14,7
Firenze	470.772.475	6,3	26,9	46,1
Ascoli Piceno	437.393.107	5,9	14,6	37,7
Pisa	336.072.956	4,5	22,0	62,4
Padova	315.478.354	4,2	6,7	13,8
Macerata	236.347.619	3,2	7,4	30,9
Bologna	177.134.991	2,4	44,5	76,6
Prime 10 province				

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

APPENDICE STATISTICA

Tav. A1 – Graduatoria provinciale decrescente dell'incidenza del Settore Moda sul totale imprese manifatturiere (Anni 2001 e 2006; valori assoluti e percentuali)

Pos.	Province	Imprese attive Settore Moda 2001	Imprese attive Settore Moda 2006	Imprese attive Manifattu riero 2001	Imprese attive Manifattu riero 2006	Incidenza imprese Settore Moda / Totale Manifattu riero (%) 2001	Incidenza imprese Settore Moda / Totale Manifattu riero (%) 2006
1	Prato	6.789	6.222	8.820	8.223	77,0	75,7
2	Ascoli Piceno	3.573	3.380	6.963	6.995	51,3	48,3
3	Arezzo	3.110	2.625	6.042	5.655	51,5	46,4
4	Firenze	7.607	6.706	17.265	15.934	44,1	42,1
5	Pistoia	2.746	2.027	5.731	4.976	47,9	40,7
6	Macerata	2.333	2.103	5.617	5.561	41,5	37,8
7	Biella	1.256	1.006	2.976	2.719	42,2	37,0
8	Pisa	2.136	1.923	5.628	5.445	38,0	35,3
9	Teramo	1.500	1.483	4.343	4.581	34,5	32,4
10	Rovigo	1.035	945	3.300	3.220	31,4	29,3
11	Alessandria	1.728	1.458	5.617	5.287	30,8	27,6
12	Bari	5.075	4.282	16.410	16.203	30,9	26,4
13	Avellino	1.158	1.121	4.139	4.347	28,0	25,8
14	Mantova	1.383	1.335	5.312	5.278	26,0	25,3
15	Modena	3.661	2.963	12.755	12.002	28,7	24,7
16	Napoli	5.952	5.795	23.312	23.973	25,5	24,2
17	Vicenza	3.928	3.305	15.543	14.725	25,3	22,4
18	Perugia	2.167	1.768	8.459	7.978	25,6	22,2
19	Lecce	1.996	1.841	8.088	8.357	24,7	22,0
20	Varese	3.320	2.565	12.907	11.830	25,7	21,7
21	Padova	2.847	2.554	13.756	13.155	20,7	19,4
22	Como	1.810	1.535	9.010	8.246	20,1	18,6
23	Venezia	1.693	1.488	8.412	8.300	20,1	17,9
24	Ancona	1.090	983	5.487	5.555	19,9	17,7
25	Caserta	1.090	1.092	5.631	6.209	19,4	17,6
26	Reggio Emilia	1.454	1.456	8.481	8.691	17,1	16,8
27	Treviso	2.450	2.018	13.519	12.768	18,1	15,8
28	Lucca	1.058	869	5.536	5.512	19,1	15,8
29	Benevento	412	395	2.384	2.567	17,3	15,4
30	Terni	423	315	2.074	2.055	20,4	15,3
31	Novara	870	667	4.650	4.403	18,7	15,1
32	Forli' Cesena	787	766	4.988	5.080	15,8	15,1
33	Ferrara	715	521	3.663	3.536	19,5	14,7
34	Pescara	513	471	3.087	3.215	16,6	14,7
35	Rimini	578	502	3.606	3.439	16,0	14,6
36	Pavia	1.055	827	6.198	5.699	17,0	14,5
37	Pesaro Urbino	1.057	870	6.206	6.062	17,0	14,4
38	Taranto	569	511	3.533	3.631	16,1	14,1
39	Siena	539	398	3.172	2.892	17,0	13,8
40	Roma	3.732	3.135	23.254	22.883	16,0	13,7
41	Chieti	628	586	3.884	4.288	16,2	13,7
42	Verona	1.905	1.564	11.921	11.481	16,0	13,6
43	Milano	7.587	6.663	51.939	48.947	14,6	13,6

Pos.	Province	Imprese attive Settore Moda 2001	Imprese attive Settore Moda 2006	Imprese attive Manifattu riero 2001	Imprese attive Manifattu riero 2006	Incidenza imprese Settore Moda / Totale Manifattu riero (%) 2001	Incidenza imprese Settore Moda / Totale Manifattu riero (%) 2006
44	Campobasso	301	269	1.932	2.052	15,6	13,1
45	Brescia	2.808	2.278	17.938	17.821	15,7	12,8
46	Isernia	112	98	760	775	14,7	12,6
47	Salerno	1.393	1.312	10.086	10.400	13,8	12,6
48	Bologna	1.690	1.459	12.161	11.705	13,9	12,5
49	Crotone	199	192	1.520	1.581	13,1	12,1
50	Vercelli	327	235	2.154	2.033	15,2	11,6
51	Bergamo	1.830	1.553	13.716	13.484	13,3	11,5
52	Brindisi	404	345	2.905	3.012	13,9	11,5
53	Cosenza	790	653	5.932	5.801	13,3	11,3
54	Potenza	430	361	3.217	3.293	13,4	11,0
55	Palermo	983	881	7.913	8.217	12,4	10,7
56	Ravenna	513	417	3.919	3.915	13,1	10,7
57	Cremona	485	407	3.927	3.869	12,4	10,5
58	Frosinone	508	462	4.374	4.477	11,6	10,3
59	L'Aquila	280	284	2.628	2.787	10,7	10,2
60	Grosseto	222	195	1.868	1.922	11,9	10,1
61	Genova	931	765	7.770	7.584	12,0	10,1
62	Verbania	133	105	1.103	1.071	12,1	9,8
63	Nuoro	256	251	2.333	2.630	11,0	9,5
64	Enna	120	119	1.121	1.266	10,7	9,4
65	Matera	194	152	1.565	1.623	12,4	9,4
66	Reggio Calabria	435	515	4.585	5.517	9,5	9,3
67	Foggia	577	415	4.583	4.505	12,6	9,2
68	Trieste	160	139	1.638	1.519	9,8	9,2
69	Imperia	175	157	1.769	1.725	9,9	9,1
70	Catanzaro	247	261	2.812	2.995	8,8	8,7
71	Lecco	523	419	5.040	4.847	10,4	8,6
72	Sassari	404	396	4.215	4.661	9,6	8,5
73	Caltanissetta	240	189	2.187	2.228	11,0	8,5
74	Vibo Valentia	120	123	1.392	1.453	8,6	8,5
75	Piacenza	326	259	3.180	3.192	10,3	8,1
76	Rieti	95	94	1.130	1.159	8,4	8,1
77	Viterbo	270	203	2.536	2.505	10,6	8,1
78	Latina	389	358	4.154	4.522	9,4	7,9
79	Parma	630	498	6.290	6.319	10,0	7,9
80	Messina	488	425	5.136	5.395	9,5	7,9
81	Oristano	111	100	1.153	1.273	9,6	7,9
82	Livorno	266	210	2.754	2.680	9,7	7,8
83	Cagliari	507	485	5.602	6.394	9,1	7,6
84	Catania	750	721	8.989	9.522	8,3	7,6
85	Lodi	164	147	1.974	1.959	8,3	7,5
86	Torino	1.998	1.775	24.243	23.700	8,2	7,5
87	Asti	176	170	2.424	2.396	7,3	7,1
88	Bolzano	354	332	4.967	4.793	7,1	6,9

Pos.	Province	Imprese attive Settore Moda 2001	Imprese attive Settore Moda 2006	Imprese attive Manifattu riero 2001	Imprese attive Manifattu riero 2006	Incidenza imprese Settore Moda / Totale Manifattu riero (%) 2001	Incidenza imprese Settore Moda / Totale Manifattu riero (%) 2006
89	Siracusa	180	184	2.652	2.758	6,8	6,7
90	Gorizia	94	79	1.276	1.194	7,4	6,6
91	Udine	445	372	6.396	6.037	7,0	6,2
92	La Spezia	143	127	2.022	2.069	7,1	6,1
93	Trento	324	289	4.754	4.758	6,8	6,1
94	Savona	183	152	2.537	2.504	7,2	6,1
95	Sondrio	136	104	1.792	1.729	7,6	6,0
96	Ragusa	173	159	2.389	2.660	7,2	6,0
97	Agrigento	208	152	2.828	2.791	7,4	5,4
98	Cuneo	446	371	7.030	6.999	6,3	5,3
99	Aosta	57	55	1.103	1.071	5,2	5,1
100	Belluno	222	125	2.773	2.447	8,0	5,1
101	Trapani	207	186	3.621	3.643	5,7	5,1
102	Pordenone	233	183	3.855	3.768	6,0	4,9
103	Massa Carrara	116	108	2.245	2.486	5,2	4,3
	ITALIA	124.796	108.869	644.486	635.394	19,4	17,1

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Tav. A2 – Graduatoria provinciale decrescente per numero di imprese attive del Settore Moda (Anno 2006; valori assoluti)

Pos.	Province	Tessile Abbigliamento	Cuoio, Pelli, calzature	Oreficeria e Gioielli	TOTALE Sistema Moda
1	Firenze	2.788	3.440	478	6.706
2	Milano	4.894	1.134	635	6.663
3	Prato	6.097	108	17	6.222
4	Napoli	3.570	1.528	697	5.795
5	Bari	3.427	638	217	4.282
6	Ascoli Piceno	531	2.792	57	3.380
7	Vicenza	1.519	839	947	3.305
8	Roma	2.057	302	776	3.135
9	Modena	2.810	112	41	2.963
10	Arezzo	725	376	1.524	2.625
11	Varese	2.212	234	119	2.565
12	Padova	1.860	455	239	2.554
13	Brescia	1.976	239	63	2.278
14	Macerata	471	1.529	103	2.103
15	Pistoia	1.518	476	33	2.027
16	Treviso	1.485	418	115	2.018
17	Pisa	452	1.418	53	1.923
18	Lecce	1.497	233	111	1.841
19	Torino	1.472	150	153	1.775
20	Perugia	1.564	98	106	1.768

Pos.	Province	Tessile Abbigliamento	Cuoio, Pelli, calzature	Oreficeria e Gioielli	TOTALE Sistema Moda
21	Verona	1.067	408	89	1.564
22	Bergamo	1.390	86	77	1.553
23	Como	1.449	49	37	1.535
24	Venezia	838	514	136	1.488
25	Teramo	960	494	29	1.483
26	Bologna	1.107	242	110	1.459
27	Alessandria	239	42	1.177	1.458
28	Reggio Emilia	1.391	34	31	1.456
29	Mantova	1.260	52	23	1.335
30	Salerno	1.053	171	88	1.312
31	Avellino	531	567	23	1.121
32	Caserta	610	374	108	1.092
33	Biella	988	11	7	1.006
34	Ancona	725	167	91	983
35	Rovigo	845	84	16	945
36	Palermo	611	113	157	881
37	Pesaro e Urbino	717	74	79	870
38	Lucca	288	553	28	869
39	Pavia	291	383	153	827
40	Forlì Cesena	433	281	52	766
41	Genova	559	83	123	765
42	Catania	558	106	57	721
43	Novara	588	57	22	667
44	Cosenza	488	55	110	653
45	Chieti	419	88	79	586
46	Ferrara	468	35	18	521
47	Reggio Calabria	382	29	104	515
48	Taranto	436	27	48	511
49	Rimini	305	145	52	502
50	Parma	390	87	21	498
51	Cagliari	312	32	141	485
52	Pescara	403	29	39	471
53	Frosinone	396	26	40	462
54	Messina	338	15	72	425
55	Lecco	374	28	17	419
56	Ravenna	295	99	23	417
57	Foggia	341	32	42	415
58	Cremona	356	29	22	407
59	Siena	165	173	60	398
60	Sassari	253	40	103	396
61	Benevento	336	38	21	395
62	Udine	243	69	60	372
63	Cuneo	328	20	23	371
64	Potenza	316	19	26	361
65	Latina	275	21	62	358
66	Brindisi	295	12	38	345
67	Bolzano	195	28	109	332
68	Terni	247	18	50	315
69	Trento	226	31	32	289

Pos.	Province	Tessile Abbigliamento	Cuoio, Pelli, calzature	Oreficeria e Gioielli	TOTALE Sistema Moda
70	L'Aquila	197	16	71	284
71	Campobasso	228	15	26	269
72	Catanzaro	210	18	33	261
73	Piacenza	202	33	24	259
74	Nuoro	160	22	69	251
75	Vercelli	211	15	9	235
76	Livorno	138	30	42	210
77	Viterbo	139	35	29	203
78	Grosseto	146	28	21	195
79	Crotone	134	13	45	192
80	Caltanissetta	158	16	15	189
81	Trapani	131	10	45	186
82	Siracusa	130	14	40	184
83	Pordenone	147	16	20	183
84	Asti	158	4	8	170
85	Ragusa	117	6	36	159
86	Imperia	93	16	48	157
87	Agrigento	108	10	34	152
88	Matera	128	5	19	152
89	Savona	106	17	29	152
90	Lodi	111	17	19	147
91	Trieste	104	8	27	139
92	La Spezia	108	6	13	127
93	Belluno	104	10	11	125
94	Vibo Valentia	95	7	21	123
95	Enna	96	12	11	119
96	Massa Carrara	81	9	18	108
97	Verbania	89	4	12	105
98	Sondrio	90	3	11	104
99	Oristano	84	10	6	100
100	Isernia	77	12	9	98
101	Rieti	78	3	13	94
102	Gorizia	60	3	16	79
103	Aosta	40	7	8	55
	ITALIA	74.263	23.139	11.467	108.869

Fonte: Infocamere

Tav. A3 – Distribuzione provinciale per comparto delle imprese attive del Settore Moda (Anno 2006; valori percentuali)

Pos.	Province	Tessile Abbigliamento	Cuoio, Pelli, calzature	Oreficeria e Gioielli	TOTALE Sistema Moda
1	Firenze	41,6	51,3	7,1	100,0
2	Milano	73,5	17,0	9,5	100,0
3	Prato	98,0	1,7	0,3	100,0
4	Napoli	61,6	26,4	12,0	100,0

Pos.	Province	Tessile Abbigliamento	Cuoio, Pelli, calzature	Oreficeria e Gioielli	TOTALE Sistema Moda
5	Bari	80,0	14,9	5,1	100,0
6	Ascoli Piceno	15,7	82,6	1,7	100,0
7	Vicenza	46,0	25,4	28,7	100,0
8	Roma	65,6	9,6	24,8	100,0
9	Modena	94,8	3,8	1,4	100,0
10	Arezzo	27,6	14,3	58,1	100,0
11	Varese	86,2	9,1	4,6	100,0
12	Padova	72,8	17,8	9,4	100,0
13	Brescia	86,7	10,5	2,8	100,0
14	Macerata	22,4	72,7	4,9	100,0
15	Pistoia	74,9	23,5	1,6	100,0
16	Treviso	73,6	20,7	5,7	100,0
17	Pisa	23,5	73,7	2,8	100,0
18	Lecce	81,3	12,7	6,0	100,0
19	Torino	82,9	8,5	8,6	100,0
20	Perugia	88,5	5,5	6,0	100,0
21	Verona	68,2	26,1	5,7	100,0
22	Bergamo	89,5	5,5	5,0	100,0
23	Como	94,4	3,2	2,4	100,0
24	Venezia	56,3	34,5	9,1	100,0
25	Teramo	64,7	33,3	2,0	100,0
26	Bologna	75,9	16,6	7,5	100,0
27	Alessandria	16,4	2,9	80,7	100,0
28	Reggio Emilia	95,5	2,3	2,1	100,0
29	Mantova	94,4	3,9	1,7	100,0
30	Salerno	80,3	13,0	6,7	100,0
31	Avellino	47,4	50,6	2,1	100,0
32	Caserta	55,9	34,2	9,9	100,0
33	Biella	98,2	1,1	0,7	100,0
34	Ancona	73,8	17,0	9,3	100,0
35	Rovigo	89,4	8,9	1,7	100,0
36	Palermo	69,4	12,8	17,8	100,0
37	Pesaro e Urbino	82,4	8,5	9,1	100,0
38	Lucca	33,1	63,6	3,2	100,0
39	Pavia	35,2	46,3	18,5	100,0
40	Forlì Cesena	56,5	36,7	6,8	100,0
41	Genova	73,1	10,8	16,1	100,0
42	Catania	77,4	14,7	7,9	100,0
43	Novara	88,2	8,5	3,3	100,0
44	Cosenza	74,7	8,4	16,8	100,0
45	Chieti	71,5	15,0	13,5	100,0
46	Ferrara	89,8	6,7	3,5	100,0
47	Reggio Calabria	74,2	5,6	20,2	100,0
48	Taranto	85,3	5,3	9,4	100,0
49	Rimini	60,8	28,9	10,4	100,0
50	Parma	78,3	17,5	4,2	100,0
51	Cagliari	64,3	6,6	29,1	100,0
52	Pescara	85,6	6,2	8,3	100,0
53	Frosinone	85,7	5,6	8,7	100,0

Pos.	Province	Tessile Abbigliamento	Cuoio, Pelli, calzature	Oreficeria e Gioielli	TOTALE Sistema Moda
54	Messina	79,5	3,5	16,9	100,0
55	Lecco	89,3	6,7	4,1	100,0
56	Ravenna	70,7	23,7	5,5	100,0
57	Foggia	82,2	7,7	10,1	100,0
58	Cremona	87,5	7,1	5,4	100,0
59	Siena	41,5	43,5	15,1	100,0
60	Sassari	63,9	10,1	26,0	100,0
61	Benevento	85,1	9,6	5,3	100,0
62	Udine	65,3	18,5	16,1	100,0
63	Cuneo	88,4	5,4	6,2	100,0
64	Potenza	87,5	5,3	7,2	100,0
65	Latina	76,8	5,9	17,3	100,0
66	Brindisi	85,5	3,5	11,0	100,0
67	Bolzano	58,7	8,4	32,8	100,0
68	Terni	78,4	5,7	15,9	100,0
69	Trento	78,2	10,7	11,1	100,0
70	L'Aquila	69,4	5,6	25,0	100,0
71	Campobasso	84,8	5,6	9,7	100,0
72	Catanzaro	80,5	6,9	12,6	100,0
73	Piacenza	78,0	12,7	9,3	100,0
74	Nuoro	63,7	8,8	27,5	100,0
75	Vercelli	89,8	6,4	3,8	100,0
76	Livorno	65,7	14,3	20,0	100,0
77	Viterbo	68,5	17,2	14,3	100,0
78	Grosseto	74,9	14,4	10,8	100,0
79	Crotone	69,8	6,8	23,4	100,0
80	Caltanissetta	83,6	8,5	7,9	100,0
81	Trapani	70,4	5,4	24,2	100,0
82	Siracusa	70,7	7,6	21,7	100,0
83	Pordenone	80,3	8,7	10,9	100,0
84	Asti	92,9	2,4	4,7	100,0
85	Ragusa	73,6	3,8	22,6	100,0
86	Imperia	59,2	10,2	30,6	100,0
87	Agrigento	71,1	6,6	22,4	100,0
88	Matera	84,2	3,3	12,5	100,0
89	Savona	69,7	11,2	19,1	100,0
90	Lodi	75,5	11,6	12,9	100,0
91	Trieste	74,8	5,8	19,4	100,0
92	La Spezia	85,0	4,7	10,2	100,0
93	Belluno	83,2	8,0	8,8	100,0
94	Vibo Valentia	77,2	5,7	17,1	100,0
95	Enna	80,7	10,1	9,2	100,0
96	Massa Carrara	75,0	8,3	16,7	100,0
97	Verbania	84,8	3,8	11,4	100,0
98	Sondrio	86,5	2,9	10,6	100,0
99	Oristano	84,0	10,0	6,0	100,0
100	Isernia	78,6	12,2	9,2	100,0
101	Rieti	83,0	3,2	13,8	100,0
102	Gorizia	75,9	3,8	20,3	100,0

Pos.	Province	Tessile Abbigliamento	Cuoio, Pelli, calzature	Oreficeria e Gioielli	TOTALE Sistema Moda
103	Aosta	72,7	12,7	14,5	100,0
	ITALIA	68,2	21,3	10,5	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Tav. A4 – Graduatoria provinciale decrescente per incidenza delle società di capitale sul totale delle imprese attive del Settore Moda (Anno 2006; valori percentuali)

Pos.	Province	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale imprese
1	Como	38,3	22,1	39,2	0,4	100,0
2	Isernia	36,7	16,3	40,8	6,1	100,0
3	Vicenza	36,1	25,8	37,9	0,2	100,0
4	Taranto	32,1	9,6	56,8	1,6	100,0
5	Pisa	31,9	30,1	37,9	0,1	100,0
6	Biella	31,5	38,2	30,1	0,2	100,0
7	Bergamo	29,5	23,6	46,5	0,4	100,0
8	Benevento	28,4	12,7	56,7	2,3	100,0
9	Teramo	28,3	17,5	53,7	0,5	100,0
10	Varese	28,2	33,4	38,1	0,3	100,0
11	Avellino	27,2	17,2	54,4	1,2	100,0
12	Arezzo	26,6	32,2	41,1	0,1	100,0
13	Milano	26,4	20,2	53,1	0,3	100,0
14	Lecco	26,0	30,5	43,2	0,2	100,0
15	Napoli	24,8	33,0	41,5	0,7	100,0
16	Chieti	24,1	13,0	59,2	3,8	100,0
17	Lucca	23,8	24,9	50,5	0,8	100,0
18	Prato	23,3	18,6	58,1	0,0	100,0
19	Ancona	22,7	19,8	56,1	1,4	100,0
20	Verona	22,6	20,6	56,4	0,4	100,0
21	Lecce	22,3	11,8	63,8	2,0	100,0
22	Treviso	22,2	25,8	51,6	0,3	100,0
23	Frosinone	21,4	14,9	61,9	1,7	100,0
24	Massa Carrara	21,3	17,6	59,3	1,9	100,0
25	Modena	21,3	26,1	52,3	0,3	100,0
26	Pesaro e Urbino	20,7	23,2	56,0	0,1	100,0
27	Pescara	20,4	14,6	62,8	2,1	100,0
28	Brindisi	20,3	13,6	63,8	2,3	100,0
29	Pistoia	20,2	26,1	53,6	0,0	100,0
30	Caserta	19,5	15,9	63,9	0,6	100,0
31	Ascoli Piceno	19,3	28,1	52,2	0,4	100,0
32	Novara	19,2	25,5	54,7	0,6	100,0
33	Macerata	19,0	23,5	57,2	0,4	100,0
34	Pordenone	18,6	21,3	60,1	0,0	100,0
35	Brescia	18,4	23,2	58,0	0,4	100,0
36	Campobasso	18,2	17,1	61,0	3,7	100,0

Pos.	Province	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale imprese
37	Latina	18,2	13,4	67,0	1,4	100,0
38	Bologna	18,0	22,2	59,4	0,3	100,0
39	Vercelli	17,9	23,4	57,4	1,3	100,0
40	Bari	16,4	11,3	71,6	0,7	100,0
41	Salerno	16,4	13,0	68,8	1,9	100,0
42	Alessandria	15,9	30,1	53,9	0,1	100,0
43	Padova	15,9	23,7	60,2	0,2	100,0
44	Perugia	15,9	27,8	55,4	0,9	100,0
45	Venezia	15,7	23,3	60,7	0,3	100,0
46	Cremona	15,7	28,3	55,8	0,2	100,0
47	Verbania	15,2	21,0	63,8	0,0	100,0
48	Gorizia	15,2	16,5	68,4	0,0	100,0
49	Forlì Cesena	15,1	25,5	59,3	0,1	100,0
50	Firenze	14,9	19,6	65,4	0,1	100,0
51	Trento	14,9	26,6	57,4	1,0	100,0
52	Parma	14,9	21,7	63,3	0,2	100,0
53	Pavia	14,8	23,8	61,2	0,2	100,0
54	Torino	13,9	20,3	65,5	0,3	100,0
55	Enna	13,4	10,9	70,6	5,0	100,0
56	Terni	13,3	23,2	61,9	1,6	100,0
57	Rimini	13,1	26,7	60,0	0,2	100,0
58	Mantova	12,8	22,5	64,4	0,3	100,0
59	Rovigo	12,5	19,4	67,2	1,0	100,0
60	Ferrara	12,5	27,1	59,3	1,2	100,0
61	Cuneo	12,4	22,9	64,4	0,3	100,0
62	Siena	12,3	32,2	54,3	1,3	100,0
63	Lodi	12,2	24,5	62,6	0,7	100,0
64	Ravenna	12,2	27,8	59,7	0,2	100,0
65	Matera	11,8	13,2	71,7	3,3	100,0
66	Cosenza	11,3	11,0	75,7	2,0	100,0
67	Foggia	11,3	10,6	75,4	2,7	100,0
68	Viterbo	10,8	20,7	66,0	2,5	100,0
69	Grosseto	10,8	23,6	64,1	1,5	100,0
70	Belluno	10,4	22,4	67,2	0,0	100,0
71	La Spezia	10,2	12,6	74,0	3,1	100,0
72	L'Aquila	10,2	13,7	75,0	1,1	100,0
73	Piacenza	10,0	21,2	68,3	0,4	100,0
74	Udine	9,7	20,2	69,4	0,8	100,0
75	Sondrio	9,6	30,8	57,7	1,9	100,0
76	Reggio Emilia	9,5	20,3	70,1	0,1	100,0
77	Roma	8,8	11,9	79,0	0,3	100,0
78	Trapani	8,6	9,7	79,6	2,2	100,0
79	Potenza	8,6	11,6	72,6	7,2	100,0
80	Crotone	8,3	12,5	77,1	2,1	100,0
81	Cagliari	7,6	10,1	80,4	1,9	100,0
82	Catania	7,4	6,1	85,3	1,2	100,0
83	Aosta	7,3	14,5	70,9	7,3	100,0
84	Nuoro	7,2	9,6	80,9	2,4	100,0

Pos.	Province	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale imprese
85	Asti	7,1	26,5	66,5	0,0	100,0
86	Messina	6,8	7,1	84,5	1,6	100,0
87	Sassari	6,8	12,1	79,8	1,3	100,0
88	Livorno	6,7	16,7	76,2	0,5	100,0
89	Agrigento	6,6	10,5	81,6	1,3	100,0
90	Palermo	6,5	7,2	84,2	2,2	100,0
91	Genova	6,3	19,6	73,6	0,5	100,0
92	Bolzano	6,0	25,0	68,4	0,6	100,0
93	Reggio Calabria	6,0	12,0	79,8	2,1	100,0
94	Catanzaro	5,7	13,0	81,2	0,0	100,0
95	Vibo Valentia	5,7	9,8	83,7	0,8	100,0
96	Siracusa	5,4	6,0	84,2	4,3	100,0
97	Rieti	5,3	14,9	71,3	8,5	100,0
98	Oristano	5,0	9,0	78,0	8,0	100,0
99	Ragusa	3,8	6,9	86,8	2,5	100,0
100	Caltanissetta	3,7	10,1	83,6	2,6	100,0
101	Trieste	3,6	15,1	81,3	0,0	100,0
102	Imperia	3,2	10,2	86,6	0,0	100,0
103	Savona	1,3	18,4	80,3	0,0	100,0
	ITALIA	19,8	21,7	57,9	0,6	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Tav. A5 – Graduatoria provinciale decrescente per incidenza delle aziende nate dopo il 2000 sul totale delle imprese attive del Settore Moda (Anno 2006; valori percentuali)

Pos.	Province	Nate prima del 1980	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000	TOTALE
1	Reggio Emilia	9,3	16,6	21,8	52,4	100,0
2	Oristano	4,0	23,0	21,0	52,0	100,0
3	Siracusa	4,9	15,8	27,7	51,6	100,0
4	Teramo	5,8	16,7	26,6	50,9	100,0
5	Prato	8,7	20,3	20,7	50,3	100,0
6	Rovigo	2,5	24,4	24,8	48,3	100,0
7	Lecce	2,8	16,3	34,1	46,7	100,0
8	Avellino	6,9	17,7	30,3	45,1	100,0
9	Trapani	2,7	21,0	31,7	44,6	100,0
10	Pescara	1,9	23,6	29,9	44,6	100,0
11	Benevento	4,3	15,9	35,7	44,1	100,0
12	Aosta	9,1	23,6	23,6	43,6	100,0
13	Latina	3,6	19,0	33,8	43,6	100,0
14	Viterbo	7,9	15,8	33,0	43,3	100,0
15	Sassari	5,1	23,2	28,8	42,9	100,0
16	Isernia	5,1	13,3	38,8	42,9	100,0
17	Nuoro	4,8	27,5	25,1	42,6	100,0

Pos.	Province	Nate prima del 1980	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000	TOTALE
18	Cosenza	4,4	20,8	32,2	42,6	100,0
19	La Spezia	9,4	15,7	32,3	42,5	100,0
20	Napoli	9,9	17,3	30,5	42,3	100,0
21	Vibo Valentia	3,3	22,0	32,5	42,3	100,0
22	Firenze	7,6	20,3	29,9	42,2	100,0
23	Mantova	11,0	25,8	21,9	41,2	100,0
24	Brindisi	2,9	23,2	32,8	41,2	100,0
25	Frosinone	9,7	15,8	33,5	40,9	100,0
26	Reggio Calabria	2,1	18,3	38,8	40,8	100,0
27	Crotone	1,6	16,1	41,7	40,6	100,0
28	Rieti	9,6	18,1	31,9	40,4	100,0
29	Caserta	15,8	13,0	31,1	40,1	100,0
30	Chieti	9,6	19,1	31,2	40,1	100,0
31	Foggia	4,6	20,5	34,9	40,0	100,0
32	Taranto	3,9	18,0	38,7	39,3	100,0
33	Campobasso	6,3	17,1	37,5	39,0	100,0
34	Catanzaro	5,0	28,7	28,0	38,3	100,0
35	Cagliari	5,2	27,0	29,7	38,1	100,0
36	Bologna	16,3	20,8	25,7	37,1	100,0
37	L'Aquila	13,0	22,9	27,1	37,0	100,0
38	Padova	11,5	25,9	25,7	36,9	100,0
39	Gorizia	16,5	19,0	27,8	36,7	100,0
40	Torino	16,4	18,8	28,3	36,5	100,0
41	Modena	12,6	25,1	26,0	36,2	100,0
42	Verona	11,3	23,0	29,6	36,1	100,0
43	Salerno	9,2	19,8	35,2	35,8	100,0
44	Ancona	8,0	29,6	26,6	35,8	100,0
45	Bari	2,4	24,4	37,9	35,4	100,0
46	Forlì Cesena	17,5	23,1	24,0	35,4	100,0
47	Trieste	12,2	16,5	36,0	35,3	100,0
48	Macerata	12,3	23,0	29,6	35,1	100,0
49	Treviso	10,1	27,1	27,8	35,0	100,0
50	Pesaro e Urbino	9,9	23,9	31,3	34,9	100,0
51	Catania	3,1	25,7	36,4	34,9	100,0
52	Venezia	9,6	25,2	30,6	34,5	100,0
53	Cuneo	11,3	24,0	30,2	34,5	100,0
54	Enna	5,9	18,5	41,2	34,5	100,0
55	Asti	14,1	21,8	30,0	34,1	100,0
56	Potenza	8,9	18,0	39,1	34,1	100,0
57	Ascoli Piceno	13,4	23,8	28,8	34,1	100,0
58	Brescia	12,5	26,3	27,6	33,6	100,0
59	Rimini	10,4	22,9	33,7	33,1	100,0
60	Arezzo	10,4	25,8	30,9	33,0	100,0
61	Cremona	18,2	21,1	27,8	32,9	100,0
62	Milano	22,0	20,0	25,3	32,7	100,0
63	Palermo	2,7	19,2	45,5	32,6	100,0
64	Siena	10,3	25,9	31,4	32,4	100,0
65	Agrigento	10,5	18,4	38,8	32,2	100,0

Pos.	Province	Nate prima del 1980	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000	TOTALE
66	Terni	13,3	21,9	32,7	32,1	100,0
67	Grosseto	16,4	19,0	32,8	31,8	100,0
68	Pordenone	16,9	23,5	27,9	31,7	100,0
69	Lucca	13,7	24,6	30,0	31,6	100,0
70	Roma	4,4	33,1	31,1	31,5	100,0
71	Lodi	21,8	19,7	27,2	31,3	100,0
72	Trento	13,1	23,5	32,2	31,1	100,0
73	Alessandria	18,1	18,2	32,6	31,1	100,0
74	Ravenna	19,5	24,0	25,7	30,8	100,0
75	Parma	20,9	22,7	25,9	30,5	100,0
76	Pisa	20,7	20,7	28,3	30,4	100,0
77	Messina	8,2	10,6	51,5	29,6	100,0
78	Livorno	10,5	27,1	32,9	29,5	100,0
79	Novara	18,3	23,8	28,5	29,4	100,0
80	Bergamo	16,8	27,4	26,5	29,3	100,0
81	Perugia	11,2	27,4	32,4	29,1	100,0
82	Vicenza	13,9	25,8	31,4	28,9	100,0
83	Pavia	14,9	24,3	32,0	28,8	100,0
84	Udine	14,8	24,5	32,0	28,8	100,0
85	Ferrara	13,6	28,0	29,8	28,6	100,0
86	Savona	16,4	30,9	24,3	28,3	100,0
87	Sondrio	13,5	31,7	26,9	27,9	100,0
88	Massa Carrara	14,8	22,2	35,2	27,8	100,0
89	Pistoia	18,4	22,6	31,3	27,7	100,0
90	Imperia	15,3	23,6	33,8	27,4	100,0
91	Belluno	21,6	23,2	28,0	27,2	100,0
92	Genova	22,0	22,7	28,1	27,2	100,0
93	Piacenza	16,6	18,1	38,2	27,0	100,0
94	Caltanissetta	35,4	13,2	24,3	27,0	100,0
95	Como	18,6	26,8	29,1	25,5	100,0
96	Ragusa	10,1	28,3	36,5	25,2	100,0
97	Matera	13,8	27,0	34,2	25,0	100,0
98	Vercelli	15,0	27,4	32,9	24,8	100,0
99	Lecco	24,6	26,3	27,0	22,2	100,0
100	Bolzano	22,6	25,9	29,5	22,0	100,0
101	Varese	25,0	26,7	27,7	20,7	100,0
102	Biella	30,0	25,2	24,5	20,3	100,0
103	Verbania	17,1	27,6	35,2	20,0	100,0
	ITALIA	11,9	22,5	29,4	36,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Tav. A6 – Graduatoria provinciale decrescente per incidenza delle imprese artigiane sul totale delle imprese attive del Settore Moda (Anni 2001 e 2006; valori assoluti e percentuali)

Pos.	Province	Imprese artigiane attive 2001	Imprese artigiane attive 2006	Totale Imprese attive Settore Moda 2001	Totale Imprese attive Settore Moda 2006	Incidenza Imprese artigiane su Totale imprese attive Settore Moda 2001	Incidenza Imprese artigiane su Totale imprese attive Settore Moda 2006
1	Savona	161	142	183	152	88,0	93,4
2	Bolzano	318	307	354	332	89,8	92,5
3	Sassari	373	365	404	396	92,3	92,2
4	Oristano	98	89	111	100	88,3	89,0
5	Nuoro	217	219	256	251	84,8	87,3
6	Trieste	137	121	160	139	85,6	87,1
7	Siracusa	155	160	180	184	86,1	87,0
8	Udine	391	323	445	372	87,9	86,8
9	Ragusa	157	138	173	159	90,8	86,8
10	Imperia	157	136	175	157	89,7	86,6
11	Alessandria	1.482	1.260	1.728	1.458	85,8	86,4
12	Viterbo	236	174	270	203	87,4	85,7
13	Sondrio	112	89	136	104	82,4	85,6
14	Siena	450	340	539	398	83,5	85,4
15	Vibo Valentia	102	104	120	123	85,0	84,6
16	Catanzaro	210	220	247	261	85,0	84,3
17	Agrigento	185	128	208	152	88,9	84,2
18	Asti	147	143	176	170	83,5	84,1
19	Ravenna	455	349	513	417	88,7	83,7
20	Cagliari	429	403	507	485	84,6	83,1
21	Ferrara	615	431	715	521	86,0	82,7
22	Cuneo	366	305	446	371	82,1	82,2
23	Aosta	43	45	57	55	75,4	81,8
24	Parma	540	406	630	498	85,7	81,5
25	Forlì Cesena	664	624	787	766	84,4	81,5
26	La Spezia	109	103	143	127	76,2	81,1
27	Crotone	149	155	199	192	74,9	80,7
28	Terni	358	253	423	315	84,6	80,3
29	Rimini	443	403	578	502	76,6	80,3
30	Rovigo	835	755	1.035	945	80,7	79,9
31	Mantova	1.150	1.064	1.383	1.335	83,2	79,7
32	Roma	2.927	2.498	3.732	3.135	78,4	79,7
33	Piacenza	249	206	326	259	76,4	79,5
34	Perugia	1.750	1.401	2.167	1.768	80,8	79,2
35	Genova	729	606	931	765	78,3	79,2
36	Belluno	177	99	222	125	79,7	79,2
37	Trento	246	227	324	289	75,9	78,5
38	L'aquila	220	223	280	284	78,6	78,5
39	Matera	151	119	194	152	77,8	78,3
40	Cosenza	638	511	790	653	80,8	78,3
41	Trapani	155	145	207	186	74,9	78,0
42	Ascoli Piceno	2.850	2.632	3.573	3.380	79,8	77,9

Pos.	Province	Imprese artigiane attive 2001	Imprese artigiane attive 2006	Totale Imprese attive Settore Moda 2001	Totale Imprese attive Settore Moda 2006	Incidenza Imprese artigiane su Totale imprese attive Settore Moda 2001	Incidenza Imprese artigiane su Totale imprese attive Settore Moda 2006
43	Macerata	1.827	1.633	2.333	2.103	78,3	77,7
44	Torino	1.554	1.370	1.998	1.775	77,8	77,2
45	Verbania	109	81	133	105	82,0	77,1
46	Pesaro e Urbino	851	671	1.057	870	80,5	77,1
47	Pavia	822	637	1.055	827	77,9	77,0
48	Venezia	1.304	1.139	1.693	1.488	77,0	76,5
49	Pordenone	182	140	233	183	78,1	76,5
50	Padova	2.193	1.953	2.847	2.554	77,0	76,5
51	Grosseto	174	148	222	195	78,4	75,9
52	Lodi	124	111	164	147	75,6	75,5
53	Reggio Emilia	975	1.099	1.454	1.456	67,1	75,5
54	Messina	389	318	488	425	79,7	74,8
55	Catania	629	539	750	721	83,9	74,8
56	Vercelli	244	175	327	235	74,6	74,5
57	Foggia	436	308	577	415	75,6	74,2
58	Cremona	376	301	485	407	77,5	74,0
59	Enna	95	88	120	119	79,2	73,9
60	Bologna	1.217	1.078	1.690	1.459	72,0	73,9
61	Arezzo	2.322	1.938	3.110	2.625	74,7	73,8
62	Rieti	71	69	95	94	74,7	73,4
63	Brescia	2.158	1.669	2.808	2.278	76,9	73,3
64	Novara	648	488	870	667	74,5	73,2
65	Livorno	200	152	266	210	75,2	72,4
66	Potenza	322	261	430	361	74,9	72,3
67	Pistoia	2.053	1.464	2.746	2.027	74,8	72,2
68	Modena	2.707	2.112	3.661	2.963	73,9	71,3
69	Ancona	805	688	1.090	983	73,9	70,0
70	Reggio Calabria	370	359	435	515	85,1	69,7
71	Verona	1.363	1.090	1.905	1.564	71,5	69,7
72	Treviso	1.794	1.398	2.450	2.018	73,2	69,3
73	Lucca	743	599	1.058	869	70,2	68,9
74	Latina	273	244	389	358	70,2	68,2
75	Palermo	643	600	983	881	65,4	68,1
76	Pescara	347	318	513	471	67,6	67,5
77	Campobasso	204	181	301	269	67,8	67,3
78	Gorizia	61	53	94	79	64,9	67,1
79	Bergamo	1.250	1.022	1.830	1.553	68,3	65,8
80	Brindisi	267	225	404	345	66,1	65,2
81	Chieti	416	379	628	586	66,2	64,7
82	Massa Carrara	76	69	116	108	65,5	63,9
83	Firenze	5.277	4.213	7.607	6.706	69,4	62,8
84	Bari	3.362	2.689	5.075	4.282	66,2	62,8
85	Lecce	1.303	1.154	1.996	1.841	65,3	62,7
86	Vicenza	2.503	2.062	3.928	3.305	63,7	62,4

Pos.	Province	Imprese artigiane attive 2001	Imprese artigiane attive 2006	Totale Imprese attive Settore Moda 2001	Totale Imprese attive Settore Moda 2006	Incidenza Imprese artigiane su Totale imprese attive Settore Moda 2001	Incidenza Imprese artigiane su Totale imprese attive Settore Moda 2006
87	Lecco	329	261	523	419	62,9	62,3
88	Frosinone	316	285	508	462	62,2	61,7
89	Pisa	1.410	1.139	2.136	1.923	66,0	59,2
90	Teramo	877	877	1.500	1.483	58,5	59,1
91	Varese	2.065	1.498	3.320	2.565	62,2	58,4
92	Salerno	862	758	1.393	1.312	61,9	57,8
93	Prato	4.244	3.404	6.789	6.222	62,5	54,7
94	Caltanissetta	142	102	240	189	59,2	54,0
95	Benevento	248	208	412	395	60,2	52,7
96	Biella	664	526	1.256	1.006	52,9	52,3
97	Milano	4.199	3.452	7.587	6.663	55,3	51,8
98	Como	939	777	1.810	1.535	51,9	50,6
99	Isernia	59	48	112	98	52,7	49,0
100	Taranto	279	243	569	511	49,0	47,6
101	Caserta	528	483	1.090	1.092	48,4	44,2
102	Napoli	2.517	2.379	5.952	5.795	42,3	41,1
103	Avellino	565	449	1.158	1.121	48,8	40,1
	ITALIA	86.618	72.595	124.796	108.869	69,4	66,7

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Tav. A7 – Graduatoria provinciale decrescente per valore dell'export del Settore Moda (Anni 2004-2006; valori assoluti in euro e percentuali)

Pos.	Province	Export Sistema Moda			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
1	Milano	4.139.314.087	4.329.014.635	4.825.372.247	16,6
2	Vicenza	5.197.435.487	4.732.433.232	4.774.721.090	-8,1
3	Treviso	2.837.186.030	2.855.901.674	3.078.110.792	8,5
4	Firenze	2.808.741.142	2.761.470.672	3.047.663.966	8,5
5	Arezzo	1.978.054.002	2.336.260.900	2.594.610.665	31,2
6	Prato	2.036.102.928	1.931.461.691	1.892.671.939	-7,0
7	Como	1.552.460.660	1.529.930.617	1.579.634.819	1,8
8	Bergamo	1.281.214.913	1.260.087.310	1.322.796.917	3,2
9	Ascoli Piceno	1.085.125.894	1.195.691.089	1.302.152.403	20,0
10	Verona	1.236.267.580	1.179.272.253	1.275.331.161	3,2
11	Biella	1.170.678.494	1.190.213.737	1.156.441.158	-1,2
12	Reggio Emilia	698.432.699	970.363.119	1.089.710.456	56,0
13	Varese	998.327.705	1.004.493.284	1.087.900.572	9,0
14	Macerata	884.386.784	909.374.751	1.048.451.437	18,6
15	Padova	939.475.553	932.590.911	987.912.937	5,2
16	Pisa	882.648.465	932.518.154	973.956.651	10,3

Pos.	Province	Export Sistema Moda			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
17	Bologna	751.440.216	811.606.879	914.373.335	21,7
18	Mantova	802.757.639	803.538.749	859.081.036	7,0
19	Modena	765.671.458	804.791.120	814.553.489	6,4
20	Brescia	729.758.031	712.752.893	724.975.949	-0,7
21	Venezia	611.291.408	622.990.958	637.865.343	4,3
22	Alessandria	498.867.233	495.695.079	590.781.626	18,4
23	Napoli	510.884.204	550.356.919	572.306.591	12,0
24	Torino	495.011.407	504.054.967	542.683.954	9,6
25	Novara	528.272.427	533.959.379	536.561.294	1,6
26	Roma	372.541.499	494.223.078	513.829.468	37,9
27	Bari	517.347.309	483.213.261	466.207.385	-9,9
28	Vercelli	467.533.566	443.204.708	460.593.781	-1,5
29	Rimini	367.640.988	410.186.646	455.542.945	23,9
30	Lucca	436.507.484	447.617.613	438.208.879	0,4
31	Pistoia	493.963.527	444.898.729	435.505.463	-11,8
32	Cuneo	414.373.759	387.867.529	404.457.818	-2,4
33	Chieti	304.933.428	281.999.822	338.257.896	10,9
34	Forlì Cesena	305.196.018	311.823.485	337.997.282	10,7
35	Perugia	340.091.050	332.245.556	337.476.358	-0,8
36	Lecce	455.750.775	361.336.270	331.334.774	-27,3
37	Isernia	281.352.342	308.306.575	303.335.702	7,8
38	Lecco	249.374.557	259.654.410	288.316.319	15,6
39	Trento	301.743.667	286.356.011	273.922.700	-9,2
40	Ancona	342.980.241	278.392.198	267.896.649	-21,9
41	Parma	347.457.084	208.822.362	255.316.292	-26,5
42	Pavia	214.806.511	198.872.126	242.932.760	13,1
43	Teramo	257.953.864	285.231.980	234.021.472	-9,3
44	Pesaro Urbino	153.875.892	176.259.394	213.000.308	38,4
45	Avellino	224.907.913	184.363.398	176.861.210	-21,4
46	Frosinone	148.466.214	141.210.208	157.195.216	5,9
47	Pescara	139.544.076	134.951.417	140.015.300	0,3
48	Genova	146.102.773	127.983.600	133.714.255	-8,5
49	Udine	61.811.468	62.625.718	109.969.994	77,9
50	Belluno	126.509.703	104.171.630	103.626.085	-18,1
51	Cremona	94.266.717	99.534.631	102.452.503	8,7
52	Ravenna	97.850.779	93.825.007	94.708.699	-3,2
53	Trieste	119.356.400	91.708.850	86.219.539	-27,8
54	Salerno	94.307.218	82.037.909	80.729.626	-14,4
55	Latina	18.622.377	21.055.115	77.698.792	317,2
56	Bolzano	77.528.735	71.352.325	71.788.258	-7,4
57	Caserta	63.851.358	63.409.951	70.379.484	10,2
58	Terni	80.557.907	69.807.981	70.338.933	-12,7
59	Rovigo	62.513.261	60.629.609	68.320.895	9,3
60	Matera	35.282.734	46.460.933	62.003.387	75,7
61	Taranto	36.901.750	45.525.514	44.557.924	20,7
62	Ferrara	36.394.638	36.400.493	43.998.588	20,9
63	Pordenone	38.537.787	38.612.416	39.195.011	1,7
64	Piacenza	44.013.404	37.902.974	39.137.666	-11,1

Pos.	Province	Export Sistema Moda			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
65	Sondrio	30.113.270	38.508.784	37.078.708	23,1
66	Asti	45.969.044	41.005.643	36.067.024	-21,5
67	Gorizia	37.576.788	34.523.765	33.169.967	-11,7
68	Brindisi	21.717.763	25.253.313	29.077.058	33,9
69	Siena	30.036.776	33.856.714	28.242.034	-6,0
70	Lodi	16.695.106	21.681.084	25.292.166	51,5
71	Imperia	21.338.718	20.004.857	20.027.269	-6,1
72	Massa Carrara	20.077.398	20.345.061	19.909.222	-0,8
73	Catania	21.431.789	20.173.134	19.494.975	-9,0
74	Palermo	16.690.834	15.316.546	17.794.774	6,6
75	La Spezia	8.595.203	7.416.606	16.216.647	88,7
76	Grosseto	19.442.788	19.721.205	15.930.429	-18,1
77	Livorno	21.643.046	15.853.670	14.925.824	-31,0
78	Reggio Calabria	11.022.959	6.151.832	14.627.871	32,7
79	Viterbo	10.262.076	9.472.739	12.809.771	24,8
80	Verbania	14.557.279	13.370.546	12.073.281	-17,1
81	Campobasso	8.710.707	9.131.107	9.368.332	7,5
82	L'Aquila	11.355.004	6.692.803	8.828.498	-22,3
83	Benevento	8.565.868	10.397.600	8.174.082	-4,6
84	Messina	7.124.647	7.077.996	7.236.769	1,6
85	Sassari	8.273.113	8.105.808	7.140.590	-13,7
86	Cagliari	4.934.467	4.111.804	6.547.718	32,7
87	Rieti	6.044.379	2.967.626	6.003.006	-0,7
88	Cosenza	13.132.237	5.997.012	5.860.838	-55,4
89	Savona	4.812.590	7.212.094	5.448.255	13,2
90	Foggia	7.075.618	5.288.817	4.067.791	-42,5
91	Aosta	11.312.669	3.923.438	2.667.927	-76,4
92	Enna	4.819.636	2.449.589	2.469.067	-48,8
93	Nuoro	5.113.450	2.633.609	2.233.307	-56,3
94	Trapani	1.516.603	1.723.662	2.215.659	46,1
95	Siracusa	313.961	1.159.025	1.526.448	386,2
96	Catanzaro	670.686	1.416.087	1.189.010	77,3
97	Crotone	540.282	962.797	1.035.753	91,7
98	Potenza	1.467.747	2.158.956	593.238	-59,6
99	Ragusa	1.825.134	408.518	528.857	-71,0
100	Vibo Valentia	42.151	39.484	344.523	717,4
101	Agrigento	850.802	81.972	159.080	-81,3
102	Caltanissetta	254.880	96.733	135.446	-46,9
103	Oristano	233.386	145.923	99.313	-57,4
	Flussi non ripartiti	225.271.437	207.488.938	185.409.028	-17,7
	ITALIA	44.473.989.510	44.539.233.301	47.223.706.998	6,2

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tav. A8 – Graduatoria provinciale decrescente per valore dell'import del Settore Moda (Anni 2004-2006; valori assoluti in euro e percentuali)

Pos.	Province	Import Sistema Moda			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
1	Milano	4.048.503.694	4.230.544.370	4.783.599.217	18,2
2	Vicenza	3.061.097.426	3.009.774.658	3.222.699.483	5,3
3	Treviso	1.778.936.296	1.946.578.479	2.145.579.748	20,6
4	Arezzo	1.575.977.380	1.631.590.910	1.765.369.397	12,0
5	Roma	937.051.695	1.178.021.148	1.386.393.783	48,0
6	Firenze	925.108.526	1.033.018.289	1.283.930.364	38,8
7	Verona	929.291.202	1.020.313.198	1.191.524.609	28,2
8	Bergamo	829.513.990	883.860.492	1.012.857.000	22,1
9	Napoli	670.862.740	724.885.554	836.925.482	24,8
10	Padova	734.803.527	739.798.061	814.227.380	10,8
11	Prato	617.229.055	629.095.871	652.452.644	5,7
12	Alessandria	509.698.746	492.937.658	635.452.669	24,7
13	Varese	478.960.828	503.958.542	620.337.672	29,5
14	Torino	512.179.228	519.404.450	557.568.681	8,9
15	Bologna	352.385.333	389.930.454	534.163.541	51,6
16	Reggio Emilia	327.000.628	381.221.804	523.999.658	60,2
17	Venezia	375.677.810	450.308.885	518.153.664	37,9
18	Modena	326.241.319	397.416.942	511.275.010	56,7
19	Como	420.593.679	447.979.102	501.929.048	19,3
20	Biella	532.419.900	493.254.506	496.330.777	-6,8
21	Ascoli Piceno	361.668.161	423.702.048	491.523.672	35,9
22	Brescia	424.652.733	420.175.752	475.856.513	12,1
23	Pisa	251.081.329	322.350.541	394.160.826	57,0
24	Cuneo	305.013.927	330.890.629	387.539.053	27,1
25	Mantova	332.817.859	325.647.826	385.874.492	15,9
26	Bari	355.065.460	362.709.405	374.848.737	5,6
27	Macerata	267.914.312	319.169.833	349.579.131	30,5
28	Novara	222.529.305	237.177.449	259.674.493	16,7
29	Bolzano	209.729.317	219.532.097	242.413.584	15,6
30	Pistoia	201.794.401	197.100.024	215.759.715	6,9
31	Lucca	147.190.998	187.079.636	201.601.158	37,0
32	Lecce	232.362.680	194.192.551	199.683.412	-14,1
33	Genova	148.310.945	169.893.251	184.227.653	24,2
34	Perugia	166.483.391	162.534.727	183.910.256	10,5
35	La Spezia	157.521.289	128.211.757	171.249.524	8,7
36	Teramo	158.627.493	147.329.734	153.157.080	-3,4
37	Parma	97.016.699	109.836.784	133.445.811	37,5
38	Trento	115.876.419	104.565.946	125.847.919	8,6
39	Chieti	94.686.452	96.910.826	121.355.224	28,2
40	Avellino	141.892.746	117.403.417	113.681.257	-19,9
41	Ancona	79.266.150	92.812.982	110.434.349	39,3
42	Rimini	68.758.150	72.907.486	104.201.351	51,5
43	Lecco	73.073.165	78.800.686	103.100.961	41,1
44	Forlì Cesena	89.345.951	94.007.949	99.564.526	11,4

Pos.	Province	Import Sistema Moda			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
45	Pavia	93.401.779	93.162.355	98.215.943	5,2
46	Cremona	76.615.442	88.768.777	91.660.081	19,6
47	Salerno	81.845.228	86.750.966	91.071.322	11,3
48	Vercelli	67.928.828	79.922.445	90.402.487	33,1
49	Pesaro Urbino	77.117.665	86.258.875	84.297.849	9,3
50	Asti	91.659.299	78.434.213	84.253.175	-8,1
51	Piacenza	62.618.678	70.911.679	73.362.808	17,2
52	Pescara	60.922.968	66.731.928	73.147.623	20,1
53	Belluno	64.019.374	62.913.929	69.901.718	9,2
54	Frosinone	78.362.516	65.040.040	69.533.341	-11,3
55	Udine	62.827.631	60.859.509	68.257.666	8,6
56	Isernia	36.183.581	55.586.943	65.696.019	81,6
57	Ravenna	61.171.071	57.089.081	58.836.648	-3,8
58	Taranto	35.775.939	50.285.363	54.928.268	53,5
59	Caserta	31.195.883	35.658.138	54.574.993	74,9
60	Ferrara	37.882.824	41.751.380	46.213.607	22,0
61	Palermo	49.645.461	59.284.087	45.510.944	-8,3
62	Pordenone	39.409.025	39.192.388	44.715.297	13,5
63	Rovigo	55.948.731	40.235.484	42.660.834	-23,8
64	Lodi	26.139.431	34.739.171	40.165.469	53,7
65	Trieste	45.476.331	34.018.316	38.484.775	-15,4
66	Gorizia	20.395.115	24.386.234	28.556.317	40,0
67	Cagliari	15.906.118	18.180.042	28.120.975	76,8
68	Catania	28.586.487	29.869.265	26.641.432	-6,8
69	Massa Carrara	14.744.305	24.804.905	26.189.985	77,6
70	Latina	17.979.990	22.222.526	22.454.140	24,9
71	Matera	20.766.299	12.285.633	18.330.562	-11,7
72	Siena	15.409.032	16.294.733	17.874.095	16,0
73	Livorno	17.471.029	17.506.072	17.357.785	-0,6
74	Sondrio	15.829.239	20.663.580	17.309.241	9,3
75	Viterbo	11.989.754	13.646.340	16.736.949	39,6
76	Grosseto	16.699.970	17.084.185	16.483.065	-1,3
77	Messina	13.746.871	13.898.953	16.088.719	17,0
78	Foggia	13.319.632	13.658.711	15.439.013	15,9
79	Brindisi	11.366.994	11.001.148	14.206.918	25,0
80	Campobasso	11.867.580	10.753.604	14.097.422	18,8
81	Imperia	12.338.677	13.923.555	13.018.157	5,5
82	Terni	8.877.617	11.853.122	12.727.871	43,4
83	Savona	18.686.356	11.392.731	12.643.524	-32,3
84	Verbania	12.019.705	11.909.205	11.996.547	-0,2
85	Reggio Calabria	7.384.650	10.589.504	11.381.024	54,1
86	Benevento	8.848.747	10.390.552	10.352.938	17,0
87	Aosta	26.116.259	8.525.003	7.780.687	-70,2
88	Cosenza	11.811.648	11.053.271	6.939.166	-41,3
89	Sassari	5.081.796	7.194.434	6.424.864	26,4
90	Catanzaro	4.461.002	5.261.476	5.541.445	24,2
91	L'Aquila	7.856.872	6.327.570	5.534.433	-29,6
92	Agrigento	4.190.375	3.712.206	4.839.839	15,5

Pos.	Province	Import Sistema Moda			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
93	Rieti	7.743.637	7.532.912	4.097.171	-47,1
94	Siracusa	3.578.960	4.166.660	3.758.706	5,0
95	Ragusa	2.537.017	3.502.266	3.387.471	33,5
96	Nuoro	6.297.972	3.757.973	3.375.070	-46,4
97	Trapani	2.015.551	2.326.036	2.912.631	44,5
98	Potenza	5.769.535	2.804.993	2.023.090	-64,9
99	Caltanissetta	1.237.931	1.407.876	1.454.225	17,5
100	Crotone	1.268.844	1.191.617	1.444.168	13,8
101	Oristano	1.410.813	1.435.945	1.108.811	-21,4
102	Enna	1.942.571	1.240.967	894.465	-54,0
103	Vibo Valentia	525.574	949.172	888.400	69,0
	Flussi non ripartiti	72.936.151	64.273.482	74.608.794	2,3
	ITALIA	26.363.376.694	27.779.410.235	31.468.371.506	19,4

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tav. A9 – Graduatoria provinciale decrescente per valore dell'export del Tessile-Abbigliamento (Anni 2004-2006; valori assoluti in euro e percentuali)

Pos.	Province	Export Tessile-Abbigliamento			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
1	Milano	2.754.278.799	2.844.219.525	3.098.363.345	12,5
2	Prato	2.005.208.293	1.898.357.227	1.859.548.701	-7,3
3	Treviso	1.676.727.975	1.678.551.048	1.735.826.463	3,5
4	Vicenza	1.881.171.499	1.714.489.685	1.643.261.860	-12,6
5	Como	1.473.400.469	1.453.747.494	1.488.926.320	1,1
6	Bergamo	1.221.011.508	1.189.981.009	1.246.873.576	2,1
7	Firenze	1.213.940.604	1.153.816.857	1.230.041.122	1,3
8	Biella	1.136.646.775	1.161.623.530	1.136.669.151	0,0
9	Reggio Emilia	672.430.451	941.803.267	1.046.291.429	55,6
10	Varese	846.699.409	840.764.411	868.709.514	2,6
11	Mantova	757.310.143	755.861.535	815.092.299	7,6
12	Modena	734.408.312	773.155.957	775.733.831	5,6
13	Bologna	525.840.443	575.859.797	641.532.682	22,0
14	Verona	500.822.253	509.832.825	573.387.321	14,5
15	Brescia	530.678.873	519.784.278	537.198.612	1,2
16	Padova	447.554.761	471.534.608	486.833.537	8,8
17	Vercelli	454.700.735	430.405.819	449.032.419	-1,2
18	Novara	435.648.403	430.571.543	444.207.775	2,0
19	Rimini	331.121.548	371.958.144	414.413.737	25,2
20	Torino	375.615.215	370.589.125	381.693.545	1,6
21	Cuneo	387.042.315	355.311.458	373.788.631	-3,4
22	Napoli	303.378.590	330.920.733	355.427.561	17,2
23	Arezzo	321.638.717	335.506.957	318.608.473	-0,9

Pos.	Province	Export Tessile-Abbigliamento			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
24	Chieti	273.512.192	263.053.251	304.425.110	11,3
25	Pistoia	306.159.217	296.593.328	288.840.647	-5,7
26	Lecco	237.793.998	246.565.059	277.403.797	16,7
27	Macerata	221.431.758	232.175.837	274.521.367	24,0
28	Isernia	263.066.073	282.437.920	273.496.036	4,0
29	Perugia	277.995.153	267.230.243	261.864.532	-5,8
30	Venezia	253.753.030	238.498.298	244.127.223	-3,8
31	Roma	161.931.794	198.607.715	215.106.426	32,8
32	Pesaro Urbino	140.596.334	159.526.848	189.318.712	34,7
33	Trento	196.396.235	190.883.129	179.820.588	-8,4
34	Parma	281.183.079	129.508.644	172.149.512	-38,8
35	Ancona	232.579.417	187.934.372	171.634.574	-26,2
36	Teramo	199.767.580	210.311.821	156.058.473	-21,9
37	Bari	138.115.988	136.093.785	136.708.978	-1,0
38	Pescara	133.515.685	128.778.850	134.594.692	0,8
39	Frosinone	138.013.751	124.493.897	129.308.706	-6,3
40	Forlì Cesena	109.099.409	111.199.816	118.057.244	8,2
41	Genova	124.211.623	101.046.739	102.838.507	-17,2
42	Lecce	158.559.600	127.640.936	101.903.699	-35,7
43	Pavia	96.870.755	84.743.775	99.635.891	2,9
44	Pisa	74.482.785	88.453.000	81.139.400	8,9
45	Cremona	80.124.194	79.944.979	78.263.975	-2,3
46	Latina	17.918.311	19.589.741	76.196.354	325,2
47	Trieste	108.650.347	79.322.241	74.614.007	-31,3
48	Ascoli Piceno	66.439.633	64.578.153	73.632.245	10,8
49	Udine	42.076.634	41.817.155	69.669.157	65,6
50	Terni	79.530.772	68.440.966	69.650.213	-12,4
51	Ravenna	50.899.644	54.751.079	62.300.764	22,4
52	Salerno	67.371.987	61.964.251	60.071.518	-10,8
53	Lucca	47.203.774	57.980.993	57.211.293	21,2
54	Bolzano	52.887.897	51.317.307	51.291.477	-3,0
55	Rovigo	42.696.788	39.010.135	44.217.314	3,6
56	Belluno	62.755.653	41.520.177	43.397.701	-30,8
57	Taranto	35.170.157	42.511.121	40.522.289	15,2
58	Sondrio	29.725.725	38.107.521	36.220.492	21,8
59	Alessandria	47.717.083	44.395.855	35.655.033	-25,3
60	Matera	16.466.464	23.758.940	34.293.494	108,3
61	Pordenone	33.781.846	33.792.171	33.853.463	0,2
62	Ferrara	26.242.198	25.136.061	31.020.779	18,2
63	Asti	36.266.384	35.017.599	28.728.298	-20,8
64	Caserta	24.912.721	24.212.078	23.472.515	-5,8
65	Gorizia	27.866.225	24.777.507	23.228.664	-16,6
66	Lodi	15.229.900	19.688.773	22.203.193	45,8
67	Massa Carrara	19.075.237	18.313.579	18.057.986	-5,3
68	Piacenza	14.080.516	16.787.435	15.646.996	11,1
69	Grosseto	19.173.160	19.375.587	15.596.658	-18,7
70	Siena	11.627.691	16.721.001	14.131.712	21,5
71	Reggio Calabria	10.411.501	5.746.738	13.932.571	33,8

Pos.	Province	Export Tessile-Abbigliamento			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
72	Avellino	11.005.229	12.737.383	13.751.695	25,0
73	Brindisi	7.838.647	9.549.148	10.844.549	38,3
74	Campobasso	8.577.121	8.959.508	9.334.015	8,8
75	Viterbo	7.380.261	6.596.806	9.253.453	25,4
76	Verbania	10.695.831	9.808.471	9.159.024	-14,4
77	L'Aquila	10.349.108	6.539.485	8.505.839	-17,8
78	La Spezia	6.943.212	6.209.370	8.375.958	20,6
79	Catania	7.216.982	7.794.908	6.853.833	-5,0
80	Sassari	8.223.706	7.878.987	6.656.192	-19,1
81	Livorno	8.696.383	6.077.812	6.590.697	-24,2
82	Messina	6.825.389	5.538.778	6.219.334	-8,9
83	Benevento	6.420.876	7.208.302	5.840.311	-9,0
84	Palermo	5.217.098	3.728.590	5.813.260	11,4
85	Rieti	5.723.687	2.706.881	5.503.393	-3,8
86	Cagliari	2.176.697	3.629.814	4.676.337	114,8
87	Imperia	3.400.537	4.826.660	3.985.273	17,2
88	Cosenza	11.266.682	4.959.322	3.493.762	-69,0
89	Foggia	6.280.069	4.181.627	2.946.704	-53,1
90	Enna	4.488.000	2.340.276	2.357.635	-47,5
91	Nuoro	5.113.450	2.629.271	2.233.154	-56,3
92	Trapani	1.406.800	1.217.282	1.366.624	-2,9
93	Catanzaro	653.091	1.312.732	1.133.847	73,6
94	Aosta	9.898.351	1.199.676	1.006.954	-89,8
95	Savona	596.234	1.234.611	779.550	30,7
96	Crotone	481.551	796.671	631.966	31,2
97	Ragusa	1.825.134	408.314	437.377	-76,0
98	Potenza	1.437.952	2.139.349	375.631	-73,9
99	Vibo Valentia	19.820	34.516	339.042	1.610,6
100	Siracusa	199.167	184.083	224.415	12,7
101	Agrigento	691.924	79.430	157.968	-77,2
102	Caltanissetta	250.935	26.729	135.286	-46,1
103	Oristano	136.058	81.400	10.954	-91,9
	Flussi non ripartiti	72.008.810	65.396.701	63.045.349	-12,4
	ITALIA	26.326.058.780	26.161.016.131	27.183.535.560	3,3

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tav. A10 – Graduatoria provinciale decrescente per valore dell'import del Tessile-Abbigliamento (Anni 2004-2006; valori assoluti in euro e percentuali)

Pos.	Province	Import Tessile-Abbigliamento			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
1	Milano	2.239.873.877	2.334.653.841	2.648.258.443	18,2
2	Treviso	1.205.402.967	1.286.124.174	1.388.702.028	15,2
3	Bergamo	757.943.560	805.070.427	917.218.392	21,0
4	Vicenza	855.135.253	834.666.341	838.864.280	-1,9

Pos.	Province	Import Tessile-Abbigliamento			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
5	Prato	599.373.990	604.062.136	635.724.964	6,1
6	Verona	447.933.947	532.116.898	633.461.418	41,4
7	Napoli	497.460.236	543.002.538	620.501.491	24,7
8	Firenze	445.366.171	476.858.616	553.098.475	24,2
9	Varese	415.811.538	430.878.443	501.272.855	20,6
10	Biella	503.151.081	461.526.236	482.672.845	-4,1
11	Reggio Emilia	299.573.754	332.633.358	481.913.001	60,9
12	Roma	403.823.830	488.752.271	465.591.279	15,3
13	Modena	294.891.150	349.987.583	452.966.880	53,6
14	Como	368.730.101	394.898.189	439.235.941	19,1
15	Brescia	317.890.557	326.628.187	384.676.722	21,0
16	Torino	358.827.408	358.529.641	383.106.803	6,8
17	Venezia	272.487.935	331.979.641	358.404.341	31,5
18	Mantova	290.312.778	286.633.795	351.939.303	21,2
19	Cuneo	275.664.406	293.665.542	348.146.529	26,3
20	Bologna	234.435.692	249.319.128	334.707.387	42,8
21	Padova	300.359.705	283.796.808	310.725.875	3,5
22	Bari	153.993.376	175.868.664	201.203.766	30,7
23	Arezzo	160.775.519	175.936.394	193.627.307	20,4
24	Novara	138.637.953	149.362.486	173.492.022	25,1
25	Bolzano	147.693.873	150.816.625	164.751.718	11,5
26	Genova	113.098.797	129.229.269	147.230.727	30,2
27	Pistoia	137.245.684	131.621.097	144.544.543	5,3
28	La Spezia	80.128.772	92.211.852	131.537.542	64,2
29	Teramo	136.050.200	124.252.035	120.629.769	-11,3
30	Perugia	101.934.410	100.892.144	111.738.081	9,6
31	Macerata	86.753.543	98.538.240	111.375.571	28,4
32	Chieti	81.773.075	85.912.472	105.645.547	29,2
33	Parma	62.638.220	75.382.587	94.213.921	50,4
34	Lecco	60.036.506	66.124.714	89.588.605	49,2
35	Trento	77.604.907	69.422.357	82.753.587	6,6
36	Rimini	42.746.035	48.307.657	80.291.193	87,8
37	Asti	87.804.181	74.470.843	79.422.607	-9,5
38	Cremona	63.950.969	74.076.941	75.083.425	17,4
39	Pesaro Urbino	65.111.955	72.452.840	69.689.694	7,0
40	Pescara	56.546.229	61.838.702	68.336.467	20,9
41	Lucca	46.157.076	62.269.011	65.160.747	41,2
42	Forlì Cesena	61.864.123	61.403.842	64.541.986	4,3
43	Vercelli	57.464.952	60.011.488	64.530.987	12,3
44	Salerno	55.461.348	58.365.559	64.216.650	15,8
45	Isernia	34.347.726	54.902.114	63.862.571	85,9
46	Frosinone	65.779.558	56.726.702	63.218.946	-3,9
47	Lecce	84.570.978	65.419.481	62.852.611	-25,7
48	Ancona	50.052.259	60.319.293	62.268.539	24,4
49	Piacenza	51.850.816	56.164.154	60.237.874	16,2
50	Pavia	61.215.591	60.208.685	60.216.129	-1,6
51	Udine	49.235.782	47.770.473	50.362.349	2,3
52	Ascoli Piceno	41.122.765	39.370.681	48.416.844	17,7

Pos.	Province	Import Tessile-Abbigliamento			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
53	Pisa	37.137.167	41.765.307	48.122.145	29,6
54	Taranto	24.613.042	35.989.739	42.923.215	74,4
55	Alessandria	35.208.264	42.495.799	40.253.908	14,3
56	Lodi	25.045.597	32.638.673	38.139.122	52,3
57	Ferrara	32.596.911	33.785.738	35.989.942	10,4
58	Trieste	36.230.935	30.403.965	35.135.635	-3,0
59	Pordenone	34.792.433	33.452.376	34.917.978	0,4
60	Rovigo	34.556.638	31.026.777	32.206.045	-6,8
61	Ravenna	20.806.578	21.573.719	27.385.431	31,6
62	Palermo	31.706.549	42.400.052	27.269.368	-14,0
63	Belluno	33.014.350	26.469.058	25.503.937	-22,7
64	Caserta	14.790.919	16.085.031	23.653.836	59,9
65	Massa Carrara	11.571.163	21.616.482	22.629.858	95,6
66	Avellino	16.685.731	13.392.037	18.054.140	8,2
67	Latina	12.582.119	16.121.523	16.639.804	32,2
68	Gorizia	17.758.357	16.052.506	15.780.977	-11,1
69	Sondrio	14.590.189	19.036.199	15.273.318	4,7
70	Catania	13.612.925	13.347.948	13.888.226	2,0
71	Grosseto	12.566.616	13.281.099	13.241.270	5,4
72	Campobasso	11.288.034	10.046.937	13.094.594	16,0
73	Foggia	10.219.263	10.590.549	12.961.809	26,8
74	Siena	10.663.992	10.006.826	12.440.706	16,7
75	Messina	8.584.944	9.131.518	10.673.105	24,3
76	Terni	7.713.672	9.215.839	10.488.437	36,0
77	Verbania	10.287.911	10.014.749	10.291.752	0,0
78	Cagliari	9.249.180	9.828.314	10.098.075	9,2
79	Matera	5.820.984	3.277.706	8.909.835	53,1
80	Livorno	8.070.454	8.234.239	7.063.165	-12,5
81	Savona	5.273.735	6.351.481	6.248.977	18,5
82	Reggio Calabria	3.007.261	4.895.881	5.714.084	90,0
83	Brindisi	3.791.792	3.133.840	5.608.725	47,9
84	Imperia	5.474.612	4.999.444	4.929.032	-10,0
85	Cosenza	9.846.122	8.370.586	4.666.319	-52,6
86	Viterbo	3.322.309	3.661.221	4.596.019	38,3
87	Benevento	2.961.760	3.294.470	4.517.216	52,5
88	Catanzaro	2.828.311	3.270.623	4.110.511	45,3
89	L'Aquila	6.715.234	5.115.780	4.088.528	-39,1
90	Aosta	22.519.062	5.149.783	3.707.890	-83,5
91	Sassari	3.122.464	3.935.660	3.006.528	-3,7
92	Nuoro	5.927.275	3.191.624	2.982.759	-49,7
93	Agrigento	2.357.678	2.085.374	2.473.505	4,9
94	Ragusa	1.234.788	2.293.723	2.452.866	98,6
95	Siracusa	1.410.753	1.839.684	2.135.870	51,4
96	Trapani	1.302.814	1.536.174	1.954.886	50,1
97	Rieti	4.947.365	4.873.940	1.306.598	-73,6
98	Caltanissetta	943.937	1.194.098	1.215.364	28,8
99	Potenza	4.621.197	1.631.725	1.157.618	-74,9
100	Crotone	766.112	647.054	888.225	15,9

Pos.	Province	Import Tessile-Abbigliamento			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
101	Oristano	872.462	978.700	657.218	-24,7
102	Vibo Valentia	316.596	605.827	515.732	62,9
103	Enna	1.212.075	688.355	388.515	-67,9
	Flussi non ripartiti	1.764.529	4.550.667	5.615.632	218,3
	ITALIA	14.536.402.274	15.305.009.614	17.204.199.827	18,4

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tav. A11 – Graduatoria provinciale decrescente per valore dell'export del Cuoio, pelli e calzature (Anni 2004-2006; valori assoluti in euro e percentuali)

Pos.	Province	Export Cuoio, Pelli, Calzature			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
1	Firenze	1.448.697.908	1.467.988.041	1.664.074.429	14,9
2	Vicenza	1.726.526.640	1.558.797.828	1.497.502.477	-13,3
3	Ascoli Piceno	1.014.845.738	1.127.945.867	1.224.332.504	20,6
4	Treviso	973.333.994	1.013.945.416	1.135.343.600	16,6
5	Pisa	798.912.938	838.189.010	880.701.224	10,2
6	Macerata	655.083.580	668.815.974	765.644.262	16,9
7	Milano	645.058.277	686.029.473	765.643.104	18,7
8	Verona	728.706.500	664.544.123	694.721.235	-4,7
9	Padova	414.631.556	385.482.847	397.761.931	-4,1
10	Lucca	386.446.669	385.724.632	375.601.293	-2,8
11	Venezia	342.107.500	363.918.076	369.033.320	7,9
12	Bari	372.079.964	339.035.077	322.048.141	-13,4
13	Arezzo	246.385.379	267.116.007	258.026.808	4,7
14	Bologna	191.517.875	212.208.663	244.762.478	27,8
15	Lecce	296.667.677	232.295.641	227.957.917	-23,2
16	Forlì Cesena	191.417.135	194.654.513	216.360.740	13,0
17	Napoli	183.183.301	197.755.735	195.463.500	6,7
18	Brescia	178.260.801	174.029.896	170.515.101	-4,3
19	Avellino	213.881.082	171.610.151	163.065.995	-23,8
20	Pistoia	185.388.932	145.854.377	143.857.472	-22,4
21	Pavia	111.024.553	105.308.931	135.352.246	21,9
22	Roma	89.992.238	114.495.464	119.422.764	32,7
23	Novara	90.517.627	101.221.914	90.522.859	0,0
24	Trento	99.504.682	87.827.091	89.992.633	-9,6
25	Ancona	100.084.535	77.921.574	82.889.701	-17,2
26	Parma	63.587.740	75.277.670	76.856.801	20,9
27	Teramo	55.737.022	72.511.457	75.004.240	34,6
28	Perugia	60.999.591	63.769.740	73.227.130	20,0
29	Torino	58.218.012	70.153.756	72.069.847	23,8
30	Como	60.166.463	61.100.317	70.567.164	17,3
31	Bergamo	41.619.690	47.277.371	56.849.975	36,6
32	Varese	37.063.531	48.646.519	54.281.332	46,5

Pos.	Province	Export Cuoio, Pelli, Calzature			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
33	Mantova	44.432.081	47.243.364	43.743.448	-1,5
34	Caserta	32.327.729	34.781.428	41.749.032	29,1
35	Reggio Emilia	20.334.437	24.251.846	39.468.630	94,1
36	Udine	16.302.306	16.985.713	37.661.530	131,0
37	Rimini	33.529.553	32.905.368	36.825.024	9,8
38	Belluno	27.652.629	27.627.178	33.124.626	19,8
39	Prato	30.369.056	31.192.670	32.518.209	7,1
40	Chieti	30.748.557	18.567.482	31.678.688	3,0
41	Modena	22.217.228	25.081.344	31.557.551	42,0
42	Ravenna	45.228.156	36.697.689	31.118.018	-31,2
43	Isernia	18.149.419	25.618.575	29.513.053	62,6
44	Cuneo	25.678.642	29.597.517	29.449.701	14,7
45	Matera	18.816.270	22.701.993	27.709.893	47,3
46	Rovigo	19.520.777	21.317.563	23.411.047	19,9
47	Piacenza	29.667.961	20.818.853	23.059.605	-22,3
48	Cremona	13.804.874	19.079.761	22.875.837	65,7
49	Pesaro Urbino	11.051.476	13.993.585	20.719.980	87,5
50	Salerno	26.760.598	19.798.750	20.553.999	-23,2
51	Brindisi	13.694.868	15.409.015	17.944.429	31,0
52	Alessandria	18.833.407	17.890.890	17.102.917	-9,2
53	Biella	29.886.235	28.163.057	16.876.258	-43,5
54	Genova	13.752.380	18.588.612	16.298.020	18,5
55	Siena	18.299.936	16.887.038	13.943.401	-23,8
56	Ferrara	9.743.656	10.365.777	12.277.745	26,0
57	Bolzano	12.329.544	9.044.340	10.067.554	-18,3
58	Vercelli	11.314.338	11.454.399	9.860.478	-12,8
59	Gorizia	9.163.160	9.377.564	9.456.441	3,2
60	La Spezia	1.495.939	1.195.558	7.780.393	420,1
61	Livorno	8.662.289	8.051.652	7.584.437	-12,4
62	Lecco	8.357.825	8.568.614	6.094.498	-27,1
63	Pescara	5.414.566	5.790.202	5.040.046	-6,9
64	Lodi	1.450.113	1.926.146	3.047.633	110,2
65	Palermo	3.051.377	3.742.823	2.630.434	-13,8
66	Pordenone	1.669.935	2.098.092	2.510.858	50,4
67	Savona	1.573.736	3.470.701	2.430.773	54,5
68	Benevento	2.144.992	3.189.298	2.333.771	8,8
69	Viterbo	2.803.780	2.824.196	2.204.519	-21,4
70	Trieste	2.290.907	1.444.141	1.592.126	-30,5
71	Aosta	1.414.318	2.723.762	1.579.527	11,7
72	Massa Carrara	875.396	1.851.271	1.296.724	48,1
73	Frosinone	2.079.590	1.031.346	1.243.176	-40,2
74	Verbania	546.257	742.709	1.099.163	101,2
75	Taranto	1.295.476	1.807.328	1.034.288	-20,2
76	Catania	1.371.004	928.080	959.213	-30,0
77	Siracusa	114.794	262.507	942.119	720,7
78	Messina	287.464	1.471.391	926.991	222,5
79	Foggia	710.750	900.007	904.295	27,2
80	Imperia	846.862	1.019.885	893.591	5,5

Pos.	Province	Export Cuoio, Pelli, Calzature			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
81	Cagliari	139.852	366.408	778.243	456,5
82	Latina	528.241	638.026	695.272	31,6
83	Terni	675.774	555.680	605.140	-10,5
84	Reggio Calabria	565.044	297.835	552.066	-2,3
85	Sondrio	223.775	283.116	426.362	90,5
86	Cosenza	345.407	256.454	403.900	16,9
87	Asti	407.352	197.938	344.273	-15,5
88	Sassari	49.407	226.821	264.157	434,7
89	Grosseto	174.921	47.542	248.402	42,0
90	Crotone	58.731	166.126	241.376	311,0
91	Potenza	29.795	19.607	217.607	630,3
92	L'Aquila	947.140	106.203	189.126	-80,0
93	Rieti	160.049	133.147	164.186	2,6
94	Enna	331.636	109.313	111.432	-66,4
95	Ragusa	0	204	91.480	0,0
96	Oristano	97.328	64.523	88.359	-9,2
97	Trapani	42.473	105.391	45.798	7,8
98	Campobasso	133.586	171.599	34.317	-74,3
99	Catanzaro	17.595	103.355	27.406	55,8
100	Vibo Valentia	22.331	4.968	5.481	-75,5
101	Agrigento	26.071	2.542	1.112	-95,7
102	Caltanissetta	3.945	70.004	160	-95,9
103	Nuoro	0	4.338	153	0,0
	Flussi non ripartiti	8.756.957	9.816.116	22.722.240	159,5
	ITALIA	12.727.453.183	12.695.681.487	13.472.405.960	5,9

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tav. A12 – Graduatoria provinciale decrescente per valore dell'import del Cuoio, pelli e calzature (Anni 2004-2006; valori assoluti in euro e percentuali)

Pos.	Province	Import Cuoio, Pelli, Calzature			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
1	Vicenza	820.158.265	832.494.196	1.016.107.693	23,9
2	Milano	695.433.848	741.960.547	830.383.689	19,4
3	Treviso	528.689.120	602.640.082	694.280.356	31,3
4	Verona	450.285.322	444.034.294	516.646.442	14,7
5	Firenze	322.246.840	370.945.752	470.772.475	46,1
6	Ascoli Piceno	317.671.038	381.724.368	437.393.107	37,7
7	Pisa	206.879.297	275.425.501	336.072.956	62,4
8	Padova	277.120.813	295.535.737	315.478.354	13,8
9	Macerata	180.602.367	220.112.269	236.347.619	30,9
10	Bologna	100.281.851	122.596.496	177.134.991	76,6
11	Napoli	136.099.192	142.812.764	172.973.195	27,1
12	Bari	187.986.171	160.300.674	153.997.610	-18,1
13	Lecce	146.312.890	126.998.152	135.296.541	-7,5

Pos.	Province	Import Cuoio, Pelli, Calzature			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
14	Lucca	98.280.198	121.532.102	132.205.739	34,5
15	Torino	112.153.787	113.878.516	120.296.167	7,3
16	Roma	91.329.720	99.048.035	112.061.701	22,7
17	Venezia	75.887.612	86.620.303	95.232.412	25,5
18	Avellino	124.692.191	103.320.242	94.407.442	-24,3
19	Novara	77.859.825	81.924.472	76.823.557	-1,3
20	Brescia	72.414.551	75.339.868	73.947.571	2,1
21	Pistoia	63.606.437	64.920.578	70.653.971	11,1
22	Bergamo	51.287.309	55.754.167	69.814.750	36,1
23	Perugia	61.277.627	58.878.844	69.016.921	12,6
24	Bolzano	46.937.992	51.772.222	54.699.551	16,5
25	Arezzo	39.037.574	48.302.494	46.528.646	19,2
26	Como	35.387.339	35.339.885	44.290.958	25,2
27	Trento	34.603.489	32.719.235	40.161.154	16,1
28	Belluno	24.419.204	29.902.905	39.748.117	62,8
29	Ancona	21.923.296	27.193.810	39.025.083	78,0
30	Parma	33.039.688	32.925.173	38.007.699	15,0
31	Cuneo	28.087.193	35.921.263	37.856.791	34,8
32	La Spezia	74.903.480	31.903.983	36.835.380	-50,8
33	Varese	21.982.870	28.222.730	35.569.322	61,8
34	Reggio Emilia	20.127.283	41.035.476	35.563.948	76,7
35	Mantova	41.662.113	37.770.297	32.638.338	-21,7
36	Modena	23.898.103	26.040.752	30.053.852	25,8
37	Teramo	19.778.800	21.130.169	29.351.943	48,4
38	Pavia	24.545.914	24.420.809	28.158.815	14,7
39	Ravenna	39.455.347	32.706.770	27.045.817	-31,5
40	Forlì Cesena	20.063.094	24.493.940	26.420.432	31,7
41	Vercelli	9.791.117	18.499.037	25.484.176	160,3
42	Salerno	25.604.842	27.182.691	25.338.189	-1,0
43	Genova	22.591.403	26.029.800	24.410.626	8,1
44	Caserta	7.150.284	10.001.813	18.750.390	162,2
45	Rimini	17.790.250	17.433.539	18.713.819	5,2
46	Prato	17.368.193	17.780.949	15.614.496	-10,1
47	Cremona	11.763.512	13.373.295	14.784.903	25,7
48	Chieti	12.085.002	9.862.368	13.420.668	11,1
49	Alessandria	11.093.037	12.227.969	13.294.956	19,8
50	Gorizia	1.881.876	7.236.647	12.103.388	543,2
51	Palermo	11.558.343	12.062.107	11.701.992	1,2
52	Lecco	11.227.584	10.027.906	11.474.545	2,2
53	Biella	28.069.667	24.527.599	11.217.388	-60,0
54	Viterbo	8.492.830	9.201.529	11.091.610	30,6
55	Pesaro Urbino	9.763.541	11.168.464	11.067.348	13,4
56	Udine	11.707.725	9.960.598	10.750.430	-8,2
57	Piacenza	7.322.264	10.674.308	10.457.487	42,8
58	Taranto	9.092.920	12.279.596	10.436.699	14,8
59	Catania	8.883.277	10.415.587	9.836.966	10,7
60	Matera	14.931.739	8.968.144	9.369.864	-37,2
61	Rovigo	21.312.767	8.500.549	9.277.406	-56,5

Pos.	Province	Import Cuoio, Pelli, Calzature			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
62	Brindisi	7.436.873	7.425.716	8.320.125	11,9
63	Ferrara	4.562.219	6.788.665	8.139.406	78,4
64	Livorno	7.779.148	7.114.861	7.353.897	-5,5
65	Pordenone	3.025.474	3.791.913	6.674.484	120,6
66	Cagliari	5.352.775	6.742.702	5.856.263	9,4
67	Benevento	5.871.243	7.033.819	5.806.961	-1,1
68	Reggio Calabria	4.141.445	5.415.739	5.386.128	30,1
69	Messina	3.797.855	4.565.786	5.163.556	36,0
70	Imperia	4.966.284	4.690.464	4.868.344	-2,0
71	Latina	4.846.223	5.116.748	4.735.702	-2,3
72	Siena	4.493.847	5.898.367	4.728.438	5,2
73	Pescara	4.192.259	4.347.403	4.290.947	2,4
74	Frosinone	5.256.797	4.695.965	3.843.939	-26,9
75	Aosta	3.286.549	2.986.656	3.517.783	7,0
76	Savona	1.603.320	2.549.365	3.319.088	107,0
77	Sassari	1.777.943	2.922.134	3.046.520	71,4
78	Foggia	2.688.559	2.919.700	2.348.732	-12,6
79	Agrigento	1.768.296	1.547.282	2.280.149	28,9
80	Cosenza	1.751.742	2.366.436	2.013.885	15,0
81	Terni	734.495	1.642.571	1.991.939	171,2
82	Massa Carrara	1.130.390	1.537.032	1.982.119	75,3
83	Sondrio	1.073.402	1.538.907	1.847.303	72,1
84	Isernia	1.827.402	684.829	1.833.448	0,3
85	Asti	1.932.524	2.070.786	1.739.620	-10,0
86	Grosseto	1.899.859	1.719.505	1.692.477	-10,9
87	Lodi	897.849	1.814.626	1.628.802	81,4
88	Siracusa	1.994.050	2.029.410	1.530.437	-23,2
89	Trieste	7.067.372	2.362.811	1.431.044	-79,8
90	L'Aquila	870.322	1.094.930	1.319.113	51,6
91	Catanzaro	948.370	1.165.429	1.274.835	34,4
92	Campobasso	565.255	682.103	978.003	73,0
93	Ragusa	1.204.400	1.131.419	853.839	-29,1
94	Trapani	620.105	653.980	816.668	31,7
95	Rieti	1.029.069	822.655	798.686	-22,4
96	Potenza	890.512	995.340	767.397	-13,8
97	Crotone	498.179	521.441	551.853	10,8
98	Enna	730.496	552.612	488.785	-33,1
99	Oristano	534.637	446.651	413.895	-22,6
100	Verbania	380.534	384.689	380.411	0,0
101	Vibo Valentia	200.424	279.122	267.514	33,5
102	Nuoro	268.821	226.541	263.525	-2,0
103	Caltanissetta	256.360	192.717	208.845	-18,5
	Flussi non ripartiti	13.044.258	2.449.454	346.179	-97,3
	ITALIA	6.147.089.159	6.543.933.648	7.444.999.535	21,1

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat